

**SENATO DELLA REPUBBLICA**

**IX LEGISLATURA**

---

**GIUNTE E COMMISSIONI**

**parlamentari**

---

**455° RESOCONTO**

**SEDUTE DI MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE 1985**

---

**INDICE****Commissioni permanenti**

|   |      |    |
|---|------|----|
| 1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali . . . . .          | Pag. | 5  |
| 2 <sup>a</sup> - Giustizia . . . . .                      | »    | 12 |
| 4 <sup>a</sup> - Difesa . . . . .                         | »    | 15 |
| 5 <sup>a</sup> - Bilancio . . . . .                       | »    | 16 |
| 6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro . . . . .               | »    | 25 |
| 7 <sup>a</sup> - Istruzione . . . . .                     | »    | 30 |
| 8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni . . . . . | »    | 35 |
| 9 <sup>a</sup> - Agricoltura . . . . .                    | »    | 41 |
| 10 <sup>a</sup> - Industria . . . . .                     | »    | 44 |
| 11 <sup>a</sup> - Lavoro . . . . .                        | »    | 48 |
| 12 <sup>a</sup> - Igiene e sanità . . . . .               | »    | 55 |

**Commissioni riunite**

|   |      |   |
|---|------|---|
| 1 <sup>a</sup> (Affari costituzionali) e 3 <sup>a</sup> (Affari esteri) . . . . . | Pag. | 3 |
|---|------|---|

**Organismi bicamerali**

|                 |      |    |
|-----------------|------|----|
| Mafia . . . . . | Pag. | 69 |
|-----------------|------|----|

**Sottocommissioni permanenti**

|  |      |    |
|--|------|----|
| 1 <sup>a</sup> - Affari costituzionali - Pareri . . . . .          | Pag. | 77 |
| 2 <sup>a</sup> - Giustizia - Pareri . . . . .                      | »    | 77 |
| 5 <sup>a</sup> - Bilancio - Pareri . . . . .                       | »    | 77 |
| 6 <sup>a</sup> - Finanze e tesoro - Pareri . . . . .               | »    | 78 |
| 8 <sup>a</sup> - Lavori pubblici, comunicazioni - Pareri . . . . . | »    | 79 |
| 9 <sup>a</sup> - Agricoltura - Pareri . . . . .                    | »    | 79 |
| 10 <sup>a</sup> - Industria - Pareri . . . . .                     | »    | 79 |
| 11 <sup>a</sup> - Lavoro - Pareri . . . . .                        | »    | 80 |

---

|                        |      |    |
|------------------------|------|----|
| CONVOCAZIONI . . . . . | Pag. | 81 |
|------------------------|------|----|

**COMMISSIONI 1<sup>a</sup> e 3<sup>a</sup> RIUNITE**(1<sup>a</sup> - Affari costituzionali)(3<sup>a</sup> - Affari esteri)

MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE 1985

1<sup>a</sup> Seduta

*Presidenza del Presidente della 1<sup>a</sup> Comm.ne*  
**BONIFACIO**

*Interviene il ministro per i rapporti con il Parlamento Mammi.*

*La seduta inizia alle ore 9,15.*

**IN SEDE REFERENTE**

« Istituzione dell'Agenzia per i diritti umani »  
 (1001)  
 (Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione la senatrice Martini la quale, premesso che il disegno di legge risponde ad una esigenza di carattere generale già sottolineata nelle dichiarazioni programmatiche del Governo e si ricollega ad esperienze già messe in atto da altri Paesi, primi fra i quali gli Stati Uniti, ricorda che in Italia esiste una Commissione per i diritti umani istituita nel 1984 presso la Presidenza del Consiglio i cui compiti finiscono, però, in pratica per essere attribuiti alla competenza e alla buona volontà dei singoli componenti, che in essa trasfondono le rispettive conoscenze e i rispettivi studi.

L'istituzione di una Agenzia risponde pertanto alla esigenza, che è emersa, di dare maggiore spazio al tema dei diritti umani in analogia con quanto è già stato fatto da altri Paesi. Negli Stati Uniti, come in Norvegia, Olanda, Francia e Spagna, ad esempio, si è voluto, con iniziative analoghe, dare una risposta alla necessità generalmente avvertita di disporre di un canale di collega-

mento fra le istituzioni interne e i movimenti e gli organismi di ricerca operanti nel campo dei diritti umani: ciò al fine di rendere più incisiva l'attività di ogni singolo Stato in questa materia.

Poichè, però, una Agenzia del tipo di quella che il Governo propone di istituire non ha solo carattere promozionale e di studio, rileva la relatrice Martini, si è molto discusso innanzitutto sulla sua collocazione arrivando, alla fine, a privilegiare l'ambito della Presidenza del Consiglio per consentire una maggiore elasticità di azione che non compromettesse le relazioni internazionali del nostro Paese che vengono gestite dal Ministero degli affari esteri e che riguardano anche quegli Stati all'interno dei quali sono riscontrabili pesanti violazioni dei diritti umani.

Passando, poi, al merito del provvedimento, la senatrice Martini si sofferma ad elencare i compiti che l'Agenzia potrebbe svolgere e ad illustrare la sua struttura, e si dichiara convinta che le Commissioni riunite dovranno discutere e approfondire le scelte suggerite dal disegno di legge sottolineando che essa stessa è ben consapevole della portata del quesito di fondo, se sia o meno il caso di inserire nel nostro ordinamento un organismo di questo genere e se e quanto esso possa essere in grado di esercitare i controlli che gli vengono affidati. Poichè, peraltro, non può sfuggire a nessuno il significato politico dell'iniziativa, è proprio alla luce di tale significato che essa va esaminata per vedere se è possibile trovare una intesa sul testo in esame anche con le modifiche che si rendessero necessarie.

Dopo che il presidente Bonifacio ha ringraziato la senatrice Martini per la lucida ed esauriente relazione, intervengono brevemente i senatori Taramelli e De Sabbata per proporre un rinvio dell'esame ancor prima di aprire la discussione generale.

Il ministro Mammi fa presente che il Governo, per parte sua, ritiene che si possa —

e forse si debba — andare a degli approfondimenti ed è fin da ora disponibile alle modifiche che le Commissioni ritengano di proporre specialmente su alcuni punti particolarmente delicati come quelli che attengono al diritto di informazione.

Anche il presidente Bonifacio si dice convinto della opportunità di approfondire al-

cuni punti fra i quali quello concernente le iniziative dell'Agenzia rivolte all'estero che possano incidere sui rapporti internazionali e le Commissioni riunite convengono, poi, di rinviare l'esame del disegno di legge ad altra seduta.

*La seduta termina alle ore 9,45.*

**AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

MERCLEDÌ 18 DICEMBRE 1985

221<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

BONIFACTO

*Intervengono i ministri per la funzione pubblica Gaspari, e per l'ecologia Zanone, ed il sottosegretario di Stato per l'interno Ciaffi.*

*La seduta inizia alle ore 10,30.*

**IN SEDE REFERENTE**

« Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1985, n. 706, recante misure urgenti per il settore siderurgico » (1601)

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce il senatore Murmura convenendo sulla sussistenza dei presupposti, date le difficoltà connesse alla mancata attuazione del programma di ristrutturazione dell'intera siderurgia europea.

Senza discussione, la Commissione lo autorizza a riferire oralmente in senso favorevole all'Assemblea.

« Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1985, n. 656, recante disposizioni urgenti in materia di sanatoria delle opere edilizie abusive » (1608), approvato dalla Camera dei deputati (Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce il senatore De Cinque, sottolineando come la necessità e l'urgenza del provvedimento siano evidenti, tenuto conto del caos creatosi negli uffici e delle polemiche insorte.

Il senatore Pasquino, pur convenendo sulla sussistenza dei requisiti, osserva che gli inconvenienti devono farsi risalire alle ori-

gini, in quanto la legge è stata confezionata male.

Dopo che il senatore Maffioletti si è associato alle considerazioni del senatore Pasquino, il senatore De Cinque viene autorizzato a riferire oralmente in senso favorevole all'Assemblea.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 5 novembre 1985, n. 627, concernente disposizioni in materia di competenze professionali dei laureati in medicina e chirurgia nel settore delle analisi cliniche » (1609), approvato dalla Camera dei deputati

(Esame preliminare, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento, dei presupposti costituzionali)

Riferisce il senatore Garibaldi sulla sussistenza dei presupposti del provvedimento, nato per ovviare alle conseguenze di una sentenza che ha creato disagio e disseervi nella prestazione dei servizi sanitari di analisi cliniche per aver sanzionato l'inidoneità dei laureati in medicina per quelle funzioni.

Il senatore Maffioletti dichiara l'astensione del Gruppo comunista, in quanto si prevede una disciplina che vale per il futuro prescindendo, quindi, dall'immediata applicazione, anche se il provvedimento riveste una sua logica per ovviare alle conseguenze della sentenza.

Lo Commissione autorizza quindi il senatore Garibaldi a riferire oralmente in senso favorevole all'Assemblea.

« Riforma del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro » (342)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il relatore Saporito ricorda la discussione già svoltasi sull'articolo 13, nella seduta del 25 luglio scorso, e le sue proposte soppressive di alcuni incisi al primo comma e sulle quali si era delineato un orientamento della Commissione.

Il senatore Maffioletti ritiene a sua volta opportuno sopprimere il penultimo in-

ciso del terzo comma, allo scopo di evitare ulteriori possibilità di conflitto.

Ad avviso del senatore Giugni la questione è di scarso rilievo; comunque l'inciso in questione non è suscettibile di creare conflitti, limitando l'iniziativa legislativa del CNEL.

Il senatore Pasquino rileva dal canto suo che la norma all'esame consente di cogliere l'inutilità, e quindi la pericolosità, del CNEL.

Il senatore Ruffilli osserva che alcuni limiti posti al CNEL dalla legge n. 33 del 1957 debbano considerarsi superati, come la necessità che il Presidente del Consiglio sia tramite necessario per l'iniziativa legislativa. Occorre peraltro fissare tra i principi che questa ultima sia assunta a maggioranza assoluta.

Il presidente Bonifacio ritiene che si possa sopprimere il terzo comma, mentre il relatore Saporito ritiene tale soppressione, come quella del secondo comma, inaccettabile, in quanto la legge verrebbe a togliere ogni limite ed ogni principio, come richiesto dall'articolo 99 della Costituzione affidando la disciplina delle facoltà del CNEL al regolamento di quest'ultimo.

Il senatore Biglia si dichiara invece favorevole alle proposte di modifica sia del senatore Ruffilli che del presidente Bonifacio, mentre è contrario a limitare l'iniziativa legislativa alle materie economico-sociali.

Il senatore Maffioletti è favorevole a sopprimere l'intero articolo 13 e contrario a rimettersi totalmente al regolamento del CNEL.

Il presidente Bonifacio osserva che l'iniziativa legislativa del CNEL non può travalicare il settore economico-sociale ma che il risultato di sopprimere il secondo e terzo comma sarebbe di non porre limiti ulteriori.

Il senatore Castelli considera l'argomento di rilievo in quanto investe l'interpretazione della riserva di legge prevista dall'articolo 9 della Costituzione, che verrebbe mutata in riserva di regolamento, onde suggerisce una pausa di riflessione.

Il senatore Carli suggerisce di utilizzare l'intervallo di riflessione per acquisire la documentazione relativa alla legge n. 33 del 1957.

Dopo brevi interventi dei senatori Saporito e De Sabbata, il seguito dell'esame è rinviato alla seduta dell'indomani.

« **Istituzione del Ministero per l'ambiente e norme in materia di danno pubblico ambientale** » (1457), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di un disegno di legge d'iniziativa dei deputati Vernola ed altri approvato dalla Camera dei deputati  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame, sospeso nella seduta del 2 ottobre scorso.

Il relatore Ruffilli ricorda i punti salienti emersi nella discussione già svolta, nella quale è emersa una logica di valorizzazione del lavoro compiuto nell'altro ramo del Parlamento, nella linea di individuare un'apposita struttura centrale con una serie di competenze precise, evitando duplicazioni e potenziando gli elementi di novità; precisando la valutazione di impatto ambientale, e con il riesame e l'approfondimento delle questioni poste dall'articolo 16 sul danno ambientale.

Conclude, auspicando che la discussione possa procedere in modo serio e spedito e sfociare quindi nell'approvazione dei singoli articoli.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Gualtieri sottolinea anch'egli l'esigenza di definire una tabella di marcia, e ricorda che nella conferenza dei Capigruppo anche il Presidente Fanfani ha riconosciuto che gli ostacoli, più che dalla sede parlamentare, derivano da alcune non risolte valutazioni interne al Governo, ove alcuni rappresentanti fanno conoscere notevoli perplessità ai Gruppi. Nel confermare la sua attenzione per il provvedimento, auspica il riconoscimento di reali poteri al nuovo Ministero.

Anche il senatore Garibaldi rileva che l'argomento richiede un'attenzione profonda, onde occorre dedicare un'apposita seduta per portare avanti l'esame in maniera consistente.

Lo stesso orientamento è manifestato dal senatore Maffioletti, che propone di tenere una seduta *ad hoc*, previa presentazione degli emendamenti, da far distribuire con anticipo.

Convieni con questa impostazione il relatore Ruffilli suggerendo la prima seduta dopo la ripresa e dichiarando la disponibilità a presentare in modo organico le eventuali proposte di modifica che verranno formulate.

Anche il presidente Bonifacio ritiene che sia urgente la approvazione del disegno di legge, la cui complessità richiede una lunga seduta *ad hoc* in vista della quale occorre predisporre e presentare gli emendamenti in tempo utile.

Il ministro Zanone, dopo aver ringraziato il relatore Ruffilli, dandogli atto dell'impegno da lui manifestato sul provvedimento, dichiara che occorre innanzitutto percepire l'urgenza della questione all'esame e la situazione di inadempienza grave nella quale vi è il rischio di collocarsi nei confronti di problemi che vanno affrontati con decisione e di sollecitazioni ed appelli che si moltiplicano per la costituzione del Ministero, sia da parte delle associazioni ecologiche e protezionistiche che degli ambienti industriali e della comunità scientifica. Dopo aver ricordato l'*iter* fin qui compiuto dal progetto, e le esigenze emerse di alcune modifiche, dichiara la sua disponibilità ad esaminare quelle che si ritengono opportune e dettate dalla volontà di migliorarne la legge e non di sminuirle o svuotarla.

Tra le questioni di maggior rilievo si sofferma innanzitutto sulle difficoltà di concertazione tra il ministero per l'ambiente ed altre amministrazioni, avvertendo che è sua intenzione evitare ogni duplicazione o complicazione burocratica e quindi mantenere una struttura snella avvalendosi della collaborazione delle amministrazioni esistenti. Il criterio della concertazione deve essere quindi quello dell'iniziativa del ministero dell'ambiente per la definizione delle norme, degli indirizzi e delle direttive generali in materia ambientale, senza suscitare controversie per le competenze burocratiche, ma soltanto ri-

vendicando al ministero la responsabilità di indirizzo della politica ambientale.

Circa il potere sostitutivo rispetto a regioni, enti locali ed organi periferici dello Stato nei casi di inadempienza alle leggi ambientali, osserva che il termine è improprio, trattandosi non di potere sostitutivo, ma cautelare e sollecitatorio, onde ciascuna amministrazione rimane responsabile degli interventi; il testo può quindi essere precisato in questo senso, così come può essere meglio precisato per quanto riguarda l'accesso alle informazioni ambientali, indicando criteri oggettivi di individuazione dei gruppi nella salvaguardia dei segreti industriali e commerciali.

Anche per quanto riguarda il consiglio nazionale per l'ambiente si può specificare meglio che i rappresentanti dei produttori, dei lavoratori e degli ordini professionali andranno invitati in relazione agli argomenti trattati.

Per quanto riguarda il risarcimento del danno ambientale il Ministro conviene che la materia non inerisce all'istituzione del Ministero; tuttavia il principio è importante e merita di non essere dissociato dalla legge istitutiva. Si può pertanto specificare all'articolo 16 che il danno ambientale è quello recato ad un bene oggetto di protezione specifica, stabilita per legge, con competenza del giudice ordinario, facendo tuttavia salva la giurisdizione della Corte dei conti nei casi in cui di fatto essa già viene esercitata. Quanto al diritto del cittadino, singolo ed associato, di agire per la tutela dell'interesse ambientale, si può fare riferimento alla formulazione della « Commissione Bozzi ».

Il Ministro conclude invitando la Commissione ad approvare rapidamente il provvedimento, tenendo anche conto dell'ulteriore lettura che occorrerà presso la Camera dei deputati.

Il presidente Bonifacio ringrazia il ministro Zanone per le indicazioni da lui fornite, che aiuteranno le riflessioni della Commissione, condividendo le ragioni di urgenza. Su proposta del Presidente, si conviene pertanto che la Commissione dedichi una apposita seduta, mercoledì 15 gennaio, con

l'intesa che i commissari presenteranno gli emendamenti entro il giorno precedente.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« **Aspettative, permessi e indennità degli amministratori locali** » (142-B), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa dei senatori Pavan ed altri e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ferrari Marte e Alberini, Falcier ed altri, Corsi ed altri, Colucci ed altri, Vernola, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Il senatore Murmura riferisce sulle modifiche approvate dalla Camera dei deputati, che sono state molto ampie e non sempre positive, essendosi svolto uno scontro motivato da talune incomprensioni, che ha portato tra l'altro ad escludere dal provvedimento gli eletti delle USL e delle Comunità montane, mentre il testo licenziato dal Senato costituiva una disciplina più organica dell'intera materia. Si è invece sviluppata una superficiale campagna di stampa imperniata su qualunquistici attacchi allo sperpero, trascurando il ruolo degli amministratori per lo sviluppo delle istituzioni e della democrazia.

Dopo aver illustrato le singole modifiche, ed avere espresso disappunto ed amarezza, conclude proponendo l'approvazione del provvedimento e dichiarandosi favorevole a due ordini del giorno presentati dai senatori Saporito ed altri sugli amministratori delle USL e delle Comunità montane e dei senatori Jannelli e Garibaldi di contenuto parzialmente analogo.

Si apre il dibattito.

Il senatore Saporito, dopo aver ricordato che nella scelta tra tempo libero ed indennità non è prevalsa la prima tesi, che era quella della Democrazia cristiana, svolge osservazioni critiche sulla cumulabilità di talune indennità, come quella di presenza, e sulla inadeguata considerazione della funzione dei consiglieri circoscrizionali, facendo quindi riferimento all'ordine del giorno, da lui presentato con altri senatori, in tema di amministratori delle USL e delle Comunità montane.

Il senatore De Sabbata si dichiara d'accordo con le osservazioni del relatore e favorevole ad approvare il testo sottolineando alcune incongruenze e talune scelte che peggiorano quello licenziato dal Senato: si riferisce in particolare all'articolo 2, che contiene incomprensibili discriminazioni, che richiederanno o una correzione legislativa o un intervento della Corte costituzionale; all'articolo 12 che ritiene poco chiaro; nonché all'articolo 28, ove stabilendosi che la abrogazione della legge n. 1078 del 1976 avviene limitatamente a quanto disciplinato espressamente nella legge, non essendovi espressa disciplina resta in vigore l'articolo 5 della legge n. 93 del 1981, che richiama gli articoli 1 e 3 della legge n. 1078 del 1976 con riguardo ai presidenti delle Comunità montane. Analogamente per i presidenti e i consiglieri circoscrizionali continuano ad applicarsi gli articoli 2 e 3 della legge n. 632 del 1979.

Il senatore Castelli si dichiara favorevole in quanto il provvedimento va approvato per ragioni di necessità e di adempimento al male minore: operare delle correzioni infatti imporrebbe una dilazione eccessiva con un danno di gran lunga superiore. Non si sono però realizzate le finalità che si volevano conseguire. Critica in particolare la concessione ai parlamentari consiglieri comunali di indennità di presenza, e quanto previsto alla tabella B, ove gli amministratori provinciali percepiscono indennità superiori a quelle dei sindaci di capoluogo, certamente oberati da impegni e responsabilità assai più onerosi.

Anche il senatore Pavan si rammarica dello stravolgimento del testo del Senato, il cui disegno organico tendeva tra l'altro ad evitare che le regioni disciplinassero le indennità degli amministratori delle USL in modo differenziato. Dopo aver criticato anche egli l'indennità di presenza per i parlamentari consiglieri comunali, nonché la discriminazione tra amministratore provinciale e sindaco di capoluogo, ritiene che il provvedimento si possa approvare per esigenze politiche generali ma che occorrerà rivederlo.

Il senatore Stefani, dopo aver condiviso le obiezioni dei precedenti oratori, sottolinea l'esito negativo della mediazione svolta per superare l'ostruzionismo di alcuni Gruppi alla Camera, snaturando però fondamentali aspetti del provvedimento, creando disparità tra eletti, come ad esempio all'articolo 2, nonché discriminazioni per le USL e le comunità montane e trascurando le circoscrizioni, onde occorre un impegno per completare quanto è stato regolato in modo insoddisfacente.

Il senatore Garibaldi annuncia che il Gruppo socialista voterà il provvedimento, sottolineando alcuni punti che ingenerano confusione; andava in particolare previsto una scaglione da diecimila abitanti in su e fissati i termini in materia di rimborsi degli oneri previdenziali e di accesso dei cittadini alle informazioni.

Il senatore Pasquino sottolinea il rilievo del provvedimento sulle condizioni di funzionamento del sistema politico nei rapporti tra cittadini e classe politica, tra classe politica locale e nazionale e tra classi politiche e modalità di governo. Le questioni fondamentali riguardano le incompatibilità e quindi la possibilità di accumulare più cariche, l'autonomia delle funzioni e l'autonomia impositiva degli enti locali, con conseguenze sulla trasparenza nell'utilizzazione delle risorse, per cui la legge finisce per aprire più problemi di quanti ne risolve.

Il presidente Bonifacio manifesta la sua delusione per il carattere riduttivo assunto dal provvedimento, essendosi partiti da un disegno di valorizzazione e di crescita della cultura generale del paese. Esprime pertanto la preoccupazione che il ridimensionamento di questo progetto sia la spia di un certo atteggiamento che i Gruppi politici dovranno combattere.

Agli oratori replica quindi il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Ciaffi esprime soddisfazione per l'approvazione del provvedimento, rilevando che comunque l'impianto organico complessivo fa un passo avanti rispetto alla preesistente regolamentazione carente e frammentaria, anche se occorrono altri provvedimenti nonché superare definitivamente taluni equivoci che ancora aleggiano,

quale quello di fare affermazioni che presumono ancora il sistema finanziario degli enti locali precedente al 1983.

Si passa agli articoli.

Viene approvato l'articolo 1 del testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

In sede di articolo 2, i senatori comunisti ed il senatore Garibaldi dichiarano la propria astensione. Quindi l'articolo è approvato nel testo trasmesso dalla Camera.

Senza dibattito sono approvati, ugualmente nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati, gli articoli 3, 4, 5, 6, 7, 8, 9, 10, 11, 12 e 13.

Si passa all'articolo 14. I senatori Saprito e Castelli annunciano la loro astensione.

L'articolo è quindi accolto nel testo trasmesso.

Sono successivamente approvati, senza dibattito, gli articoli 15, 16, 17 e 18, nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Si passa all'articolo 21 (gli articoli 19 e 20, corrispondenti agli articoli 23 e 24 del testo del Senato, non essendo stati modificati dalla Camera dei deputati).

L'articolo 21 è poi approvato nel testo trasmesso.

Si passa all'articolo 23 (l'articolo 22, corrispondente all'articolo 26 del testo approvato dal Senato, non essendo stato modificato dalla Camera dei deputati): l'articolo 23 è approvato nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati. Sono del pari approvati nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati i successivi articoli 24, 25, 26 e 27.

In sede di articolo 28, il senatore Castelli e Pavan annunciano la loro astensione dalla votazione sulla tabella B. Successivamente l'articolo 28 viene approvato nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Quindi, dopo un intervento del sottosegretario Ciaffi, che si pronuncia in senso favorevole, la Commissione approva il seguente ordine del giorno:

« La 1ª Commissione permanente del Senato,

nell'approvare il disegno di legge numero 142-B,

richiama l'applicabilità delle norme non espressamente sostituite e in particolare il disposto dell'articolo 6 della legge 23 marzo 1981, n. 93, per quanto attiene agli amministratori delle Comunità montane e degli articoli 2 n. 3 e 3 della legge 18 dicembre 1979, n. 632 ».

(0/142-B/1/1) SAPORITO, DE SABBATA, MURMURA, GARIBALDI, CASTELLI

In tale ordine del giorno viene quindi considerato assorbito il seguente ordine del giorno:

« La 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

nell'approvare il disegno di legge n. 142-B, ritiene che le comunità montane debbono essere assimilate ai consorzi e alle associazioni fra enti locali;

esprime, pertanto, l'avviso che l'articolo 9 del disegno di legge n. 142-B deve essere interpretato nel senso che le indennità ivi previste sono estensibili agli amministratori ed ai presidenti delle comunità montane ».

(0/142-B/2/1) JANNELLI, GARIBALDI, MARINUCCI MARIANI

Successivamente la senatrice Marinucci Mariani illustra il seguente ordine del giorno:

« La 1<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

sul rilievo che gli Istituti autonomi per le case popolari esplicano la loro attività sul territorio delle singole province, ritiene che tali enti debbano essere analogicamente assimilati alle aziende provinciali, di cui all'articolo 4, terzo comma;

ed esprime, pertanto, l'avviso che la normativa concernente i permessi per gli amministratori degli enti locali debba essere estesa anche al presidente degli Istituti autonomi per le case popolari ».

(0/142-B/3/1) MARINUCCI MARIANI, JANNELLI, GARIBALDI

Dopo un'osservazione critica del senatore De Sabbata e l'opinione contraria dichiarata dal sottosegretario Ciaffi, l'ordine del giorno, posto ai voti, è respinto.

Si passa alla votazione finale.

Il senatore De Cinque nell'esprimere la propria dichiarazione di voto favorevole, sottolinea — con l'adesione del relatore Murmura — la particolare importanza dell'articolo 27, che stabilisce il divieto di trasferimento dei lavoratori dipendenti eletti alle cariche di consiglieri comunali e provinciali evidenziando come esso costituisca la attuazione del dettato dell'articolo 51, ultimo comma, della Costituzione, posto a presidio della libera esplicabilità delle funzioni elettive da parte di tutti i cittadini.

La senatrice Marinucci dichiara a sua volta che il disegno di legge — cui si manifesta in senso favorevole — resta tuttavia lacunoso onde occorrerà un ulteriore provvedimento.

Infine la Commissione approva il provvedimento nel suo complesso, nel testo trasmesso della Camera.

#### IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 15 novembre 1985, n. 626, concernente interpretazione autentica del quarto comma dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312 » (1569)

(Seguito dell'esame e rinvio)

Il relatore Saporito illustra gli emendamenti al testo dando altresì ragione del parere pervenuto dalla Commissione bilancio.

*La seduta viene sospesa alle ore 14,40 ed è ripresa alle ore 16,20.*

Alla ripresa, il senatore Saporito propone alla Commissione una nuova ristrutturazione del testo della legge di conversione.

Con il primo articolo si prevede la conversione in legge.

In un secondo articolo si stabilisce che per il personale di cui all'articolo 1 del decreto-legge e per tutti i dipendenti dell'ex carriera direttiva che rivestano particolari posizioni professionali è istituita la nona qualifica funzionale, i cui profili e moda-

lità di accesso verranno stabiliti con la procedura contrattuale prevista dalla legge-quadro, modificando in conseguenza le declaratorie dei profili professionali con la medesima procedura.

La dotazione organica della nona qualifica non deve superare il 50 per cento di quella dell'ottava; il trattamento iniziale non può essere superiore al 90 per cento di quello iniziale del direttore di divisione del ruolo ad esaurimento.

Un ulteriore articolo reca la clausola di copertura secondo quanto suggerito dalla Commissione bilancio.

Il relatore informa che le Confederazioni hanno chiesto la nona qualifica e la CGIL la disciplina dei ruoli ad esaurimento nella legge di conversione. Ci si è potuti impegnare sulla nona qualifica, ma non affrontare il ruolo ad esaurimento, che andrebbe disciplinato o in sede di provvedimento sulla dirigenza o in un provvedimento *ad hoc*. Se si tiene presente l'attuale situazione di agitazione, la proposta di mediazione gli sembra ragionevole. Se non dovesse essere accolta, diversi Gruppi — tra cui

la Democrazia cristiana — riproporrebbero le loro perplessità mettendo in forse la possibilità della conversione del decreto.

Segue un intervento del senatore Maffioletti: sottolinea la vicenda singolare di un decreto-legge sostanzialmente non accetto ai Gruppi di maggioranza e che introduce una normativa interpretativa, propria della legge ordinaria. L'interpretazione in sé è invece legittima perchè il rapporto tra la legislazione e il giudicato è già stato chiarito dalla Corte costituzionale. Il Gruppo comunista, fin dall'approvazione della legge n. 312 del 1980 aveva preventivato lo sfascio che si sarebbe creato, anche se oggi il provvedimento viene adottato di fronte a determinate esigenze. Il relatore propone invece — egli conclude — un emendamento non correttamente collocabile nella conversione di un decreto, che deve limitarsi alla interpretazione autentica di una norma.

Data la concomitanza dei lavori dell'Assemblea, il seguito del dibattito è quindi rinviato alla seduta di domani.

*La seduta termina alle ore 16,45.*

**GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

MERCOLÈ 18 DICEMBRE 1985

148<sup>a</sup> Seduta*Presidenza del Presidente*

VASSALLI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per la grazia e la giustizia Bausi e Cioce.**La seduta inizia alle ore 11.***IN SEDE REFERENTE**

«Conversione in legge del decreto-legge 29 novembre 1985, n. 685, recante nuove norme in materia di misure di controllo sugli imputati scarcerati per decorrenza dei termini» (1590)  
(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprende l'esame sospeso il 12 dicembre. Il presidente Vassalli, prendendo atto dell'orientamento in tal senso espresso dalla Commissione, formula una proposta di coordinamento della prima parte del primo comma dell'articolo 3 del decreto da convertire, volta a meglio precisare il testo. Alle stesse finalità il Presidente propone una ulteriore modifica all'ultima parte del primo comma dello stesso articolo.

Viene poi ripreso in esame il terzo comma precedentemente accantonato, il quale risulta dalla Commissione approvato con una modifica, formalizzata dal relatore Ruffino, nel senso di prevedere — in particolare — che se l'imputato viola gli obblighi imposti e la violazione è inconciliabile con le finalità per le quali gli obblighi sono stati previsti, il giudice emette mandato di cattura, a seguito del quale decorrono nuovamente i termini di durata della custodia cautelare.

In sede di quarto comma dello stesso articolo (del pari accantonato nella seduta precedente), dopo ampi, approfonditi inter-

venti dei senatori Battello, Gallo, Ricci, Russo, del presidente Vassalli, del relatore Ruffino e del sottosegretario Bausi, prende la parola il senatore Vitalone il quale rappresentando l'esigenza di far risultare la propria posizione dagli atti parlamentari osserva che le esigenze cautelari, richiamate in detta disposizione, sono riconducibili oltre che al pericolo di fuga, anche al pericolo per l'acquisizione delle prove ed alla pericolosità dell'imputato in rapporto alle esigenze di tutela della collettività. Infatti — prosegue l'oratore — posto che con la chiusura della fase istruttoria (e meno ancora in sede di sentenza di primo o, addirittura, di secondo grado) non può seriamente invocarsi il permanere od il sopravvenire di esigenze di cautela probatoria, l'ampliamento introdotto dalla norma, rispetto al precedente regime, non può che riguardare la pericolosità dell'imputato. Ne segue che il meccanismo proposto finisce col consentire di prolungare artificialmente i termini di custodia cautelare, proprio per l'ontologica, costante ricorrenza del presupposto della pericolosità di un imputato nei confronti del quale si procede per gravi reati. Appare preferibile, quindi, — a suo avviso — il ritorno al passato limitando la possibilità di emissione del nuovo mandato al solo pericolo di fuga.

La Commissione conviene, quindi, su proposta del presidente Vassalli, di sopprimere l'ultimo comma dell'articolo 3.

Si passa all'articolo 4 del decreto.

Il penultimo comma (recante modifiche al corrispondente comma dell'articolo 282 del codice di procedura penale) risulta oggetto di una proposta di coordinamento, formulata dal sottosegretario Bausi, volta a meglio precisarne il testo per quanto attiene agli organi di polizia competenti ivi presi in considerazione.

L'ultimo comma dell'articolo (precedentemente accantonato) viene approvato in un testo modificato, su proposta del Presiden-

te, dopo che il senatore Vitalone ha richiamato l'attenzione della Commissione sul fatto che il regime della sottoposizione a prescrizioni disciplinate dalla legge n. 685 del 1975, con riferimento alla scarcerazione per decorrenza dei termini di custodia cautelare e per concessione della libertà provvisoria, prevede la sola impugnazione da parte del pubblico ministero ai sensi dell'articolo 282 del codice di procedura penale. Nel suo intervento, il senatore Vitalone, mette in evidenza anche l'esigenza di un opportuno coordinamento con l'ipotesi della modifica e revoca degli obblighi, precedentemente disciplinati dall'ultimo comma dell'articolo 282 del codice di procedura penale, e ritiene doversi riordinare l'intera materia, introducendo un mezzo di gravame in favore non solo del pubblico ministero, ma anche dell'imputato verso le ordinanze che in sede di scarcerazione per qualsiasi causa (mancanza di indizi, decorrenza dei termini o libertà provvisoria), o successivamente, impongano, modificano o revocano i provvedimenti cautelari di cui all'articolo 282 in questione.

In relazione all'articolo 5, del decreto approvato nella scorsa seduta, il senatore Gallo sottolinea l'esigenza, nella prospettiva dell'esame da parte dell'Assemblea del Senato, di una migliore formulazione volta a prevedere che, se il giudice accerta l'assoluta impossibilità dell'imputato di prestare cauzione o malleveria, può imporre uno o più degli obblighi previsti dal secondo e terzo comma dell'articolo 282 del codice di procedura penale.

Si passa quindi all'articolo 8.

Il relatore Ruffino dichiara in via preliminare di condividere il testo del Governo, alla luce anche delle dichiarazioni rese dal Ministro in sede di dibattito.

Il senatore Vitalone afferma in proposito che l'introduzione della possibilità del fermo di polizia di imputati che, essendo stati sottoposti agli obblighi di cui all'articolo 282 del codice di procedura penale, si siano dati alla fuga, pare certamente necessaria. È indiscutibile, tuttavia, la disciplina proposta. Infatti conferendo il potere di convalida e quello, successivo, di ar-

resto al procuratore della Repubblica del luogo ove il fermo è stato eseguito, si istituisce un procedimento incidentale che, sul piano sistematico, postulerebbe l'esistenza di un reato. L'ordine di arresto, infatti, comporta l'esercizio dell'azione penale da parte del giudice incompetente ed il provvedimento, a sua volta, genera possibilità di autonomo gravame. Per sfuggire ai complessi problemi di competenza che ne derivano gli parrebbe più corretto devolvere il potere di convalida allo stesso organo competente per l'emissione del nuovo mandato di cattura, sopprimendo la fase incidentale.

Il senatore Gallo sottolinea come indubbiamente la fuga dell'imputato di cui alla disposizione in esame rappresenti violazione dell'articolo 650 del codice penale: ove poi si sostituisca, nel testo, al termine « fermo » quello di « arresto », come proposto da varie parti, egli chiederebbe che tale arresto fosse previsto anche fuori dei casi di flagranza.

Dopo che il sottosegretario Bausi ha ribadito a nome del Governo la stretta funzionalità del fermo previsto dall'articolo 8 del decreto, rispetto all'articolo 292 del codice di procedura, seguono interventi del senatore Battello (il quale, ritenuto discutibile il riferimento all'articolo 650, prospetta l'opportunità di sostituire al termine « fermo » quello di « arresto »), del senatore Ricci (che si dichiara nello stesso senso del senatore Battello), del presidente Vassalli (il quale — a conforto della proposta testè avanzata dal senatore Gallo — ricorda che nella legislazione antimafia è previsto l'arresto fuori della flagranza), del senatore Russo (che ribadisce l'opportunità di procedere alla sostituzione del termine « fermo » con quello di « arresto », tenendo a sottolineare che di arresto si deve in proposito parlare, giacché esso trae pur sempre origine da un provvedimento di carcerazione già emesso, e di cui la libertà provvisoria rappresenta solo una modificazione) e della senatrice Tedesco Tatò (che osserva come la disposizione richiamata dal Presidente sia eccezionale e, come tale, non possa essere generalizzata).

Dopo che il relatore Ruffino ribadisce la esigenza di varare il testo dell'articolo, non introducendo esso particolari modifiche al sistema processuale sono poste ai voti ed approvate alcune modifiche formali — proposte dal relatore e dal senatore Ricci, il quale si riserva di riproporre le sue proposte di modifiche in Assemblea — del testo dell'articolo.

L'articolo 9 è accolto senza modificazioni.

La Commissione dà infine mandato al relatore a riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge con gli emendamenti proposti, richiedendo se necessario l'autorizzazione alla relazione orale.

*La seduta termina alle ore 13,05.*

**DIFESA (4ª)**

MERCOLÈ 18 DICEMBRE 1985

**79ª Seduta***Presidenza del Presidente*

FRANZA

*Interviene il sottosegretario di Stato per la difesa Ciccardini.**La seduta inizia alle ore 11,05.***IN SEDE REFERENTE****« Iscrizione e avanzamento nel ruolo d'onore dei militari e graduati di truppa dell'esercito, della marina, dell'aeronautica, del Corpo della guardia di finanza e del corpo degli agenti di custodia » (1459), approvato dalla Camera dei deputati**

(Seguito e conclusione dell'esame)

Riprendendosi la trattazione del disegno di legge (sospesa nella seduta dell'11 dicembre), il presidente Franza informa che, con lettera in data di ieri, il Presidente del Senato gli ha comunicato di non poter aderire alla richiesta formulata dalla Commissione (con l'assenso del rappresentante del Governo) di trasferimento dell'esame in sede deliberante, rilevando che, trattandosi di un provvedimento che intende rendere alle For-

ze armate il dovuto onore, è opportuno che esso venga sottoposto alla pubblica approvazione da parte dell'Assemblea.

Prendendo doverosamente atto di tale decisione presidenziale, il presidente Franza invita la Commissione a concludere oggi stesso l'esame in sede referente e ad esprimersi in senso favorevole al disegno di legge, sul quale nella seduta scorsa egli ha già svolto la relazione.

Senza discussione la Commissione dà mandato al Presidente di redigere per l'Assemblea una relazione favorevole all'approvazione del disegno di legge nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

**SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE**

Il senatore Giacchè sollecita il Governo a rispondere alla interrogazione n. 3-01133 (pendente in Commissione) da lui presentata al Ministro della difesa per conoscere quali iniziative, legislative o amministrative, intenda disporre a seguito di procedure di rimborso di scatti di stipendio percepiti dai sottufficiali delle Forze armate, procedure che sarebbero conseguenti ad una decisione della Corte dei conti.

Il sottosegretario Ciccardini prende atto della richiesta.

*La seduta termina alle ore 11,20.*

**BILANCIO (5°)**

MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE 1985

250° Seduta (antimeridiana)

*Presidenza del Presidente*

FERRARI-AGGRADI

*Intervengono i ministri per la funzione pubblica Gaspari e per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito, nonché i sottosegretari di Stato per le finanze Lombardi e per il tesoro Tarabini.*

*La seduta inizia alle ore 11,15.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

**Emendamenti al disegno di legge: « Conversione in legge del decreto-legge 15 novembre 1985 n. 626, concernente interpretazione autentica del quarto comma dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312 » (1569)**

(Parere alla 1° Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Carollo.

Sottolinea che si tratta di esprimere un nuovo parere su due emendamenti, il primo del relatore alla Commissione di merito ed il secondo del Governo che, rispettivamente, ripropongono il problema della introduzione della nona qualifica per il personale direttivo e provvedono ad individuare la correlativa copertura (a carico della autorizzazione di spesa per i rinnovi contrattuali nel settore pubblico prevista nella « finanziaria 1986 »).

Conclude proponendo un esame favorevole degli emendamenti.

Il ministro Gaspari, in via preliminare, chiarisce che la legge-quadro sul pubblico impiego ha delegificato i profili economici della trattativa nei diversi comparti, confermando invece la riserva di legge per le questioni

concernenti le qualifiche ed i ruoli. Con le norme in esame, prosegue il Ministro Gaspari, il Governo dà attuazione ad un impegno da tempo assunto in sede sindacale. L'onere, in ragione di anno, è valutabile in circa 16 miliardi di lire e sarà cura del Governo — conclude l'oratore — fare in modo che esso risulti contenuto nell'ambito del fondo stabilito con la legge finanziaria 1986 per i rinnovi contrattuali del pubblico impiego.

Il sottosegretario Tarabini, pur convenendo con la impostazione dell'emendamento di copertura (proposto dal Governo), sottolinea l'opportunità di alcune specificazioni normative per quanto riguarda la consistenza numerica della nuova qualifica, il trattamento economico e la stessa copertura.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini, pur comprendendo le considerazioni di merito che hanno condotto il Governo a proporre la nuova qualifica per il personale direttivo, osserva che questa materia andrebbe trattata con un provvedimento specifico; per quanto riguarda la copertura, sottolinea che la quantificazione fornita dal ministro Gaspari appare del tutto approssimativa e che, comunque, l'imputazione della stessa ad un fondo allocato sul disegno di legge finanziaria 1986 (all'esame presso l'altro ramo del Parlamento) non ha base giuridica fino a quando la « finanziaria » medesima non diventerà legge. Invita pertanto il Governo a non insistere sulle proposte in esame, dichiarando la disponibilità della propria parte politica ad affrontare in modo organico tutta la materia in una sede normativa specifica.

Il senatore Colella esprime perplessità sul merito delle proposte in quanto, a suo avviso, esse lascerebbero largamente insoddisfatte alcune importanti categorie del pubblico impiego; condivide poi le osservazioni del senatore Bollini sui profili di copertura.

Il senatore D'Amelio, dopo aver ricordato che le recenti decisioni della Corte dei conti in materia di giurisdizione domestica, hanno introdotto elementi di divaricazione in tutto il settore pubblico, esprime apprezzamento e piena comprensione per le esigenze rappresentate dal ministro Gaspari. Per quanto riguarda i profili di copertura fa rilevare che la « finanziaria 1986 » ha già ricevuto il voto favorevole del Senato e che quindi appare del tutto realistico fare riferimento ad essa per uno specifico profilo che, del resto, non è mai stato in discussione, quale appunto il fondo per i rinnovi contrattuali nel pubblico impiego.

Si dichiara pertanto favorevole agli emendamenti in esame, sottolineando che si tratta di esprimere una volontà politica chiara, con la quale tutte le parti politiche consentano la soluzione di un problema oggettivo.

Il ministro Gaspari ricorda ancora che l'introduzione della nona qualifica consente di risolvere l'annoso problema del personale direttivo inserito nei ruoli ad esaurimento; aggiunge che se si accogliessero *in toto* le richieste della DIRSTAT si metterebbe in moto un incontrollabile processo di richieste a catena in tutti i settori del pubblico impiego, con incalcolabili ripercussioni finanziarie.

Il senatore Antonino Pagani, espresso vivo apprezzamento per la posizione del ministro Gaspari, ricordando le proprie esperienze di sindacalista nel settore siderurgico, osserva come le qualifiche debbano aderire alle situazioni reali e non introdurre artificiosi elementi di innalzamento salariale.

L'estensore designato del parere, senatore Carollo, insiste perchè la Commissione si esprima in senso favorevole, sia pure accogliendo come condizione le specificazioni proposte dal rappresentante del Tesoro.

Il senatore Bollini, pur apprezzando le proposte del rappresentante del Tesoro, ribadisce la propria netta contrarietà per ragioni sia di copertura sia di sede normativa.

Dopo che il sottosegretario Tarabini ha specificato ulteriormente il senso delle integrazioni normative proposte dal tesoro, la Commissione, a maggioranza, dà mandato al senatore Carollo di redigere un parere favo-

revole condizionato alla introduzione delle norme testè proposte dal rappresentante del Tesoro.

« **Trattamento tributario dei proventi derivanti dall'esercizio di attività sportive** » (1482), d'iniziativa dei deputati Colucci ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

« **Trattamento fiscale delle indennità e dei proventi dipendenti dalle attività sportive dilettantistiche** » (1582), d'iniziativa dei senatori Viola e Mancino

« **Misure a favore delle società e associazioni sportive dilettantistiche** » (1584), d'iniziativa dei senatori Canetti ed altri  
(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Castiglione. Ricorda che la Commissione finanze e tesoro ha trasmesso una ipotesi di testo unificato predisposta dal relatore, senatore D'Onofrio, per i tre disegni di legge in titolo.

Siffatta ipotesi prevede un minor gettito valutabile in linea indicativa in circa 1.200 milioni; la copertura viene reperita utilizzando parzialmente in difformità l'accantonamento di fondo speciale corrente « ristrutturazione dell'amministrazione finanziaria ». Conclude per l'emissione di un parere favorevole, chiedendo tuttavia conferma al rappresentante del Governo in ordine alla idoneità della copertura ed alla corretta quantificazione del minore gettito.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini esprime contrarietà sia sul merito che sulla copertura del testo unificato proposto dal relatore. Sul merito dichiara che si introducono agevolazioni fiscali le quali più correttamente, a suo avviso, andrebbero invece trasformate in un aumento delle erogazioni dal bilancio dello Stato a quello delle società sportive e, comunque, in un miglioramento diretto dei rimborsi spettanti agli arbitri e a quanti altri esercitano attività sportive di carattere dilettantistico. Sul piano della copertura sottolinea che essa appare quantificata in modo non attendibile e, comunque, finirà per non essere più rilevabile negli anni successivi al primo di applicazione della normativa. In questa materia, a suo avviso,

non bisognerebbe introdurre nuove agevolazioni fino a quando, insieme al bilancio dello Stato, non venga presentato un quadro chiaro e completo al Parlamento degli effetti che le predette misure agevolative in atto hanno sull'entrata. Si dichiara quindi per un parere contrario innanzitutto per difetto di copertura.

Dopo che l'estensore designato del parere, senatore Castiglione, ha ribadito la sua proposta di parere favorevole, il sottosegretario Tarabini pur esprimendo comprensione ed apprezzamento per le osservazioni del senatore Bollini, assicura che la copertura è pienamente garantita e che la quantificazione, secondo anche i dati forniti dalle Finanze, è attendibile sia pure con il grado di approssimazione che necessariamente deve accompagnare valutazioni in questo campo.

Il presidente Ferrari-Aggradi sottolinea che l'attività degli arbitri e dei giudici di gara alla quale si fa riferimento nella normativa in esame è puramente diletteristica e che i rimborsi non hanno assolutamente scopo di lucro.

Infine la Commissione, a maggioranza, dà mandato al senatore Castiglione di redigere un parere favorevole sulla ipotesi di testo unificato presentata dal relatore alla Commissione di merito.

**« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 novembre 1985, n. 597, recante disposizioni urgenti per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e per il differimento di taluni termini in materia tributaria e di interventi straordinari nel Mezzogiorno. Disposizioni in tema di monopoli di Stato e di imposta di registro (1559-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce favorevolmente il senatore Castiglione il quale, nell'illustrare le modifiche introdotte dall'altro ramo del Parlamento, sottolinea come esse dovrebbero comportare una economia sul capitolo concernente gli aggi esattoriali.

Senza discussione, la Commissione dà mandato al senatore Castiglione di redigere un parere favorevole.

**« Conversione in legge del decreto-legge 6 dicembre 1985, n. 699, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi » (1597)**

(Parere alla 6<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Castiglione ricordando che si tratta delle recenti misure fiscali in materia di prodotti petroliferi il cui maggiore introito è stato interamente utilizzato nella manovra di bilancio 1986, anche per incrementare di 1.550 miliardi l'accantonamento del fondo speciale corrente destinato alla riforma dell'IRPEF.

Si apre il dibattito.

Il senatore Bollini esprime nette riserve sulle misure d'urgenza in esame che continuano a penalizzare in modo gravissimo il trattamento fiscale dei prodotti petroliferi con effetti negativi sui costi in generale e quindi sul processo inflazionistico. Chiede infine di conoscere quale sarà l'utilizzo delle maggiori entrate per il 1985 (130 miliardi).

Il sottosegretario Tarabini, dopo avere osservato che le maggiori entrate 1985 andranno a sollievo del disavanzo, ricorda che le misure di urgenza in esame costituiscono parte determinante della manovra di bilancio 1986, approvata dal Senato della Repubblica.

Il senatore Noci si chiede per quale motivo nell'emanare le misure fiscali in esame non si sia provveduta ad eliminare alcuni regimi agevolativi, come quello esistente per la Valle d'Aosta.

Il sottosegretario Tarabini ricorda che il regime di zona franca per la Valle d'Aosta fa parte delle garanzie statutarie di questa regione.

Infine la Commissione, a maggioranza, dà mandato al senatore Castiglione di trasmettere un parere favorevole.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Aggradi ricorda che nell'Ufficio di Presidenza allargato ai rappresentanti dei Gruppi, svoltosi nel pomeriggio di ieri, tutte le parti politiche si era-

no riservate di sciogliere oggi la riserva circa l'agibilità procedurale di un sollecito esame (da concludersi nella corrente settimana), del disegno di legge n. 969-B, già approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati, recante la nuova disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno.

Seguono alcuni interventi.

Il senatore Calice, pur ribadendo la contrarietà dei comunisti su alcune soluzioni, dichiara comunque il consenso della propria parte politica ad un rapido esame del provvedimento sul Mezzogiorno, esame che potrebbe avere inizio anche nel pomeriggio di oggi. Chiede inoltre che il ministro De Vito dia specifiche assicurazioni ed informazioni sulle modalità di attuazione del decreto-legge n. 561 (di cui al disegno di legge di conversione n. 1551), per il quale è da prevedere la reiterazione. Al riguardo preannuncia la più netta opposizione della propria parte politica in ordine a talune modalità con le quali, attraverso il decreto ministeriale d'attuazione, si è inteso dare seguito alle previsioni del decreto-legge n. 561.

Il senatore Colella dichiara che il Gruppo della Democrazia cristiana è pienamente favorevole ad un rapido esame del disegno di legge n. 969-B e si associa alla proposta del senatore Calice per una seduta pomeridiana.

Anche i senatori Covi e Castiglione esprimono rispettivamente il pieno accordo dei Gruppi repubblicano e socialista ad una sollecita approvazione del provvedimento sul Mezzogiorno.

Il ministro De Vito prende atto delle posizioni emerse dalla Commissione ed esprime vivo apprezzamento per la disponibilità dimostrata dai Commissari.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Ferrari-Agradi avverte che la Commissione tornerà a riunirsi oggi, mercoledì 18 dicembre, alle ore 16, in sede referente, per l'esame dei disegni di legge n. 969-B (Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno), 1551 (Con-

versione in legge decreto-legge n. 561 concernente misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno); in sede deliberante, per la discussione del disegno di legge n. 1014 (Norme per l'occupazione giovanile nel Mezzogiorno); in sede consultiva, per l'esame dei disegni di legge n. 1601 (Conversione in legge decreto-legge n. 706 recante misure urgenti per il settore siderurgico) e n. 1608 (Conversione in legge decreto-legge n. 656 recante disposizioni urgenti in materia di sanatoria delle opere edilizie abusive).

*La seduta termina alle ore 13,20.*

251ª Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Vice presidente  
CASTIGLIONE*

*Partecipano il ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito e i sottosegretari di Stato per il tesoro Tarabini e alla Presidenza del Consiglio Trotta:*

*La seduta inizia alle ore 16,20.*

#### IN SEDE REFERENTE

« Conversione in legge del decreto-legge 24 ottobre 1985, n. 561, concernente misure straordinarie per la promozione e lo sviluppo della imprenditorialità giovanile nel Mezzogiorno » (1551)  
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Antonino Pagani.

Ripercorso l'iter del disegno di legge numero 1014, assegnato alla Commissione in sede deliberante, ugualmente all'ordine del giorno per la seduta odierna e riprodotto parzialmente nel decreto-legge in esame, fa presente che sarebbe opportuno che la Commissione approfondisse tutte le questioni concernenti la natura giuridica delle società richiamate dal decreto e costituite prevalentemente da giovani e, nel fare osservare come sul piano procedurale occorra decidere l'esito del disegno di legge n. 1014, conclude prospettando l'op-

portunità che la seduta in corso serva per comprendere non solo le intenzioni del Governo (tenuto conto che il decreto in esame scadrà il 24 dicembre prossimo e sarà probabilmente reiterato) ma anche quali modifiche è passibile apportare alla copertura finanziaria, di cui è auspicabile una triennializzazione.

Si apre il dibattito.

Il senatore Calice, espresse le proprie perplessità per l'adozione di un decreto-legge che appare inutile, dal momento che al Senato era già stato presentato il disegno di legge n. 1014, tra l'altro assegnato, in sede deliberante, alla Commissione bilancio, afferma che probabilmente lo scopo dell'adozione della misura di urgenza è stato quello di preconstituire la possibilità, per il ministro De Vito, di adottare quel decreto attuativo che invece rappresenta una normativa di estrema importanza: il Gruppo comunista, nel ritenere non necessaria una reiterazione del decreto in esame, chiede che la Commissione approvi, con tutte le modifiche del caso, il disegno di legge n. 1014 e si dichiara peraltro contrario ad ogni ipotesi di finanziamento pluriennale contenuto in uno strumento di urgenza quale è il decreto-legge, che rappresenta un problema cui si potrà provvedere, negli anni a venire, utilizzando lo strumento annuale della legge finanziaria.

Nel merito, ritiene altamente criticabile la scelta, operata in sede di decreto ministeriale di attuazione, di far riferimento alle Camere di commercio, non solo in quanto non è venuta alcuna indicazione parlamentare in tale senso ma anche per il duplice motivo della esistenza di un vasto dibattito sul ruolo stesso di tali organismi e dell'attribuzione costituzionale alle Regioni della competenza in materia di cooperazione. Un altro punto su cui il Gruppo comunista esprime profonde critiche è quello delle convenzioni cui fa riferimento il decreto attuativo del provvedimento in esame.

Ad avviso del Gruppo comunista, pertanto, mentre da un lato occorre improntare l'intervento a maggiore cautela per quanto riguarda il Nucleo di valutazione previsto

dal quarto comma dell'articolo 1 del decreto-legge, occorre altresì affidare alla Presidenza del Consiglio i poteri di coordinamento e, affidare l'opera di ausilio tecnico e di incentivazione alle strutture periferiche delle amministrazioni centrali che già sono competenti in materia di lavoro, anche indirettamente, come è il caso del Consiglio nazionale delle ricerche.

Nell'esprimere poi un giudizio positivo sulla recisione del rapporto tra i servizi in questione e gli enti locali, ritiene comunque opportuno rendere più valido ed efficiente l'ausilio da prestare a quelle imprese e a quelle cooperative che intendano battersi sul mercato, anche allo scopo di evitare che l'unica imprenditorialità meridionale si sviluppi nel settore terziario.

Avviandosi alla conclusione, il senatore Calice fa rilevare che mancava la legittimità politica per l'adozione del decreto di attuazione cui il Ministro ha invece già dato corso e invita a tener conto, in caso di reiterazione del decreto-legge, degli orientamenti eventualmente emersi nel frattempo in sede parlamentare sulle varie questioni sul tappeto.

Ha la parola il ministro De Vito.

Espressa tutta la propria perplessità per la durezza cui è stato improntato l'intervento del senatore Calice, il quale tralascia di ricordare che il provvedimento in esame, nato dall'accordo del 14 febbraio 1984 tra Governo e sindacati, recepisce sostanzialmente il contenuto di quel disegno di legge n. 1014 che è stato presentato alle Camere dal Governo stesso, fin dal novembre 1984 senza che da allora abbia ricevuto l'approvazione anche di un solo ramo del Parlamento, fa presente che è stato anche per venire incontro alla pressione delle forze sociali che il Governo ha ritenuto di adottare la misura di urgenza.

Nel far rilevare poi, quanto al punto della legittimità politica richiamato dal senatore Calice, che tanto il provvedimento in discussione quanto il relativo decreto di attuazione sono stati concepiti con la prudenza necessaria per tener conto sia del dibattito che si sta sviluppando in Parlamento sia della discussione in corso tra le forze politiche e sindacali, osserva che, in

fin dei conti, l'adozione della misura di urgenza si giustifica alla luce della drammaticità del problema cui essa è finalizzata e cioè il sollievo delle gravi condizioni in cui versa il Mezzogiorno sotto il profilo occupazionale. Del resto, osserva, le Camere di commercio, in ordine alle limitate funzioni che ad esse sono assegnate dal decreto attuativo, presentano le necessarie competenze, oltre a conservare, per legge, i registri cui le imprese, anche in forma cooperativa, sono tenute ad iscriversi.

Respinge poi le accuse di aver voluto costruire un sistema normativo ed istituzionale di rilevanti dimensioni e scarsamente sottoponibile a revisioni, in quanto le norme varate intendono non cristallizzare alcun assetto giuridico-istituzionale, ma porre le premesse di carattere finanziario ed operativo perchè i progetti imprenditoriali possano trovare gli adeguati finanziamenti, in un contesto che vede esaltato il momento del coordinamento con le regioni.

Si dichiara comunque favorevole all'ipotesi di una copertura di carattere triennale degli oneri finanziari e disponibile alla introduzione di tutte le modifiche che il Parlamento ritenga necessario apportare.

Avviandosi verso la conclusione, il ministro De Vito, dopo aver ricordato che nel provvedimento organico per il Mezzogiorno non vi è alcuna previsione di una struttura specificamente preposta alla valutazione dei progetti di investimento — pur essendo tuttavia prevista una fase di valutazione tecnica in seno alla costituenda Agenzia — ribadisce che il Governo è pienamente disponibile a valutare tutti i suggerimenti che vengono dal Parlamento, ferme restando tuttavia la necessità e l'urgenza di garantire la prosecuzione della prospettiva che il decreto in esame ha aperto per i giovani del Sud, prospettiva che, ove venisse meno, creerebbe nelle popolazioni meridionali elementi di ulteriore scetticismo e disillusione nei confronti delle forze politiche.

Seguono altri interventi.

Il senatore Calice precisa che la formulazione dell'articolo 3, ultimo comma, del resto trasmesso dalla Camera per il disegno di legge n. 969-B (Intervento straordinario),

prevede una specifica fase valutativa dei progetti, mentre l'articolo 1, comma 6, del decreto in conversione apre la possibilità di convenzioni anche con organismi privati: pertanto, conclude l'oratore, le preoccupazioni espresse in precedenza rimangono del tutto confermate.

Il senatore Covi invita il Governo a voler meglio precisare, in sede di reiterazione del decreto, l'ambito di applicazione soggettiva delle norme, evitando in particolare di invalidare la riserva di attività prevista per le libere professioni, soprattutto in materia di consulenza fiscale.

Il presidente Castiglione, a sua volta, invita il ministro De Vito a volere tenere conto anche degli emendamenti presentati dal Gruppo socialista.

Il ministro De Vito, nel ribadire la disponibilità del Governo a valutare con attenzione le questioni emerse dal dibattito (in particolare conviene con il senatore Covi sulla opportunità di escludere, eventualmente, la consulenza fiscale dall'ambito dei progetti finanziabili nel settore dei servizi), conferma la grande importanza che va attribuita a questo strumento che ha già messo in moto attese ed aspettative molto serie in importanti settori della imprenditorialità giovanile del Mezzogiorno.

Il presidente Castiglione avverte quindi che il seguito dell'esame è rinviato e che pertanto occorrerà far presente all'Assemblea l'impossibilità di trattare questo punto secondo il calendario già concordato dalla Conferenza dei Capigruppo.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

« **Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno** » (969-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati  
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Antonino Pagani.

Dopo aver ricordato che il dibattito parlamentare sulle forme e le modalità del nuovo intervento straordinario nel Mezzogiorno si è sviluppato con grande ampiezza e profondità in entrambi i rami del Parlamento per circa un anno, sottolinea che

le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati non contraddicono alle scelte di fondo che hanno ispirato la filosofia del testo licenziato dal Senato. La modifica più importante riguarda la soppressione dell'articolo 2 (Fondo nazionale per lo sviluppo) e la creazione di una nuova « Agenzia » con personalità giuridica; questa nuova figura soggettiva vuole sottolineare e valorizzare quei profili di snellezza ed operatività che si intendevano comunque assicurare al soppresso Fondo; l'attività dell'Agenzia viene poi opportunamente ricordata con il programma triennale, già varato dal Governo, e con i piani di attuazione. Sul piano istituzionale segnala poi la normativa che attiene al coordinamento degli interventi ordinari e straordinari, con la istituzione, presso la Presidenza del Consiglio, del nuovo Dipartimento per il Mezzogiorno.

Concludendo osserva che, in linea con una tradizione che ha sempre caratterizzato l'esame parlamentare della normativa straordinaria per il Sud, il testo in esame è il frutto di un lavoro politico molto ampio ed articolato, nel cui svolgimento va dato atto al ministro De Vito di un impegno costante che ha consentito di superare, in modo costruttivo, passaggi talora veramente difficili. Conclude proponendo un esame favorevole, in modo da consentire all'Assemblea di varare il testo in via definitiva già nel corso di questa settimana.

Si apre il dibattito.

Il senatore Covi dichiara che le modifiche introdotte dalla Camera dei deputati rendono sicuramente più complessa e pesante tutta la fase di attuazione dell'intervento; e tuttavia ragioni di urgenza e di necessità in qualche misura consigliano di varare comunque il testo trasmesso dalla Camera.

Anche il presidente Castiglione aderisce all'idea di un esame sollecito e rapido del testo della Camera, pur condividendo le perplessità testè espresse dal senatore Covi.

Il senatore Calice, pur dichiarando che i senatori comunisti si sono espressi in senso favorevole ad un esame sollecito del testo trasmesso dalla Camera, pone tuttavia in

evidenza che permangono, ad avviso del Gruppo comunista, motivi di contrarietà che riguardano soprattutto: la struttura che si è inteso dare alla costituenda Agenzia; la disciplina del personale della predetta Agenzia; le norme in materia di prestiti obbligazionari (articolo 10, comma 1), per i quali sarebbe stato preferibile l'obbligatorietà della concessione da parte dello Stato del contributo sugli interessi; il problema della riorganizzazione degli enti collegati che, se appare ben risolto per quanto riguarda i criteri ai quali il Governo si deve attenere dando attuazione alla delegificazione della materia, lascia invece perplessi in ordine alle modalità con le quali devono operare gli Istituti di credito; parimenti insoddisfacenti sono, a suo avviso, le norme che disciplinano il bilancio e la contabilità della costituenda Agenzia nonché l'attuazione della riserva a favore del Mezzogiorno per le spese in conto capitale (articolo 107 del testo unico sul Mezzogiorno) del bilancio statale.

Su questi temi il Gruppo comunista si riserva di tornare in modo specifico in Assemblea, anche eventualmente con emendamenti. Più complessivamente dichiara che tutto il dibattito sull'intervento straordinario è stato caratterizzato da una grave caduta di impegno culturale e di tensione morale, a testimonianza della disattenzione e talora del clima di sospetto che circondano ogni impiego di risorse pubbliche nelle aree meridionali; tutto ciò, prosegue l'oratore, va addebitato alla responsabilità di tutta la classe politica, ma in particolare al Governo per il modo con cui ha lasciato che nel corso di questi anni le strutture e gli istituti dell'intervento straordinario deperissero e degenerassero gravemente.

Conclude auspicando che il varo sollecito da parte del Parlamento della normativa in esame segni realmente un'inversione di tendenza e riapra una nuova fase caratterizzata da rigore ed efficienza nella allocazione delle risorse, evitando le distorsioni e gli abusi denunciati, ancora di recente, dalla Corte dei conti nelle relazioni sulle gestioni della cessata « Cassa » e dalla Commissione tecnica per la spesa pubblica.

Il senatore Colella, pur preannunciando il proprio voto favorevole sul testo in esame, esprime un giudizio molto negativo su alcune delle modifiche introdotte dalla Camera dei deputati le quali, a suo avviso, introducono complicazioni ed appesantimenti procedurali che aprono gravi interrogativi sulla effettiva possibilità di gestire questa normativa. In particolare si sofferma sugli articoli 2, 3 e 4 del testo trasmesso dalla Camera che sicuramente segnano un arretramento grave rispetto al testo del Senato. Conclude dichiarando che solo per senso di responsabilità politica, queste sue riserve non si tradurranno in un voto negativo.

Il relatore Antonino Pagani, replicando agli intervenuti, ribadisce un giudizio sostanzialmente favorevole sulla normativa in esame, dando atto ancora al ministro De Vito dell'importante azione svolta nell'interesse delle regioni del Sud.

Il ministro De Vito sottolinea che l'impianto della normativa in esame si collega in modo coerente con la legge n. 651 del 1983 che ha costituito il vero momento di svolta nell'intervento straordinario; non vi è dubbio che alcune norme in esame pongano qualche interrogativo sul piano della loro gestione procedurale e tuttavia l'esperienza potrà sicuramente consentire di superare tali perplessità. Conviene sul fatto che il dibattito sulle questioni del Mezzogiorno non ha toccato punte di particolare rilievo culturale e politico, e osserva che, tuttavia, gli strumenti varati nel corso di questi ultimi anni consentono di ricollocare tutto l'intervento straordinario in una prospettiva nuova ed adeguata rispetto alle esigenze di uno sviluppo sano ed equilibrato del Mezzogiorno.

Concludendo esprime un vivissimo ringraziamento per il lavoro fatto dalla Commissione sia nella prima lettura sia nella odierna seduta: esso testimonia di un altissimo senso di responsabilità politica e di una grande tradizione tecnica che ha sempre contraddistinto l'attività della Commissione.

Il presidente Castiglione avverte che non è possibile concludere l'esame questa sera in quanto non è pervenuto ancora il parere della Commissione affari costituzionali, e

non sono scaduti i termini per la sua espressione; avverte quindi che la Commissione tornerà a riunirsi domani, alle ore 12, per acquisire il parere della Commissione affari costituzionali e per dare mandato a riferire al relatore.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### IN SEDE CONSULTIVA

« Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1985, n. 706, recante misure urgenti per il settore siderurgico » (1601)

(Parere alla 10<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Covi. Ricorda in particolare che il provvedimento trova copertura nel fondo di cui all'articolo 3 della legge n. 675 del 1977, le cui disponibilità sono ridotte di 100 miliardi, da versare, per quanto riguarda 40 miliardi, all'IRI e, per quanto concerne 60 miliardi, al fondo previsto dall'articolo 6 per la razionalizzazione aziendale e interaziendale degli impianti siderurgici, già prevista dall'articolo 20 della legge n. 46 del 1982.

Concludendo, dichiara che la copertura appare corretta anche se è opportuno che il Governo confermi l'esistenza di adeguate disponibilità sulla contabilità speciale di cui all'articolo 3 della citata legge n. 675.

Il sottosegretario Tarabini, in via preliminare, conferma che sulla contabilità speciale di cui all'articolo 3 della legge n. 675 residuano 150 miliardi: pertanto la copertura è perfettamente assicurata.

Il senatore Fosson chiede di conoscere quale siano le risorse fin qui affluite sul fondo per la razionalizzazione aziendale di cui all'articolo 20 della legge n. 46.

Il senatore Bollini esprime dubbi sul fatto che lo stanziamento previsto dal decreto d'urgenza in esame sia realmente tale da coprire tutte le richieste che esso attiverà da parte delle aziende interessate; a suo avviso, si rischia di innescare un meccanismo per il quale occorreranno finanziamenti aggiuntivi.

Il sottosegretario Tarabini assicura che il provvedimento è dimensionato rispetto

alle reali esigenze del settore e quindi non porrà problemi di ulteriore copertura. Al senatore Fosson fa osservare che le richieste da lui avanzate andrebbero poste presso la Commissione di merito o, comunque, direttamente al rappresentante del Dicastero dell'industria.

L'estensore designato del parere, preso atto degli elementi emersi dal dibattito, propone che la Commissione si esprima in senso favorevole sui profili di copertura, raccomandando tuttavia alla Commissione di merito di valutare con grande rigore la corrispondenza tra l'operatività finanziaria dei meccanismi agevolativi e l'autorizzazione di spesa prevista.

La Commissione dà quindi mandato al senatore Covi di redigere un parere favorevole con l'osservazione dianzi indicata.

**« Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1985, n. 656, recante disposizioni urgenti in materia di sanatoria delle opere edilizie abusive » (1608), approvato dalla Camera dei deputati**

(Parere alla 8<sup>a</sup> Commissione)

Riferisce alla Commissione il senatore Covi.

Ricorda che si tratta del nuovo decreto-legge, già approvato e modificato dalla Camera dei deputati, inteso a spostare il termi-

ne per la presentazione delle domande di sanatoria per gli abusi edilizi: un provvedimento di maggiore entrata che, quindi, conclude il relatore non pone problemi di copertura.

Il senatore Bollini chiede di conoscere per quale motivo la proroga dei termini non si traduca in una entrata per il bilancio minore di quella inizialmente prevista.

Il sottosegretario Tarabini osserva che non vi sono ripercussioni in bilancio dal momento che, prudenzialmente il proprio Dicastero, proprio in ragione delle difficoltà parlamentari del decreto d'urgenza, non aveva fatto formali previsioni contabili in entrata.

Infine la Commissione, a maggioranza, dà mandato al senatore Covi di redigere un parere favorevole.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Castiglione avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani, giovedì 19 dicembre, alle ore 12, per il seguito dell'esame, in sede ferente, del disegno di legge n. 659-B (Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno).

*La seduta termina alle ore 18,50.*

**FINANZE E TESORO (6°)**

MERCOLÈ 18 DICEMBRE 1985

197ª Seduta

*Presidenza del Presidente*  
VENANZETTI.

*Intervengono i sottosegretari di Stato per le finanze Caroli e Lombardi.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**IN SEDE REFERENTE**

« **Modificazioni alla legge 22 dicembre 1957, n. 1293, sulla organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio, nonché disposizioni in materia di procedure contabili** » (1466), risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bellocchio ed altri, Patria ed altri, Patria ed altri, Amadei ed altri, Piro ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

« **Modifiche ed integrazioni alla legge 22 dicembre 1957, n. 1293, concernente l'organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio** » (228), d'iniziativa dei senatori Santalco ed altri  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame sospeso nella seduta del 12 dicembre.

Il presidente Venanzetti informa che l'esame del disegno di legge n. 1466 permane in sede referente: non è presumibile, infatti, che possa avvenire un cambiamento di sede utile ai fini di una più sollecita approvazione.

Il relatore Beorchia sottolinea l'urgenza di portare a termine l'iter legislativo del disegno di legge n. 146 entro l'anno, sia per le scadenze determinate dal suo contenuto (a valere dal 1° gennaio 1986); sia per la necessità, diversamente, di modificare alcune disposizioni (e comunque quelle di

copertura finanziaria) con conseguente rinvio alla Camera, che però è intensamente occupata dalla sessione di bilancio. Di fronte alle perplessità che sono state manifestate, invita a considerare che il testo concordato dall'altro ramo del Parlamento riassume iniziative provenienti dai principali Gruppi parlamentari. Auspica, concludendo, che si renda possibile, dopo l'approvazione in Commissione, un'integrazione del calendario dell'Assemblea al fine di una sollecita approvazione finale in questa settimana.

Segue il dibattito.

Il senatore Finocchiaro torna a riaffermare una netta contrarietà al disegno di legge n. 1466, che a suo avviso deriva da un cedimento del Governo, alla Camera, di fronte ad un deplorabile compromesso intervenuto fra le principali parti politiche. Ritiene che il provvedimento si giustifichi soltanto per quanto attiene alla soluzione del problema dell'indennità sostitutiva del trasporto dei generi di monopolio alle rivendite, indennità che viene convertita in una maggiorazione degli aggi. Il problema, invece, della soppressione dei magazzini e conseguente sistemazione dei magazzinieri, a suo avviso non sussiste, trattandosi di privati imprenditori verso i quali lo Stato non ha alcun obbligo di assunzione in caso di chiusura del magazzino. Osserva, inoltre, che la intervenuta soluzione del problema del trasporto dei generi di monopolio alle rivendite dovrebbe eliminare la necessità di chiudere molti magazzini. Ad ogni modo — ribadisce il senatore Finocchiaro — l'inquadramento in ruolo di cui all'articolo 2 è del tutto inaccettabile, trattandosi di assumere persone a volte anche anziane, non idonee e che creeranno, come avvenuto in precedenza in casi analoghi, inconvenienti al funzionamento dell'Amministrazione finanziaria. Anche l'altra ipotesi — di assegnazione di rivendite — prevista all'articolo 1, non è accettabile a suo avviso in quanto avverrebbe gratuitamente, senza titoli e senza procedura di asta. Il se-

natore Finocchiaro si esprime negativamente anche sulle disposizioni riguardanti la presenza di coadiutori parenti o affini nei magazzini o nelle rivendite; su quelle concernenti le facilitazioni in materi di cessioni delle rivendite; su quelle infine di aumento degli organici dell'Amministrazione delle finanze (di cui all'articolo 17).

I senatori Sega e Pistolese ritengono necessario che, prima che prosegua il dibattito, il Governo fornisca qualche spiegazione in merito ai pesanti rilievi avanzati dal senatore Finocchiaro.

Il sottosegretario Caroli dichiara anzitutto che il Governo ha da tempo predisposto un piano di drastica riduzione del numero di magazzini, per razionalizzare una rete distributiva che è stata estesa capillarmente in un'epoca in cui ciò era necessario per la difficoltà dei trasporti stradali: oggi il numero dei magazzini economicamente più conveniente corrisponde all'incirca alla metà di quelli esistenti. Non è quindi per la questione del trasporto dei generi di monopolio alle rivendite, e cioè del relativo indennizzo, che il Governo è determinato ad operare tale drastica riduzione del numero dei magazzini. D'altra parte, il progetto ha incontrato vive resistenze da parte dei gestori dei magazzini, per cui la riduzione è stata già ridimensionata notevolmente. Comunque il numero dei magazzini da sopprimere non può essere definito al momento attuale: è incerto pertanto il numero dei magazzinieri che dovrà essere assunto dall'Amministrazione finanziaria. Si tratta comunque, sottolinea il Sottosegretario, di persone che hanno lavorato per molti anni a fianco dell'Amministrazione e che meritano di essere valorizzate, anzichè disperdere le competenze e capacità acquisite nel tempo: per queste ragioni, le principali forze politiche all'altro ramo del Parlamento hanno voluto consentire il reimpiego di cui trattasi, che può avvenire alternativamente con un concorso solo per titoli — data l'età delle persone in questione — ovvero con l'inquadramento nell'Amministrazione.

Il senatore Finocchiaro ribadisce le proprie obiezioni, sottolineando che non esiste ancora un piano definito dell'Amministratio-

ne in ordine alla riduzione della rete dei magazzini, nè un programma di impiego degli ex magazzinieri nell'Amministrazione. Afferma quindi che di fronte ad una questione che è anche di costume e di buona amministrazione, il consenso intervenuto all'altro ramo del Parlamento non può avere un rilievo determinante.

Il senatore Pistolese ritiene che le perplessità del senatore Finocchiaro attengono piuttosto ai particolari di attuazione di un progetto del Governo, di razionalizzare la distribuzione dei generi di monopolio, che in se stesso non può essere respinto. Osserva quindi che il mancato reimpiego degli ex magazzinieri non sarebbe senza oneri per lo Stato, dato che la cessazione dei rapporti per atto unilaterale renderebbe inevitabili indennizzi o risarcimenti vari. Infine sottolinea l'unanimità dei consensi raggiunta all'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Giura Longo dichiara che i senatori comunisti non hanno opposizioni pregiudiziali contro il disegno di legge n. 1466, tuttavia le questioni sollevate richiedono una risposta, specialmente quanto al problema più generale della gestione del personale delle Finanze, che in questi anni a suo avviso ha lasciato molto a desiderare. Propone pertanto di rinviare l'esame in attesa del parere della 1<sup>a</sup> Commissione.

Il senatore Lai richiama l'esigenza di considerare la futura legge nel suo contenuto essenziale, contenuto che sembra giusto ed opportuno, mentre i particolari normativi possono essere migliorati, eventualmente, con emendamenti. D'altra parte — prosegue l'oratore — vi sono le ragioni di urgenza ricordate dal relatore; pertanto il Gruppo democristiano, su un piano generale, è favorevole all'approvazione immediata del disegno di legge.

Il presidente Venanzetti osserva che la lunga attività svolta dai magazzinieri in stretto collegamento con l'Amministrazione ha creato effettivamente dei rapporti intensi per i quali questi operatori possono quasi dirsi inseriti nell'Amministrazione finanziaria: queste circostanze spiegano le ragioni delle disposizioni di sistemazione o di in-

quadramento, che a prima vista non sembrerebbero giustificate.

Replica il relatore Beorchia.

Fa presente anzitutto che l'accordo politico presso l'altro ramo del Parlamento non è intervenuto senza motivazione, nè senza un'adeguata preparazione, dato che i disegni di legge confluiti nel testo unificato sono stati esaminati per più di un anno alla Camera. Non sembra pertanto opportuno disattendere questi risultati derivanti da meditata riflessione; d'altra parte si tratta di persone strettamente collegate con l'Amministrazione nell'ambito di rapporti regolati dettagliatamente, che ne fanno quasi dei funzionari dell'Amministrazione stessa (condivide in ciò le osservazioni del Presidente). Al tempo stesso occorre sottolineare — prosegue il relatore — che il disegno di legge contiene un'importante innovazione, il passaggio della remunerazione dall'aggio sul valore a quello sul peso, che indurrà gli operatori a dare più favore ai prodotti nazionali rispetto ai tabacchi esteri. Conclude affermando che il disegno di legge n. 1466 costituisce un primo passo verso la razionalizzazione del sistema, in presenza di una situazione alquanto deteriorata, ed invitando quindi ad approvare, senza attendere il parere della 1<sup>a</sup> Commissione, un provvedimento che non costituisce, anche a suo avviso, la soluzione migliore, e che tuttavia rappresenta una strada obbligata da seguire rapidamente.

Il sottosegretario Caroli dichiara che il Governo ritiene utile e inevitabile la presente soluzione di compromesso, dovendo l'Amministrazione tener conto delle esigenze dei magazzinieri, che non possono accettare una razionalizzazione completa della rete distributiva, quale aveva predisposto originariamente il Governo stesso. La soluzione sembra opportuna anche tenendo conto del passaggio degli aggi dal valore al peso, che è stato accettato dai magazzinieri. Sottolinea infine che gli aumenti dell'organico di cui all'articolo 17 — criticati dal senatore Finocchiaro — derivano da una riduzione delle esigenze obietive dell'Amministrazione, che sarebbero state ben superiori (anche in conseguenza dell'assorbimento della gestione del lotto)

e conclude impegnandosi a fornire chiarimenti per iscritto, in brevissimo tempo, sulle questioni sollevate dal senatore Finocchiaro, in modo da consentire un'approvazione sollecita del provvedimento, senza attendere il parere della 1<sup>a</sup> Commissione.

Il presidente Venanzetti fa presente che in caso di un rinvio dell'esame a domani sarebbe assai problematico l'inserimento del disegno di legge nel calendario dell'Assemblea per questa settimana; prospetta comunque la possibilità di tenere una seduta aggiuntiva nella tarda mattinata di domani.

Il senatore Vitale dichiara che le perplessità dei senatori comunisti non sono del tutto cadute, pertanto a loro avviso è opportuno attendere il parere della 1<sup>a</sup> Commissione ed i chiarimenti ulteriori del Governo, con l'impegno da parte di tutti di tornare ad esaminare il disegno di legge domani mattina.

Il senatore Finocchiaro condivide tale proposta, sulla quale infine conviene la Commissione, sottolineando l'impegno a concludere, per quanto è possibile, l'esame del disegno di legge n. 1466 nella giornata di domani.

L'esame dei disegni di legge è infine rinviato.

« Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 6 novembre 1985, n. 597, recante disposizioni urgenti per assicurare la continuità della riscossione delle imposte dirette e per il differimento di taluni termini in materia tributaria e di interventi straordinari nel Mezzogiorno. Disposizioni in tema di monopoli di Stato e di imposta di registro » (1559-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati  
(Esame)

Il relatore Lai riferisce sulla modifica apportata al testo del Senato dalla Camera dei deputati la quale, con l'approvazione di un articolo 1-bis al testo del decreto-legge in titolo, ha introdotto un meccanismo in base al quale vengono ad essere ridotti di circa 350 miliardi gli aggi a favore degli esattori nel corso del 1986.

Il sottosegretario Lombardi illustra, preventivamente, un emendamento soppressivo del citato articolo 1-bis introdotto dall'altro ramo del Parlamento. Ciò risulta necessario in quanto tale modifica finirebbe per gravare pesantemente sugli equilibri di gestione delle imprese esattoriali senza conferire loro alcune possibilità di recesso; fa presente, poi, che il provvedimento originario rappresenta una pura proroga dell'attuale sistema esattoriale per cui modifiche rilevanti, sia in termini quantitativi che qualitativi, potranno essere introdotte con il disegno di legge n. 1159 di riforma organica del sistema di riscossione.

Si apre il dibattito.

Il senatore Finocchiaro si dichiara preventivamente favorevole all'emendamento governativo in quanto l'eventuale, definitiva, approvazione dell'articolo 1-bis comporterebbe per le imprese che gestiscono le esattorie un minor introito di circa 312 miliardi: ciò porterebbe il solo costo del personale per il 1986 (valutabile in circa 700 miliardi) a superare la remunerazione del servizio tramite il sistema degli aggi; si tratterebbe, in definitiva, di una situazione di assoluto squilibrio per i conti aziendali delle imprese esattoriali. C'è poi da sottolineare che, se fosse eventualmente concessa la possibilità di recesso alle imprese in questione, tutto il sistema di riscossione dei tributi dello Stato verrebbe a trovarsi in una situazione di gravissima difficoltà.

Il senatore Pintus si dichiara contrario all'emendamento governativo, sottolineando come non siano ancora stati forniti al Parlamento dati attendibili circa i costi-benefici dell'attuale sistema esattoriale; in una situazione come l'attuale — continua l'oratore — gli esattori percepiscono direttamente ed indirettamente notevoli profitti (è il caso, per esempio, delle partite dichiarate inesigibili con decreti ministeriali, partite sulle quali non esistono, a suo parere, controlli adeguati).

Il senatore Giura Longo dichiara la contrarietà del Gruppo comunista all'emendamento soppressivo proposto dal Governo, rilevando come con l'articolo 1-bis introdotto dall'altro ramo del Parlamento si è in-

teso chiamare la categoria degli esattori a partecipare ai sacrifici richiesti a tutti i cittadini nell'ambito di una operazione di risanamento della finanza pubblica. D'altra parte il sacrificio in questione (circa 350 miliardi) non risulta particolarmente alto se si considera che gli aggi ammonteranno verosimilmente a circa 1.800 miliardi. L'oratore illustra, poi, alcune situazioni di fatto che sembrano accrescere il grado di profittabilità delle imprese esattoriali quali le integrazioni diaggio, le quote riconosciute inesigibili per decreto ministeriale (a cui faceva cenno il senatore Pintus), nonché la disponibilità di valuta fra il momento dell'incasso delle somme versate dai contribuenti e il successivo versamento nelle casse dello Stato. Sottolinea, infine, come anche motivi di urgenza suggeriscano di approvare il provvedimento di proroga dell'attuale sistema esattoriale nel testo pervenuto dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Pistolese, a sua volta, dopo aver criticato le continue proroghe dell'attuale sistema di riscossione dei tributi, si dichiara tuttavia favorevole all'emendamento soppressivo proposto dal Governo per le motivazioni espresse dal sottosegretario Lombardi.

Il senatore D'Onofrio, a nome del Gruppo democristiano, si esprime, a favore dell'emendamento soppressivo in questione; infatti, esiste il concreto pericolo che i vantaggi derivanti allo Stato dall'introduzione dell'articolo 1-bis, vengano ad essere superati dagli svantaggi. Inoltre, la modifica in questione colpisce casualmente le varie esattorie in relazione ai prelievi che i vari enti fanno per retribuire il personale dipendente; verrebbero particolarmente colpite in tal modo alcune grandi aziende di credito che gestiscono esattorie, pregiudicandone l'operatività in relazione ad una futura organica riforma del sistema di riscossione.

Il senatore Bonazzi lamenta preliminarmente la mancanza di dati attendibili circa il funzionamento complessivo dell'attuale sistema esattoriale. Sottolinea poi, come la riduzione degli aggi derivante dall'introduzione dell'articolo 1-bis non colpisca indiscriminatamente tutte le esattorie ma solo quelle

gestite da grandi istituti bancari il cui costo del personale, per una serie di fattori, risulta più basso di quello relativo alle piccole esattorie; in ogni modo situazioni di eventuale minore profittabilità per il 1986 verrebbero comunque compensate dalle passate gestioni sicuramente più attive. Si dichiara per questo contrario all'emendamento proposto dal Governo.

Il senatore Triglia, nel dichiararsi preventivamente favorevole all'emendamento governativo, rileva la pericolosità della modifica approvata dalla Camera, modifica la quale, in un'ipotesi di contenzioso tra esattorie e Stato, potrebbe, alla fine, portare a pesantissimi oneri per l'erario. Invita infine a considerare che l'attuale sistema esattoriale è gestito all'80 per cento da grandi aziende bancarie pubbliche, considerazione questa che dovrebbe indurre alcuni Gruppi politici, tradizionalmente contrari al sistema esattoriale privato, a rivedere le proprie posizioni.

Replicano infine il relatore Lai, che si dichiara favorevole all'emendamento soppressivo proposto dal Governo, nonché il sottosegretario Lombardi che invita la Commissione ad approvare l'emendamento presentato.

Si passa alla votazione dell'emendamento soppressivo dell'articolo 1-bis del testo del decreto.

Il senatore Pasquino dichiara la propria contrarietà all'emendamento, sia per la mancanza di specifici dati sull'attuale sistema di riscossione, sia per il fatto che, a suo parere, il modo con cui si è svolto il dibattito indica chiaramente la capacità delle varie *lobbies* di influenzare i lavori parlamentari.

Il senatore Giura Longo, a nome del Gruppo comunista, preannuncia il voto contrario all'emendamento sottolineando la necessità di richiamare la categoria degli esattori a quegli sforzi di solidarietà, già richiesti agli altri cittadini.

Il senatore Finocchiaro, preannunciando per i motivi già esposti un voto favorevole all'emendamento governativo, dichiara di respingere fermamente le dichiarazioni del senatore Pasquino in merito all'influenza delle varie *lobbies* sui lavori parlamentari.

Il senatore Beorchia, preannuncia anche egli un voto favorevole a nome del Gruppo democristiano, respingendo totalmente le insinuazioni del senatore Pasquino.

L'emendamento soppressivo dell'articolo 1-bis proposto dal Governo, posto ai voti, è quindi approvato.

Si dà quindi mandato al relatore Lai di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge 1559-B con l'emendamento proposto dalla Commissione, autorizzandolo, nel contempo, a richiedere lo svolgimento della relazione orale.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE E INTEGRAZIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

Il Presidente avverte che la Commissione tornerà a riunirsi domani giovedì 19 dicembre in due sedute oltre che alle ore 16, come da convocazione già avvenuta, anche alle ore 12. L'ordine del giorno è integrato con l'inserimento, in sede redigente, del disegno di legge n. 1485, concernente il trattamento pensionistico degli ufficiali giudiziari.

*La seduta termina alle ore 13.*

**ISTRUZIONE (7°)**

MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE 1985

163ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

VALITUTTI

*Intervengono i sottosegretari di Stato per la pubblica istruzione Amalfitano e Maravalle.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

« Istituzione dell'Istituto superiore di educazione fisica della Sardegna » (714), d'iniziativa del Consiglio regionale della Sardegna  
(Rimessione all'Assemblea)

Il relatore Accili propone alla Commissione — che conviene all'unanimità senza discussione — di rimettere il disegno di legge in titolo all'esame dell'Assemblea, al fine di poter svolgere l'esame dello stesso in sede referente congiuntamente con gli altri sulla medesima materia, nn. 114 e 1374.

Il Presidente avverte che l'esame del disegno di legge proseguirà in sede referente.

**IN SEDE REFERENTE**

« Validità del diploma rilasciato dagli istituti superiori di educazione fisica e dalle ex accademie di educazione fisica ai fini del riscatto del periodo degli studi universitari in materia di pensioni » (114), d'iniziativa dei senatori Mezzapesa ed altri

« Istituzione dell'Istituto superiore di educazione fisica della Sardegna » (714), d'iniziativa del Consiglio regionale della Sardegna

« Ordinamento degli studi di educazione fisica e sport presso le Università » (1374)  
(Esame e rinvio)

Il relatore Accili, nell'illustrare i provvedimenti in titolo, precisa che, nel corso della sua relazione, farà principalmente riferi-

mento al disegno di legge n. 1374 d'iniziativa governativa, concernente il riordino degli studi di educazione fisica. Il testo, che nasce da una serie di precedenti iniziative, l'ultima delle quali risale al ministro Bodrato, intende superare il sistema instaurato con la legge n. 88 del 1958, la quale attribuiva agli Istituti superiori di educazione fisica grado universitario, senza peraltro creare dei veri e propri corsi di laurea.

L'Italia continua pertanto a far parte di un esiguo numero di Paesi che non possiedono una facoltà di laurea in educazione fisica e sport, disponendo di un unico istituto statale con sede in Roma e di vari istituti pareggiati, in cui corsi hanno durata triennale. Ciò ha comportato gravi conseguenze sia dal punto di vista della disparità di insegnamenti tra un istituto e l'altro, non esistendo un ordine degli studi uniforme, sia riguardo al corpo dei docenti suddiviso tra insegnanti di materie cosiddette scientifico-culturali — prelevati da facoltà universitarie con insegnamenti affini — e insegnanti di materie tecnico-pratiche « chiamati » tra i docenti di educazione fisica delle scuole medie, in contrasto con il divieto, posto dal decreto del Presidente della Repubblica n. 382 del 1980, di conferimento di incarichi.

Di fronte alla situazione attuale così delineata, i punti qualificanti del disegno di legge d'iniziativa governativa concernono essenzialmente: l'istituzione del dipartimento di educazione fisica e sport per lo svolgimento dei corsi di laurea di durata quadriennale e dei dottorati di ricerca; l'introduzione di due indirizzi, rispettivamente pedagogico-sportivo e per la ginnastica differenziata e riabilitativa; la previsione di modalità di ammissione ai corsi di tipo concorsuale; la programmazione degli accessi, determinata dal Ministro della pubblica istruzione.

Dopo richieste di chiarimenti del presidente Valitutti e del senatore Ulianich (il

quale si dice contrario, per la durata del regime transitorio, alla coesistenza di una gestione duplice, privatistica e statale, dell'insegnamento dell'educazione fisica), il relatore conclude, dichiarandosi convinto che il provvedimento in esame contribuirà oltre che a conferire dignità universitaria agli studi sportivi, anche a creare ordine in una situazione caratterizzata, tra l'altro, dall'esistenza di una infinità di sedicenti scuole di ginnastica che impiegano personale non specializzato.

Sul seguito dei lavori della Commissione si apre un dibattito, nel corso del quale emerge l'opportunità — su proposta del senatore Scoppola, che esprime vivo ringraziamento al senatore Accili per l'ampia ed esauriente relazione — di far precedere la discussione dei provvedimenti in titolo da una pausa di riflessione a fini di approfondimento della materia, e di ottenere dal Ministero una dettagliata documentazione sulla situazione degli ISEF esistenti, sollecitata anche dal senatore Ulianich. Dopo che il presidente Valitutti ha detto di associarsi a tali richieste, il sottosegretario Maravalle, complimentandosi a sua volta con il relatore, accede alle proposte avanzate concordando sulla necessità di approfondire l'esame del disegno di legge nella cui redazione — egli rileva — il Governo ha profuso notevole impegno, ed auspicando comunque una sollecita ripresa dei lavori subito dopo il periodo delle ferie natalizie.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

**« Adeguamento del contributo annuo alla Stazione zoologica "Antonio Dohrn" di Napoli e suo potenziamento » (1478), d'iniziativa dei deputati Cirino Pomicino ed altri, approvato dalla Camera dei deputati**

(Esame e rinvio; richiesta di trasferimento alla sede deliberante)

Riferisce alla Commissione il relatore Ferrara Salute, il quale sottolinea la grande importanza scientifica della Stazione zoologica di Napoli, fondata nel 1872 e fin da allora dimostratasi esempio pressochè unico in Europa nel campo della ricerca marina, sia per la preparazione del personale che per la tecnologia utilizzata.

Con il suo acquario, il museo scientifico e gli attrezzatissimi laboratori, l'istituto costituisce inoltre un ottimo centro di formazione di ricercatori, non limitato soltanto al campo della zoologia marina, ma aperto anche allo studio della biologia cellulare e della neurobiologia, settori che rivestono fondamentale importanza per la medicina.

Tuttavia va rilevato che la stazione, pur avendo dato prova di estrema efficienza gestionale e di una oculata condotta amministrativa, si trova a soffrire per una situazione finanziaria inadeguata cui il disegno di legge in titolo intende sopperire attraverso un aumento del contributo annuo statale da 1500 milioni a 6 miliardi, a decorrere dal 1° gennaio 1985. A tale proposito il relatore fa presente che la Commissione bilancio, su proposta del rappresentante del Ministero del tesoro, ha espresso parere favorevole a condizione di reperire la somma a valere sull'accantonamento del fondo speciale denominato « piano nazionale dell'informatica ».

Il relatore conclude quindi il proprio intervento esprimendosi favorevolmente sia sul merito, sia in ordine all'eventuale trasferimento del disegno di legge in sede deliberante purchè ciò non comporti ritardi nell'approvazione di un provvedimento di estrema urgenza quale quello in esame.

Si apre la discussione generale.

Dopo un intervento del senatore Spitel-la che, pur favorevole nel merito, non ritiene accettabile l'utilizzazione di un accantonamento iscritto nel fondo speciale per il piano informatico, ha la parola il senatore Ulianich il quale, associandosi alle considerazioni del relatore circa l'importanza dell'istituto, dichiara di condividere si alla proposta di passaggio alla sede deliberante, sia il tenore del parere emesso dalla 5ª Commissione, non ritenendo fondate le perplessità del senatore Spitel-la, circa l'esistenza di una presunta contraddizione con le finalità dello stanziamento destinato all'informatica.

Segue un breve intervento del senatore Monaco che si associa alle considerazioni, già svolte dagli intervenuti, di estremo ap-

prezzamento per l'operato della Stazione zoologica « Antonio Dohrn ».

Il senatore Valenza, premesso che l'istituto in discussione fa onore al Mezzogiorno in generale e alla città di Napoli in particolare per il qualificante contributo apportato alla ricerca scientifica, critica il modo fondamentario con cui si è finora proceduto al suo finanziamento, ricorrendo, di volta in volta, al reperimento di contributi straordinari. Quanto al parere della Commissione bilancio, esprime l'avviso che l'accantonamento concernente il piano informatico risulta più adatto allo scopo, rispetto all'accantonamento in favore della gestione pensioni dei postelegrafonici, e auspica, infine, che tale problema non ritardi l'approvazione del provvedimento.

Si apre in proposito un dibattito di carattere procedurale nel quale intervengono ripetutamente il presidente Valitutti e i senatori Spitella e Ferrara Salute.

Il sottosegretario Maravalle, dopo aver ringraziato gli intervenuti nel dibattito per l'apprezzamento (che condivide in pieno), espresso nei confronti dell'attività dell'istituto, si sofferma sulla questione della copertura finanziaria. Rimessosi alla Commissione circa l'alternativa tra la conclusione in sede referente nel testo trasmesso dalla Camera o la richiesta di trasferimento alla sede deliberante, con la susseguente necessità di adeguarsi al parere espresso dalla Commissione bilancio, dichiara poi di rimettersi ugualmente alla decisione del Tesoro, espressa in quella sede, relativamente alle questioni di copertura finanziaria.

Il senatore Spitella pone la questione relativa alla possibilità, una volta che si sia ricevuto l'assenso alla trattazione in sede deliberante, di rinvenire una diversa copertura per il provvedimento, magari sulla scorta di un nuovo parere della Commissione bilancio. In via generale sarebbe comunque necessario, a suo avviso, avere un impegno politico del Tesoro a reintegrare il fondo di bilancio per l'informatica, che si intende stornare, nonchè a risolvere le altre questioni urgenti rispetto alle quali le proposte di integrazione dei fondi speciali avanzate dalla Commissione non sono

state fin qui accolte in sede di documenti finanziari. Dopo un intervento procedurale della senatrice Nespolo, che sottolinea come non possa essere la Commissione bilancio ad indicare tassativamente quale fondo decurtare, hanno nuovamente la parola i senatori Spitella (che preannuncia la sua disponibilità a proporre coperture alternative) e Scoppola che si dice del parere di attendere ancora a chiedere il deferimento alla sede deliberante.

Dopo che il presidente Valitutti ha comunicato che da parte del sottosegretario al Tesoro Tarabini sono state fornite assicurazioni circa la reintegrabilità, in futuro, del fondo di bilancio per l'informatica, la senatrice Nespolo sottolinea l'esigenza di chiarimenti politici con la Commissione bilancio e con il Tesoro per discutere sulle esigenze finanziarie dei provvedimenti che la Commissione ha in animo di esaminare. Parimenti, il senatore Spitella si dice favorevole alla richiesta di trasferimento di sede chiedendo l'impegno politico della Commissione ad esaminare il provvedimento in sede deliberante, ove venisse concessa, dopo il predetto chiarimento con la presidenza della Commissione bilancio e con il Tesoro. Unanime la Commissione, con il consenso del rappresentante del Governo, dà mandato al presidente Valitutti di chiedere al Presidente del Senato il trasferimento del provvedimento alla sede deliberante.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« Proroga del termine previsto dall'articolo 18 del decreto del Presidente della Repubblica 10 marzo 1982, n. 162, concernente il riordinamento delle scuole dirette ai fini speciali, delle scuole di specializzazione e dei corsi di perfezionamento universitario » (1527)

(Discussione e approvazione)

Si riprende l'esame rinviato in sede referente il 21 novembre.

Il presidente Valitutti, in sostituzione del relatore designato Campus, riepiloga il tenore della proposta legislativa sollecitando l'approvazione da parte della Commissione.

Si apre la discussione.

Il senatore Spitella chiede, in via incidentale, al rappresentante del Governo se sia finalmente in via di pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale* il decreto di inquadramento del personale di assistenza sociale che risulta già da tempo predisposto.

Dopo che il sottosegretario Maravalle ha fatto presente di non essere al corrente della questione, il presidente Valitutti fa presente che si tratta di materia, semprechè relativa all'attuazione del decreto presidenziale n. 162 del 1982, estranea al disegno di legge in titolo.

Senza altri interventi la Commissione approva quindi il disegno di legge, nel suo articolo unico.

« **Modifica degli articoli 68 e 69 della legge 11 luglio 1980, n. 312, recante nuovo assetto retributivo-funzionale del personale civile e militare dello Stato** » (1467) d'iniziativa dei senatori Panigazzi ed altri  
(Discussione e rinvio)

Riferisce favorevolmente il senatore Mezzapesa, sottolineando la portata equitativa del provvedimento che mira ad estendere al personale delle Accademie di belle arti un trattamento attualmente previsto solo per quello dei Conservatori.

Non essendovi iscritti a parlare, il presidente Valitutti dà la parola al sottosegretario Maravalle, che dice di concordare sull'opportunità del disegno di legge.

Il seguito della discussione è poi rinviato ad altra seduta, non essendo ancora pervenuti i prescritti pareri.

#### IN SEDE REFERENTE

« **Interpretazione autentica dell'articolo 38, primo comma, della legge 20 maggio 1982, n. 270, in materia di precariato scolastico** » (1455), d'iniziativa dei senatori Saporito ed altri  
(Esame)

Riferisce favorevolmente il senatore Mezzapesa il quale rileva innanzitutto come da parte di numerose componenti politiche, desumibili dai Gruppi di appartenenza dei presentatori, si è ritenuto di dover porre rimedio ad una discriminazione esistente nei confronti degli insegnanti di religione, non ammessi ad usufruire della riserva di posti pre-

vista all'articolo 38 della legge che si intende interpretare autenticamente. Fa presente poi che sulla stessa questione vi sono stati due pareri contrastanti del Consiglio di Stato (che ha poi sollecitato una iniziativa legislativa in materia); che vi è l'accordo di tutti i sindacati sul provvedimento in esame; e che si agisce alla stregua di tutti i precedenti normativi in materia, rappresentati dalla legge n. 824 del 1930, nonchè della legge n. 312 del 1980.

Si apre il dibattito.

Intervengono il senatore Spitella, favorevole sul merito ed anche ad una richiesta di trasferimento alla sede deliberante, ed il senatore Ferrara Salute che esprime perplessità in relazione al fatto che le categorie degli insegnanti non di ruolo sono due (quella di coloro che sono precari ma rispetto ai quali è previsto un posto di ruolo; e quella di coloro per i quali gli insegnamenti non prevedono posti di ruolo): approvando il provvedimento si metterebbero insieme le due categorie, concettualmente diverse, che sono invece distintamente considerate anche nella seconda parte dell'articolo 38 della legge che si intende interpretare. Chiede pertanto un approfondimento tecnico ed un rinvio della decisione sulla richiesta di trasferimento alla sede deliberante.

Il presidente Valitutti rammenta poi che nell'articolo 38 citato i requisiti del periodo del servizio non di ruolo e della abilitazione all'insegnamento sono pure considerati disgiuntamente, e che il riferimento alla categoria più ampia degli insegnanti non di ruolo è quello che è generalmente invalso nel dare applicazione al provvedimento. Quindi, il senatore Scoppola, riferendosi all'intervento del senatore Ferrara Salute, rileva che quella dallo stesso avanzata è una critica (peraltro condivisibile) alle soluzioni adottate dalla legge n. 270 del 1980; si dice poi favorevole ad una conclusione dell'esame in sede referente, in modo da consentire all'Assemblea l'esame di questa proposta, che si iscrive in un più ampio e delicato discorso sull'insegnamento della religione.

Convenendo con le affermazioni del senatore Scoppola, al fine di consentire un ampio, trasparente e pur rapido iter del

provvedimento, la senatrice Nespolo dice di condividere i rilievi alla formulazione dell'articolo 38 e alla necessità di sanare lo stato di effettiva disuguaglianza che si è creato.

Dopo ulteriori interventi del senatore nersi e del presidente Valitutti, non essendovi emendamenti, la Commissione dà mandato al relatore Mezzapesa di riferire favorevolmente in Assemblea sul disegno di legge in esame.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« Norme sul personale tecnico ed amministrativo delle Università » (1458), approvato dalla Camera dei deputati

(Seguito della discussione e rinvio)

Riprende la discussione del disegno di legge, rinviata nella seduta dell'11 dicembre.

Il senatore Spitella, dopo aver comunicato che la Commissione bilancio ha espresso stamane parere favorevole sul provvedimento, riferisce circa l'esito dei lavori (cui ha assistito) della Sottocommissione per i pareri della Commissione affari costituzionali, che ha esaminato la richiesta della Commissione pubblica istruzione di un nuovo parere a revisione del precedente: in via pregiudiziale è stata posta la questione relativa alla necessità almeno di una proposta della Commissione per adeguarsi al parere espresso in precedenza, che potrebbe concernere la procedura stabilita dall'articolo 20, per il quale dovrebbe essere fissato un diverso termine.

Prendendo atto di tali comunicazioni, il presidente Valitutti propone alla Commissione di rinviare ad altra seduta il seguito della discussione, e così rimane stabilito.

« Norme sui corsi di perfezionamento in discipline musicali » (1160), d'iniziativa dei deputati Azaro ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Riferisce il presidente Valitutti, in sostituzione del relatore designato Boggio, sul tenore del provvedimento, rilevando che per le vie brevi alcuni membri della Commissione e lo stesso relatore — oggi impossibilita-

to ad intervenire — hanno manifestato perplessità sulla proposta in titolo. Propone pertanto l'immediata costituzione di un Comitato ristretto che lo esamini, vanificando l'opportunità di confermare la soluzione legislativa cui è pervenuto l'altro ramo del Parlamento nell'esaminare i problemi sottesi.

Il sottosegretario Amalfitano si dice favorevole alla proposta del Presidente, al fine di poter esaminare in quella sede gli emendamenti predisposti dal Governo a seguito degli approfondimenti intervenuti in argomento dopo l'approvazione del provvedimento da parte della Camera.

Sulla proposta del Presidente convengono inoltre i senatori Ferrara Salute e Mascagni.

Dopo che il presidente Valitutti ha invitato i Gruppi presenti in Commissione a voler fare pervenire in tempi brevissimi i nomi dei componenti designati per il Comitato ristretto, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il presidente Valitutti avverte che, in relazione ad impegni di Governo sopravvenuti, il ministro Gullotti non potrà rendere le comunicazioni previste per la seduta pomeridiana odierna.

#### SCONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il Presidente avverte che la seduta pomeridiana già convocata per oggi alle ore 16,30 non avrà più luogo.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Valitutti avverte che la Commissione tornerà a riunirsi nella giornata di domani, giovedì 19 dicembre, alle ore 16,30, per lo svolgimento delle comunicazioni del Ministro per i beni culturali e ambientali, nonché, in sede deliberante, per il seguito della discussione del disegno di legge n. 1458, concernente il personale tecnico e amministrativo delle Università.

*La seduta termina alle ore 13,35.*

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)**

MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE 1985

133ª Seduta

*Presidenza del Vice Presidente*  
**BISSO**

*Intervengono il ministro della marina mercantile Carta e i sottosegretari di Stato per i trasporti Santonastaso e per le poste e le telecomunicazioni Avellone.*

*La seduta inizia alle ore 10.*

**IN SEDE REFERENTE**

« Norme sui miglioramenti economici al personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato » (1581), approvato dalla Camera dei deputati (Esame)

Riferisce alla Commissione il senatore Pacini, il quale fa presente che il disegno di legge recepisce un contratto siglato con le organizzazioni sindacali del personale dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato il 12 febbraio scorso ed inerente agli anni 1984 e 1985.

Dopo aver osservato che l'onere finanziario di tale contratto rientra nei « tetti » di spesa programmati dal Governo, manifesta talune perplessità in ordine al mancato concerto del Ministro della funzione pubblica su tale disegno di legge, nonché in merito alla mancata soluzione della questione dei ferrovieri posti in quiescenza negli anni 1979 e 1980, questione su cui la Commissione si era espressa in modo unanime per una sistemazione definitiva improntata a criteri di equità.

Illustrati quindi nel dettaglio gli articoli del disegno di legge, ne raccomanda infine l'approvazione esprimendo l'auspicio che il nuovo ente « Ferrovie dello Stato »

sappia improntare la gestione a criteri di efficienza.

Si apre il dibattito.

Interviene il senatore Maurizio Lotti il quale, preannunciato il voto favorevole della sua parte politica sul provvedimento, sottolinea la necessità di chiudere la vicenda dell'Azienda autonoma delle Ferrovie dello Stato e quindi di porre fine ad una situazione in cui il Parlamento doveva esercitare un controllo sulla gestione del personale che di fatto non aveva alcun peso e che si rivelava altresì inopportuno.

Ritenuto quindi che con l'avvio della gestione da parte del nuovo Ente si determinerà una situazione più corretta e trasparente, sottolinea la necessità di risolvere la questione dei ferrovieri pensionati, richiamando al riguardo non solo gli orientamenti più volte espressi in Commissione, e taluni disegni di legge in materia già presentati, ma anche gli impegni assunti da parte del Ministro dei trasporti e del Ministro del tesoro.

Prende successivamente la parola il senatore Masciadri il quale preannuncia il voto favorevole del Gruppo socialista, esprimendo nel contempo soddisfazione per l'avvio di un processo di riforma che porrà sotto la responsabilità del consiglio di amministrazione del nuovo Ente la gestione del personale.

Il senatore Vittorino Colombo (V.) preannuncia altresì il voto favorevole dei senatori democristiani, dichiarando di condividere la relazione del senatore Pacini anche per quanto concerne le perplessità sul mancato concerto del Ministro della funzione pubblica, ed auspicando che i disegni di legge assegnati alla Commissione che concernono i ferrovieri pensionati siano presto esaminati.

Il senatore Cartia preannuncia il voto favorevole del Gruppo repubblicano, auspicando che gli organi direttivi dell'Ente « Ferrovie dello Stato » sappiano stringere relazioni di collaborazione con le organizzazioni sin-

dacali, onde evitare il verificarsi di scioperi che provocano tensioni e disagi nell'opinione pubblica.

Dopo che il relatore ha chiesto al Sottosegretario indicazioni sulla questione dei ferrovieri pensionati, agli oratori intervenuti replica il rappresentante del Governo.

Il sottosegretario Santonastaso, nel condire la relazione del senatore Pacini, fa presente che il disegno di legge va inquadrato nella fase di transizione dall'Azienda autonoma all'Ente « Ferrovie dello Stato », e sottolinea l'esigenza di tenere conto della specificità delle funzioni svolte dal personale in una azienda che ha carattere industriale.

Per quel che concerne il problema dei pensionati sottolinea come il Ministero abbia da sempre ritenuto che ci si trovasse di fronte ad una palese ingiustizia cui porre rimedio con adeguati provvedimenti: fa presente tuttavia che in passato non era stato ottenuto il consenso del Ministero del tesoro per talune misure da adottare e che invece, a seguito di discussioni e chiarimenti, è stata inserita nel disegno di legge finanziaria per il 1986 una posta di 13 miliardi e mezzo che, seppure inadeguata alle esigenze complessive, costituisce in ogni caso il riconoscimento di un principio, in attesa di riprendere la questione con successivi provvedimenti, una volta anche definita una quantificazione più precisa del fabbisogno finanziario.

Non essendo stati presentati emendamenti, la Commissione dà quindi mandato al senatore Pacini di riferire in senso favorevole sul provvedimento, autorizzandolo a richiedere la relazione orale.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« Autorizzazione al Ministero del tesoro a rimborsare all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni somme concernenti il pagamento delle pensioni al personale degli uffici locali e delle agenzie » (1344), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e approvazione)

Riferisce alla Commissione il senatore Riggio il quale fa presente anzitutto che il

provvedimento viene a sanare l'anomala situazione per la quale l'Istituto dei poste-telegrafonici aveva fatto ricorso alla cassa vaglia per far fronte ad esigenze connesse al pagamento delle pensioni. Sottolinea quindi la necessità che si intervenga con un provvedimento più organico per risolvere in via definitiva la questione della diversità dei sistemi di pagamento delle pensioni al personale dell'Amministrazione postale, e manifesta altresì perplessità per l'istituzione di una sub-gestione autonoma e separata per l'amministrazione dei beni immobili appartenenti alla gestione del Fondo di quiescenza del personale e delle agenzie.

Raccomanda infine l'approvazione del provvedimento.

Si apre la discussione.

Dopo che il senatore Masciadri ha preannunciato il voto favorevole del Gruppo socialista sul provvedimento, prende la parola il senatore Giustinelli il quale sottolinea le forti perplessità dei senatori comunisti, che si richiamano ai più generali rilievi che essi avanzano sulla gestione dell'Amministrazione postale (caratterizzata da un notevole deficit non interamente riconducibile alle cosiddette tariffe sociali), rilevando pertanto l'opportunità di approfondire in modo meditato il contenuto del provvedimento.

Fa quindi presente la necessità di eliminare l'attuale situazione assurda che vede una doppia gestione nell'erogazione delle pensioni al personale dell'Amministrazione: tale misura andrebbe adottata immediatamente, senza attendere un successivo disegno di legge di riforma organica i cui tempi non sono definiti.

Dichiara quindi che la sua parte politica è favorevole ad effettuare audizioni degli esponenti dell'Istituto poste-telegrafonici e delle organizzazioni sindacali per acquisire maggiori informazioni circa gli aspetti finanziari del provvedimento che a prima vista appaiono indubbiamente notevoli.

Nel rilevare altresì la necessità di acquisire dal Governo notizie più puntuali circa lo stato della gestione degli immobili da parte del Fondo di quiescenza, sottolinea al

riguardo la necessità che il Governo affronti la questione dell'eventuale alienazione di immobili di pertinenza del Fondo nell'ambito di un provvedimento organico in cui sia risolta tutta la questione dell'alienazione e del riscatto degli immobili di proprietà di enti previdenziali o di istituti autonomi delle case popolari.

Prende quindi la parola il senatore Vittorino Colombo (V.), il quale fa presente che il provvedimento interviene a porre rimedio a situazioni contingenti e pregresse e che nel tempo in cui il Fondo di quiescenza, gestito dall'Istituto postelegrafonici, potrà godere del contributo straordinario, potrà essere definito un provvedimento di riassetto organico. Si dichiara quindi contrario a rinviare la discussione del provvedimento per effettuare le audizioni proposte dal senatore Giustinelli, che a suo avviso potranno tenersi più proficuamente in sede di esame di un disegno di legge non congiunturale. Conclude infine sottolineando la stranezza della disposizione contenuta all'articolo 5 che dimostra lo stato di degrado dell'attività legislativa e esecutiva.

In sede di replica, il relatore Riggio dichiara di insistere per l'approvazione rapida del provvedimento, non ritenendo opportuno l'effettuazione, in sede di esame di esso, delle audizioni prospettate dal senatore Giustinelli.

Il sottosegretario Avellone rileva come il provvedimento disponga un risanamento finanziario parziale e contingente del Fondo di quiescenza gestito a cura dell'Istituto postelegrafonici in attesa della definizione di misure organiche di riassetto. Per quel che concerne la questione dell'alienazione degli immobili dichiara che il Ministero, dopo aver avviato più volte negli anni recenti iniziative al riguardo, presenterà un disegno di legge per regolare la materia. Conclude infine raccomandando l'immediata approvazione del provvedimento.

Il senatore Giustinelli propone quindi formalmente un rinvio del seguito della discussione; tale proposta, messa ai voti non è accolta.

Si passa quindi all'esame degli articoli. Senza discussione sono quindi approvati gli articoli dall'1 al 4 senza modifiche.

In sede di articolo 5 il senatore Fontanari annuncia il suo voto contrario.

Il senatore Maurizio Pagani dichiara il suo voto favorevole all'articolo 5 pur sottolineandone l'assoluta inopportunità e esprime riprovazione per siffatto modo di legiferare.

Il senatore Vittorino Colombo (V.), richiamando le osservazioni espresse in precedenza, dichiara il suo voto favorevole all'articolo, motivato sostanzialmente dall'inopportunità di rinviare il provvedimento all'altro ramo del Parlamento.

Intervenendo per un chiarimento, il sottosegretario Avellone fa presente che con l'articolo 5 si introduce, necessariamente per via legislativa, una deroga alla legge 25 novembre 1971, n. 1041, che vieta altrimenti le gestioni fuori bilancio.

Posto ai voti, l'articolo 5 è quindi approvato.

Si passa alla votazione finale del disegno di legge.

Per dichiarazione di voto prende la parola il senatore Giustinelli il quale dichiara l'astensione dei senatori comunisti, motivata essenzialmente dal comportamento della maggioranza che ha voluto imprimere una accelerazione ingiustificata all'*iter* del provvedimento, compiendo un vero e proprio atto di fede nei confronti delle indicazioni fin qui fornite dal Ministero.

Ribadita quindi la necessità di intervenire rapidamente sulla questione delle gestioni pensionistiche separate, pone un interrogativo circa le future funzioni dell'Istituto postelegrafonico, una volta scorporate quelle relative agli immobili e (con provvedimenti futuri) alla previdenza. Rivolta altresì una raccomandazione al Ministro affinché metta a disposizione una documentazione concernente lo stato della gestione degli alloggi dell'Istituto postelegrafonici, fa presente, in tema di articolo 5, che le gestioni fuori bilancio non erano vietate dalla legge di contabilità generale dello Stato e che a suo avviso l'approvazione dell'articolo incentiverà la creazione di tali

gestioni in ordine agli apparecchi telefonici pubblici a gettone presso tutte le amministrazioni pubbliche.

Il senatore Maurizio Pagani dichiara il voto favorevole della sua parte politica, pur sottolineando notevoli perplessità sulla sub-gestione per gli immobili e rivolgendo una sollecitazione al Ministero delle poste e al Governo affinché si affronti in modo organico la questione del riscatto e dell'alienazione degli alloggi degli enti e delle amministrazioni pubbliche.

Il senatore Vittorino Colombo (V.), dichiara il voto favorevole dei senatori democratici cristiani, ricordando come la questione dello smobilizzo degli alloggi dell'Istituto postelegrafonici rimanga del tutto impregiudicata a seguito dell'approvazione del provvedimento.

In un breve intervento quindi il sottosegretario Avellone ricorda che il Ministro delle poste ha inviato già da tempo il disegno di legge di riforma dell'amministrazione postale al concerto di altri ministri, esprimendo pertanto l'auspicio che la Commissione si attivi presso questi ultimi perchè il concerto sia perfezionato rapidamente.

Posto ai voti, è quindi approvato il provvedimento nel suo complesso, senza modifiche.

#### IN SEDE REFERENTE

« Norme per la ristrutturazione della flotta pubblica (Gruppo Finmare) » (1491)  
(Esame e rinvio)

Riferisce alla Commissione il senatore Patriarca il quale fa presente anzitutto come il provvedimento costituisca un nuovo tassello in un quadro organico di misure volte a rilanciare l'economia marittima, sottolineando al riguardo come talune di esse, nonchè la concreta attività del Ministero, abbiano potuto evitare il disastro della cantieristica nazionale e abbiano saputo ricreare un clima di fiducia nell'armamento privato.

Il provvedimento in discussione interviene ora a favore dell'armamento pubblico, che era stato lanciato negli anni '30 con grande dispendio di mezzi da parte del re-

gime fascista; le società preposte alla sua gestione hanno poi conosciuto un progressivo degrado ed i provvedimenti approvati in anni non recenti non sono riusciti a ricondurre ad una situazione di autosufficienza economica.

Il relatore fa quindi presente che il provvedimento ripercorre la strada dei precedenti elargendo sovvenzioni che tuttavia sono finalizzate alla ristrutturazione ed al raggiungimento della economicità di gestione e sottolinea quindi il ruolo sostanziale della mano pubblica nel settore dell'armamento, nonostante le carenze soprattutto della Direzione generale del naviglio. Nel ricordare poi maggiore incidenza della marineria italiana sul piano internazionale, richiama al riguardo l'importanza di altri provvedimenti concernenti la difesa di bandiera.

Sottolineata altresì l'opportunità di risolvere il problema degli allievi degli istituti nautici che non possono imbarcarsi a causa della mancanza di idonee norme sull'apprendistato, il relatore si sofferma su taluni gravi errori del passato compiuti dai responsabili dell'armamento pubblico per sottolineare la necessità di una attenta analisi e riflessione sul provvedimento con l'apporto di tutti i Gruppi, nell'ottica di salvaguardare nel contempo un patrimonio di lavoro e di conoscenza tecniche ma anche di non disperdere le risorse a favore di un settore che è a torto ritenuto da molti marginale nell'economia italiana.

Il relatore prospetta quindi l'opportunità di procedere ad una serie di audizioni degli esponenti dell'armamento pubblico e privato, del presidente della Fincantieri e delle organizzazioni sindacali, nonchè evidenzia l'opportunità di acquisire dal Ministero dati concernenti le commesse finora acquisite; tali integrazioni conoscitive consentiranno di affrontare con maggiore cognizione di causa i problemi delle nuove costruzioni, di un più complessivo rilancio dell'armamento pubblico che si integri con l'armamento privato, nonchè di questioni specifiche quali i portacontainer a turbina e l'esodo dei lavoratori delle società di navigazione.

Sottolinea infine come sia necessario far prevalere lo spirito unitario nell'affrontare questioni sulle quali si è già verificata una significativa disponibilità da parte delle organizzazioni sindacali e si sono riscontrati alcuni segni di ripresa nella gestione di taluni enti portuali.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

#### SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Su proposta del senatore Masciadri — il quale avverte che tale proposta è stata concordata col ministro Lagorio, onde acquisire maggiori elementi conoscitivi — viene rinviata la discussione del disegno di legge n. 1578, concernente agevolazioni a favore dei turisti stranieri motorizzati.

Dopo che il senatore Maurizio Lotti ha fatto presente la necessità di procedere sollecitamente all'esame del disegno di legge n. 1484, concernente la ristrutturazione dei ruoli dell'ANAS, il senatore Spano pone all'attenzione della Commissione le questioni connesse del Piano generale dei trasporti, del Piano decennale della viabilità di grande comunicazione e del Programma triennale di interventi nel settore della grande viabilità (Programma quest'ultimo che è stato assegnato alla Commissione per il parere, che dovrà essere emesso, a termini di legge e quindi inderogabilmente entro il 12 gennaio prossimo).

Dopo aver fatto presente che per quanto riguarda il parere sul primo strumento programmatico è stata ottenuta una proroga dei termini fino al 16 gennaio, ricorda che il ministro Nicolazzi, contestualmente al programma triennale, ha ritrasmesso il piano decennale della viabilità di grande comunicazione senza quell'integrazione della parte autostradale che era stata richiesta dalla Commissione e che il Ministro si era quindi impegnato a fornire, con la motivazione che la parte in questione è tuttora all'esame del CIPE. Sottolinea altresì come, a norma della legge n. 526 del 1985, il programma triennale debba essere redatto sulla base del piano decennale e come quindi il parere sul programma triennale sia legato a quello relativo al piano decennale.

Sottopone pertanto il complesso della questione all'attenzione della Commissione, osservando come si sia verificato un accavallarsi di termini e di disposizioni. Rileva che, a suo avviso, le possibili decisioni riguardano quindi l'espressione del parere sul programma triennale indipendentemente o meno da quello sul piano decennale.

Prende la parola il senatore Maurizio Lotti il quale, ritenuti congrui i termini per esprimere il parere sul Piano generale dei trasporti, sottolinea la complessità sostanziale delle questioni poste dal senatore Spano, osservando come da un punto di vista logico occorrerebbe procedere all'emissione dei pareri secondo l'ordine seguente: Piano generale dei trasporti, Piano decennale della viabilità di grande comunicazione, Piano triennale. La questione è diventata complicata non solo per i termini fissati dalla legge, ma anche perchè il Programma triennale dovrebbe essere redatto sulla base di un Piano decennale che dovrebbe a sua volta abbracciare il settore autostradale: tale Piano, così completato, non è ancora giunto all'esame della Commissione, mentre il Programma triennale contiene già interventi in materia autostradale.

Sottolineato altresì il problema del finanziamento che riguarda il programma triennale (rilevando come per rendere spendibili 2.200 miliardi accantonati nel disegno di legge finanziaria per il 1986, peraltro non ancora approvato, occorrerà uno specifico provvedimento di legge), fa presente che il rispetto formale delle disposizioni della legge n. 526 comporterebbe conseguenze inopportune e che pertanto, a suo avviso, occorrerebbe emettere il parere sul Programma triennale solo dopo quello sul piano decennale completato degli interventi autostradali.

Il senatore Spano fa quindi presente che il Programma triennale, a norma della citata legge n. 526, deve essere redatto sulla base del piano decennale come approvato dalla delibera del CIPE del 28 marzo 1985, che conteneva soltanto la raccomandazione circa una successiva sottoposizione degli interventi da adottare nel settore autostradale.

Propone infine che, lasciando impregiudicata ogni decisione sul merito delle questioni fin qui sollevate, sia intanto formalmente iscritto all'ordine del giorno della seduta di domani il parere sul programma triennale; la Commissione conviene.

**ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI DOMANI**

Il presidente Bisso avverte che all'ordine del giorno della seduta già prevista per

domani, alle ore 9,30, saranno iscritti in sede referente, il disegno di legge n. 1608; in sede deliberante, i disegni di legge numeri 1480 e 871 e, in sede redigente, il disegno di legge n. 1484; nonchè, in sede consultiva su atti del Governo, i pareri sullo schema di piano generale dei trasporti e sul programma triennale di interventi dell'ANAS.

*La seduta termina alle ore 13,10.*

**AGRICOLTURA (9°)**

MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE 1985

110° Seduta

*Presidenza del Presidente*

BALDI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'agricoltura e le foreste Santarelli.**La seduta inizia alle ore 10,15.***IN SEDE CONSULTIVA**

« Modifiche dell'articolo 31 del regio decreto-legge 15 ottobre 1925, n. 2033, convertito nella legge 18 marzo 1926, n. 562, concernente la disciplina della produzione e del commercio dello strutto » (1281)

(Parere alla 10° Commissione)

Riferisce il presidente Baldi.

Al duplice scopo di esplicitare la possibilità di sottoporre al processo di raffinazione lo strutto (evitando il contenzioso a seguito di interventi degli organi di vigilanza) e di rispondere alle esigenze del mercato internazionale, il disegno di legge introduce la distinzione fra « strutto vergine » (denominazione riservata al prodotto ottenuto per fusione a caldo esclusivamente dai tessuti adiposi del maiale) e « strutto » denominazione riservata al prodotto come sopra ottenuto e sottoposto a processi fisici e chimici di raffinazione.

Il Presidente relatore propone quindi che su detto disegno di legge la Commissione esprima parere favorevole a condizione che la estrazione per lo « strutto vergine » avvenga esclusivamente a umido e che per la confezione del pane speciale sia ammesso soltanto il predetto « strutto vergine ».

Seguono brevi interventi del senatore Comastri e del sottosegretario Santarelli favorevoli alla proposta del Presidente, su cui

conviene infine la Commissione, dandogli mandato di trasmettere alla Commissione di merito il parere, nei termini anzidetti.

**IN SEDE DELIBERANTE**

« Riconoscimento dell'aceto balsamico tradizionale di Modena » (1532), d'iniziativa dei deputati Mora ed altri, approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Preliminarmente si da per acquisita la relazione svolta dal senatore Diana, nella fase della procedura, in sede referente, nella seduta del 20 novembre.

Il relatore Diana prende la parola per fare presente che alcuni colleghi della zona di Modena vorrebbero avere la possibilità di intervenire in successive sedute, anche per vagliare la possibilità di eventuali emendamenti. Si dichiara quindi non contrario ad un rinvio della discussione.

Anche il presidente Baldi avverte che gli è stata rappresentata, l'esigenza di alcuni colleghi ad un rinvio che consenta ulteriori approfondimenti ed interventi, in vista di alcune dichiarazioni che si desidera restino agli atti.

Quindi, su proposta del senatore Margheriti, si conviene di avviare la discussione.

Interviene il senatore Margheriti.

Premette che il Gruppo comunista è d'accordo sul disegno di legge che, pur con alcune lacune, consente di utilizzare un prodotto, risultato di una lunga e gelosa esperienza, così come documentato dallo stesso relatore Diana.

Passando quindi ad accennare ad alcuni elementi di indeterminatezza contenuti nel testo in esame, il senatore Margheriti fa osservare come desti perplessità nell'articolo 1 il riferimento ai comuni limitrofi della provincia di Reggio Emilia. È preferibile, egli aggiunge, elencare i singoli comuni, considerato che vi sono comuni vicini, ma non confinanti, nei quali si produce aceto balsamico.

Richiamata quindi l'attenzione sulla opportunità di valutare bene l'adeguatezza delle sanzioni amministrative, non proprio severe, previste all'articolo 3 (resta comunque il fatto che dette sanzioni sono cumulabili con quelle penali), il senatore Margheriti si sofferma sul disciplinare previsto dall'articolo 4 ed in particolare sulla esigenza, non di secondaria importanza, che nel decreto ministeriale per la disciplina della produzione e della commercializzazione dell'aceto balsamico, si precisi il tipo di legno pregiato da usare.

Avviandosi alla conclusione, l'oratore sottolinea che non si tratta di far leva su imprecisioni e punti che destano perplessità del testo in esame, bensì di fare in modo che anche attraverso ulteriori momenti di riflessione, venga emanata una normativa precisa ed efficace nell'interesse del prestigioso aceto balsamico in esame.

Il presidente Baldi si sofferma ad esporre due considerazioni: la prima attiene all'articolo 2, nel quale si fa riferimento alle disposizioni concernenti la produzione del vino « Marsala »; tale riferimento, egli sottolinea, rischia di porre dei problemi, tenuto conto della nuova disciplina emanata per detto vino. L'altra considerazione riguarda le sanzioni amministrative che, egli sottolinea, vanno rapportate al quantitativo di prodotto per il quale la violazione è commessa.

Il sottosegretario Santarelli, dal canto suo, osserva preliminarmente che il Governo è favorevole al disegno di legge in favore dell'aceto balsamico. Ritiene, quindi, fondate e coerenti con gli obiettivi del disegno di legge stesso le osservazioni che sono state avanzate in ordine alla esigenza di indicare regolarmente i comuni di Modena e di Reggio Emilia nei quali è prodotto l'aceto balsamico. Dichiarò, inoltre, di convenire sulle osservazioni del presidente Baldi e sulla opportunità di un ulteriore approfondimento del testo in esame, ai cui problemi si riserva di dare una puntuale risposta.

Il relatore Diana assicura di aver preso buona nota delle osservazioni svolte dagli intervenuti, così come farà per i futuri interventi.

Il seguito della discussione è quindi rinviato.

#### **SUL DIBATTITO IN CORSO INNANZI ALL'ASSEMBLEA RELATIVAMENTE AL PIANO ENERGETICO NAZIONALE**

Il senatore Diana, in riferimento al dibattito in corso in Assemblea sulle relazioni della 10ª Commissione (*Doc. XVI, n. 6, 6-bis e 6-ter*) concernenti l'aggiornamento del PEN, fa presente che in dette relazioni non si è tenuto in alcun conto del parere espresso all'unanimità dalla Commissione agricoltura. Dell'agricoltura, prosegue il senatore Diana, si è fatta citazione una sola volta, nella relazione di maggioranza, ma soltanto per indicare il settore agricolo come elemento inquinante; ma, prosegue il senatore Diana, se ciò è vero per alcuni limitati aspetti, è anche vero che l'agricoltura è soprattutto una vittima soccombente alle richieste del settore energetico. Ci si trova dunque in un situazione anomala in cui non ci si è neanche preoccupati di motivare il dissenso dalla posizione della Commissione agricoltura, di cui è stato ignorato il parere stesso. Il senatore Diana aggiunge quindi di avere provveduto a presentare all'Assemblea un ordine del giorno, su cui chiede l'adesione dei singoli membri della Commissione agricoltura, nel quale vengono puntualizzati tre aspetti: la tutela dell'agricoltura, l'installazione di impianti di desolfurazione dei fumi; evitare la localizzazione di impianti inquinanti in zone ad alta vocazione agricola, la previsione della presenza della componente agricola negli organi preposti alla decisione sulla localizzazione degli insediamenti.

Seguono brevi interventi del presidente Baldi (che sottolinea la coerenza dell'atteggiamento del senatore Diana) e del senatore Guarascio che, dopo alcuni chiarimenti, si dichiara d'accordo sul testo dell'ordine del giorno predisposto dal senatore Diana.

Il senatore Comastri, premesso di concordare sul primo e sul terzo punto del docu-

mento del senatore Diana, manifesta qualche perplessità sul secondo punto che potrebbe sembrare perentorio.

Il senatore Diana fa quindi rilevare che si tratta di valutazioni già espresse all'unanimità nel parere della Commissione e che in particolare si tratta di tutelare quelle scarse aree di terreno pianeggiante disponibile.

Il presidente Baldi interviene quindi per evidenziare come il documento presentato in Aula dal senatore Diana, al quale egli aderisce, mira ad assicurare la presenza dell'agricoltura in un settore importante; sottolinea come il parere della Commissione agricoltura non sia stato considerato dalla Commissione industria e si dice disposto a sostenere a nome della Commissione agricoltura la necessità che si evitino danni al

settore primario, all'ambiente e agli stessi consumatori.

Il senatore Melandri prende quindi la parola per ricordare l'impegno assunto a suo tempo dal Governo a presentare un proprio disegno di legge sul problema della pesca.

#### *SUI PROBLEMI DELLA PESCA*

Il sottosegretario Santarelli assicura di avere già adempiuto al proprio impegno, avendo predisposto, con consenso delle varie associazioni di categoria, un testo definitivo rimesso al Ministro dell'agricoltura per il concerto con gli altri Ministri interessati.

*La seduta termina alle ore 11.*

**INDUSTRIA (10°)**

MERCLEDÌ 18 DICEMBRE 1985

117ª Seduta

*Presidenza del Presidente*

REBECCHINI

*indi del Vice Presidente*

LEOPIZZI

*Interviene il sottosegretario di Stato per l'industria, il commercio e l'artigianato Orsini.*

*La seduta inizia alle ore 9,30.*

**IN SEDE CONSULTIVA**

« Conversione in legge del decreto-legge 10 dicembre 1985, n. 706, recante misure urgenti per il settore siderurgico » (1601)

(Parere alla 1ª Commissione sui presupposti costituzionali, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento)

L'estensore del parere senatore Vettori riferisce favorevolmente sulla sussistenza sui presupposti richiesti dall'articolo 77, secondo comma, della Costituzione. Trattasi infatti di norme necessarie per adeguarsi alle disposizioni comunitarie già prorogate e in scadenza al 31 dicembre 1985: al riguardo ricorda i provvedimenti adottati negli ultimi anni per ridurre gli effetti negativi conseguenti alla crisi della siderurgia europea e italiana in particolare.

Il senatore Consoli motiva il consenso del Gruppo comunista sulla sussistenza dei menzionati presupposti, atteso che dal 1° gennaio 1986 avrà inizio un nuovo regime delle provvidenze comunitarie per la siderurgia. Si sofferma ampiamente, quindi, sulle discrasie prodotte dalle diverse normative, nazionali e comunitarie, e sulle prospettive di risana-

mento del settore per il quale, egli rileva, il Governo ha operato in ritardo.

Il sottosegretario Orsini ricorda le vicende e le scadenze temporali previste dalla vigente disciplina, nazionale e comunitaria, che hanno imposto l'emanazione del decreto di cui si chiede la conversione, compiacendosi per il consenso unanime espresso nel corso del dibattito e rinviando all'esame di merito ulteriori e più approfondite considerazioni.

La Commissione, infine, conferisce al relatore Vettori il mandato di trasmettere alla 1ª Commissione parere favorevole a norma dell'articolo 78, secondo comma, del Regolamento.

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA POLITICA INDUSTRIALE: DOCUMENTO CONCLUSIVO**

(Seguito dell'esame e rinvio)

Riprende l'esame interrotto il 17 luglio. Interviene il senatore Petrilli, che giudica estremamente apprezzabile il documento proposto dal presidente relatore Rebecchini. Egli dichiara di condividere soprattutto la impostazione, che ritiene oggi necessario un intervento di politica industriale non tanto per correggere distorsioni di uno sviluppo, che in quanto tale sarebbe garantito dal mercato, ma soprattutto per assicurare, in un momento di gravi difficoltà strutturali, il necessario sostegno allo sviluppo stesso. L'intervento pubblico è oggi necessario; ma la condizione pregiudiziale di esso è una riqualificazione della spesa pubblica, nel senso di una riduzione delle spese correnti — ed in particolare dei trasferimenti di tipo assistenziale — a vantaggio degli investimenti.

Bisogna inoltre, prosegue il senatore Petrilli, che la politica industriale sia correlata ad interventi in altri campi, quali la realizzazione di grandi infrastrutture in settori come l'energia, i trasporti e le telecomunicazioni.

Esistono preoccupazioni in ordine ai negativi effetti che i processi di innovazione, e la crescente importazione di beni intermedi, possono avere sull'occupazione. Si spera che questi possano essere compensati dall'espansione del settore terziario.

È però necessario, afferma l'oratore, che anche lo sviluppo dei servizi sia sostenuto e orientato dall'intervento pubblico, e non lasciato alla naturale evoluzione del mercato. Bisogna comunque rifiutare ogni suggestione luddistica, assumendo un atteggiamento positivo nei confronti dell'innovazione tecnologica, che va promossa sia nei settori avanzati che in quelli maturi. Gli incentivi devono essere più rapidi ed automatici: particolare rilevanza può assumere a questo proposito lo strumento fiscale, mentre vanno potenziate le strutture tecniche di supporto, che dovrebbero essere in grado di intervenire sul territorio nazionale in modo capillare, soprattutto in rapporto alle esigenze delle imprese minori.

L'impresa minore ha avuto grande importanza negli anni scorsi, nell'assicurare la vitalità del sistema produttivo: non si possono peraltro condividere, afferma il senatore Petrilli, interpretazioni trionfistiche che sono state date di questo fenomeno di emersione del cosiddetto « sommerso ».

Nel complesso, il sistema produttivo italiano è caratterizzato da una forte competitività nei settori tradizionali, uniti a segni di cedimento nei settori avanzati. La sua tenuta sul fronte del progresso tecnologico va pertanto agevolata dall'intervento pubblico, anche tramite il sostegno alla ricerca applicata (come giustamente sottolinea il documento del presidente Rebecchini) e tramite la politica delle commesse pubbliche.

L'industria italiana, afferma l'oratore avviandosi alla conclusione, attraversa oggi una fase di trasformazione qualitativa, paragonabile a quella che ebbe luogo con l'apertura all'Europa; allora furono realizzati grandi progressi, soprattutto nelle industrie di base e nelle infrastrutture, ma non si giunse ad un livello di competitività effettiva. Va anche rilevato che la politica

comunitaria non offre il necessario supporto al progresso industriale, in quanto non esiste, a quel livello, una politica dell'offerta, ed in quanto le decisioni comunitarie hanno di regola per oggetto le attività tradizionali, e non quelle innovative.

Il presidente Rebecchini ringrazia il senatore Petrilli per il suo contributo, che giudica importante, ed al tempo stesso richiama la Commissione alla necessità di non trascinarsi a lungo la discussione del documento conclusivo, che procede troppo a rilento, dopo il molto lavoro che fu fatto nella fase conoscitiva dell'indagine, e dopo la presentazione, da parte sua, della bozza di documento.

Il senatore Loprieno concorda, e chiede che alla conclusione del dibattito siano dedicate alcune sedute, subito dopo la ripresa dei lavori parlamentari; si associano i senatori Aliverti, Felicetti, Leopizzi e Fiocchi.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

#### IN SEDE DELIBERANTE

« Modifiche dell'articolo 31 del regio decreto-legge 5 ottobre 1925, n. 2033, convertito nella legge 8 marzo 1926, n. 562, concernente la disciplina della produzione e del commercio dello strutto » (1281)

(Seguito della discussione e rinvio)

Si riprende la discussione sospesa il 13 novembre.

Il senatore Loprieno rileva la presenza di pareri contrastanti su questioni di ordine tecnico, che egli stesso ha avuto occasione di studiare: chiede che si proceda all'audizione di tecnici della Stazione sperimentale degli olii e grassi del Ministero dell'industria, e dell'Istituto superiore di sanità.

Si associa il relatore Fontana, che rileva la complessità delle questioni sollevate sia in sede parlamentare, sia nel dibattito che ha luogo tra le categorie interessate.

Si conviene di costituire un Comitato ristretto: il Presidente ne affida la presidenza al relatore Fontana, incaricandolo di procedere in quella sede alle previste audizioni.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

« **Modifica dell'articolo 21 del decreto-legge 30 settembre 1982, n. 688, convertito, con modificazioni, nella legge 27 novembre 1982, n. 873, concernente la misura delle scorte di riserva a carico degli importatori di prodotti petroliferi finiti e del regio decreto-legge 2 novembre 1933, n. 1741, concernente la disciplina dell'importazione, della lavorazione, del deposito e della distribuzione degli oli minerali e oli carburanti** » (1350), approvato dalla Camera dei deputati (Rinvio del seguito della discussione)

Il senatore Baiardi chiede un rinvio, in considerazione di un contemporaneo impegno di componenti il suo Gruppo parlamentare.

La Commissione consente; il presidente Rebecchini, nel consentire a sua volta, auspica che vengano evitati impegni politici, concomitanti a quelli relativi alle riunioni collegiali della Commissione, che è possibile tenere solo in giorni determinati della settimana.

Il seguito della discussione viene quindi rinviato.

« **Norme sull'Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi** » (1334)  
(Seguito della discussione e approvazione con modificazioni)

Si riprende la discussione sospesa l'11 dicembre.

Il relatore Fiocchi ricorda come la discussione fosse stata sospesa su richiesta dei senatori socialisti, che oggi non sono presenti; presume che ciò equivalga ad un assenso.

Il senatore Pollidoro afferma che si tratta di questione importante e delicata, su cui il Governo è da anni inadempiente. E vero, egli afferma, che l'adeguamento degli organici è un provvedimento limitato ed urgente, ma un approfondimento tecnico sarebbe non di meno opportuno.

Il relatore Fiocchi insiste perchè il provvedimento venga approvato senza ulteriori rinvii, facendo presente che un provvedimento più ampio ed organico è attualmente

in corso di elaborazione. Si associano il rappresentante del Governo (che esprime inoltre il suo consenso agli emendamenti suggeriti dalla Commissione bilancio) e il senatore Aliverti, il quale si richiama alla programmazione dei lavori della Commissione concordata in sede di Ufficio di presidenza.

Si conviene di proseguire nella discussione.

Il senatore Pacini, richiamandosi ad uno degli emendamenti suggeriti dalla Commissione bilancio, relativo alla decorrenza dei benefici economici e giuridici per il personale di nuova assunzione, propone la soppressione del terzo comma dell'articolo 3.

Il senatore Pollidoro chiede chiarimenti circa la portata degli articoli 1 e 2, concernenti l'ammontare e il modo di riscossione dei diritti metrici. Il sottosegretario Orsini fornisce i chiarimenti richiesti, precisando che l'ammontare dei diritti metrici ammonta oggi al doppio delle somme stabilite nel 1954, e che il gettito previsto (non ingente) è destinato alla copertura finanziaria del provvedimento. Il relatore Fiocchi a sua volta precisa che le categorie interessate non sono contrarie all'aumento.

Si passa all'esame degli articoli.

Il relatore Fiocchi propone due emendamenti all'articolo 1, conformi ai suggerimenti della Commissione bilancio, che sono approvati. Il senatore Pollidoro dichiara l'astensione dei senatori comunisti dovuta alla mancanza degli approfondimenti richiesti. Si associa il senatore Loprieno a nome della Sinistra indipendente. L'articolo 1, nel testo modificato, viene poi approvato.

La Commissione approva quindi l'articolo 2, e l'emendamento del senatore Pacini all'articolo 3 (sul quale il Governo si è rimesso alla Commissione), nonchè, dopo una dichiarazione di voto favorevole del senatore Pollidoro, l'articolo 3 nel testo modificato.

Viene poi approvato l'articolo 4.

Il relatore Fiocchi propone un emendamento all'articolo 5, conforme al parere dalla Commissione bilancio, che viene approvato, al pari dell'articolo stesso, nel testo modificato.

Si passa alla votazione finale.

Il senatore Pollidoro dichiara che i senatori comunisti e della Sinistra indipendente si asterranno nella votazione del disegno di legge nel suo complesso, a causa della mancanza dei chiarimenti richiesti, e pur rico-

noscendo l'urgenza dell'aumento degli organici di cui all'articolo 3.

Il disegno di legge viene quindi approvato nel suo insieme.

*La seduta termina alle ore 11,50.*

**LAVORO (11°)**

MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE 1985

101° Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

GIUGNI

*Intervengono, ai sensi dell'articolo 48 del Regolamento, il presidente Giacinto Militello, il direttore generale Luciano Fassari, il dottor Maurizio Giordano, il dottor Michele Magri e il dottor Maurizio Pedoni in rappresentanza dell'INPS.*

*La seduta inizia alle ore 10,15.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

« Proroga del trattamento massimo straordinario di integrazione salariale ai lavoratori della Compagnia del ramo industriale e della Compagnia carenanti del porto di Genova » (1592), approvato dalla Camera dei deputati (Rinvio della discussione)

Il presidente Giugni comunica che a causa dell'assenza del rappresentante del Governo — il quale non ha potuto raggiungere Roma a causa di difficoltà del trasporto aereo — non è possibile procedere stamane all'esame del disegno di legge in titolo.

*La seduta viene sospesa alle ore 10,30 ed è ripresa alle ore 12.*

**INDAGINE CONOSCITIVA SULLA DURATA DELLA PRESTAZIONE LAVORATIVA (seguito): AUDIZIONE DEI RAPPRESENTANTI DELL'INPS**

Dopo una breve introduzione del presidente Giugni, il quale spiega i fini e le modalità dell'indagine, ha la parola il presidente dell'INPS Militello, che rileva anzitutto come le recenti misure legislative per la politica attiva del lavoro abbiano comportato negativi riflessi finanziari sul sistema di sicurezza

sociale e come sia teoricamente ipotizzabile una politica sociale che non sia solo compensativa del ridotto sviluppo economico ed occupazionale, ma determini essa stessa nuova occupazione. La minore occupazione nella industria — che ammonta negli ultimi anni a circa 650.000 unità — ha comportato un notevole calo dei contributi pagati all'INPS, non compensato nè dall'incremento occupazionale della Pubblica amministrazione nè tanto meno dallo sviluppo del settore terziario privato e del lavoro autonomo. Per i lavoratori della Pubblica amministrazione non viene infatti pagato all'INPS alcun contributo; ogni lavoratore autonomo paga in media all'INPS lire 2.600.000 annue in meno rispetto al lavoratore dipendente del settore industriale ed anche i lavoratori del settore terziario pagano contributi previdenziali nettamente inferiori a quelli del settore secondario. Per quanto riguarda gli effetti finanziari sul sistema previdenziale delle misure volte ad ampliare le possibilità occupazionali, si possono, a titolo di esempio, esaminare gli effetti delle norme sui contratti di solidarietà recate dai primi due articoli della legge n. 863 del 1984. L'articolo 1 pone a carico dell'INPS il trattamento di integrazione salariale nella misura del 50 per cento del trattamento retributivo perso a seguito della riduzione di orario; inoltre per il periodo di integrazione salariale è previsto un contributo figurativo a fini pensionistici. L'articolo 2 della legge n. 863 comporta poi effetti negativi ancora più rilevanti sulle finanze dell'INPS, in particolare a causa della speciale forma di prepensionamento ivi consentita, mentre per i nuovi occupati è previsto il pagamento dei contributi nella ridottissima misura già fissata per gli apprendisti. È stato calcolato che, per compensare gli effetti sulle finanze dell'INPS del prepensionamento di un solo lavoratore, sarebbe necessaria l'assunzione di 90 apprendisti. In generale, la legislazione più recente tende a prescrivere minori contributi previdenziali

al fine di diminuire il costo del lavoro ed aumentare l'occupazione, senza ridurre il diritto alla successiva erogazione delle prestazioni. Le finanze dell'INPS potrebbero trarre giovamento dalla eventuale elevazione dell'età pensionabile, che egli giudica positivamente, mentre la riduzione dell'orario di lavoro — se accompagnata dalla riduzione del salario — contribuirebbe a ridurre le entrate del massimo ente previdenziale italiano.

Il presidente Militello si dichiara quindi molto preoccupato per l'attuale campagna di stampa, volta ad accreditare la tesi che l'INPS, permanendo l'attuale situazione, sia destinato alla bancarotta. Tale tesi è certamente interessata, pur se si fonda in parte sulla constatazione di innegabili realtà. Le valutazioni pessimistiche sull'INPS sono oggi senza dubbio agevolate dalla tendenza del legislatore a prevedere sempre nuovi oneri per l'INPS, senza adeguata copertura finanziaria, mettendo così in definitiva in difficoltà l'opera di razionalizzazione e di riforma dello Stato sociale.

Interviene quindi il dottor Fassari, il quale chiede di poter lasciare alla commissione dei documenti elaborati dall'INPS sugli argomenti oggetto dell'indagine. In ordine ai fattori che influiscono sul bilancio previdenziale rileva, tra l'altro, che ancora oggi circa i tre quarti delle entrate dell'INPS vengono dal settore industriale, che l'orario di lavoro settimanale nelle industrie è diminuito negli ultimi cinque anni di circa tre ore e che nell'anno in corso gli interventi della cassa integrazione guadagni sono diminuiti di oltre il dieci per cento.

Seguono alcune domande da parte dei senatori.

Il senatore Vecchi chiede ragguagli sugli oneri arrecati all'INPS dalle misure di prepensionamento e domanda di conoscere le opinioni dei suoi interlocutori sulle modifiche da apportare alle disposizioni concernenti il calcolo dei trattamenti pensionistici al fine di incentivare il ricorso al lavoro a tempo parziale.

Il senatore Cengarle, dopo aver dichiarato di concordare con molte delle osservazioni avanzate dal presidente dell'INPS Mi-

litello, rileva la inevitabilità di un'ulteriore diminuzione dei lavoratori occupati nell'industria e sottolinea come alcune contraddizioni nei provvedimenti legislativi sono spesso inevitabili, dovendo il Parlamento decidere sotto la pressione di interessi contingenti. Infine il senatore Cengarle afferma che l'INPS, pur se fatto oggetto spesso di critiche ingiustificate, presenta certo alcune carenze.

Il senatore Bombardieri chiede quali siano le previsioni dell'INPS circa le conseguenze sul bilancio dell'Istituto della futura riforma pensionistica.

Il senatore Torri, premesse alcune osservazioni sulle varie forme di sostegno al reddito dei lavoratori, chiede se la diminuzione degli interventi della cassa integrazione sia stata compensata da un aumentato ricorso alla indennità straordinaria di disoccupazione.

Il presidente dell'INPS Militello risponde ai quesiti posti, rilevando anzitutto che il prepensionamento è certo in contraddizione con la proposta di elevare l'età pensionabile, ma si tratta forse di una contraddizione necessariamente indotta dalla realtà sociale dell'Italia di oggi. Attualmente vi sono circa 120.000 lavoratori in prepensionamento, per un costo annuo gravante sull'INPS di circa 1.400 miliardi, corrispondenti a circa un terzo della spesa per la cassa integrazione guadagni. L'INPS mantiene la sua ormai tradizionale richiesta di distinguere tra assistenza e previdenza, finanziando con il fisco quelle prestazioni sociali che sono fatte derivare direttamente dal diritto di cittadinanza. Le conseguenze finanziarie per l'INPS della riforma pensionistica costituiscono un argomento di grande rilevanza, purtroppo non sufficientemente preso in esame nel corso dell'attuale discussione. Gli effetti sul trattamento pensionistico del lavoro reso a tempo parziale sono — ai sensi della vigente normativa — di duplice tipo. Se un lavoratore, alla fine della sua carriera, sceglie di ridurre il suo orario di lavoro, avrà poi un trattamento pensionistico drasticamente ridotto, per effetto della disposizione che impone di calcolare la pensione sulla retribuzione degli

ultimi cinque anni. Ovviamente, di converso, avrà notevoli vantaggi in materia pensionistica il lavoratore che, dopo un lungo periodo di lavoro a tempo parziale, lavorasse a tempo pieno negli ultimi cinque anni prima della interruzione della sua carriera lavorativa. Per ovviare a tale situazione si potrebbe forse prospettare un duplice regime pensionistico, sempre di natura retributiva, per i lavoratori a tempo pieno e a tempo parziale ovvero, più radicalmente, modificare lo stesso principio del rapporto del trattamento pensionistico alla retribuzione solo degli ultimi cinque anni.

Il dottor Pedoni chiarisce che il prepensionamento comporta oneri finanziari per l'INPS a causa sia della mancata contribuzione sia dell'anticipata erogazione del trattamento pensionistico. Il prepensionamento — che è stato introdotto nel 1981 e dovrebbe concludersi nel 1986 — comporta per l'INPS in totale un esborso di 9400 miliardi, parzialmente a carico della Cassa integrazione guadagni, poichè le sue erogazioni vengono appunto sostituite dal prepensionamento.

Sulle conseguenze finanziarie della riforma pensionistica l'INPS ha fatto molti studi ed ovviamente le cifre globali si differenziano moltissimo, in dipendenza del variare delle soluzioni proposte.

Il dottor Fassari precisa che l'INPS ha fornito al Ministero del lavoro, ogni volta che ne è stato richiesto, valutazioni sugli effetti economici delle singole disposizioni di volta in volta proposte. Dichiarò poi che, almeno per quanto si riferisce al 1984, non risulta un aumento del ricorso alla indennità di disoccupazione speciale.

Il senatore Montalbano chiede in quale misura incidano gli oneri impropri sul bilancio dell'INPS e se nel 1986 potranno essere ridotti.

Il senatore Angeloni chiede come l'INPS possa contrastare il ricorso al lavoro nero di lavoratori posti in prepensionamento, assunti spesso da aziende che ricevono commesse proprio dalle imprese presso le quali erano precedente occupati quei lavoratori.

Il presidente Giugni chiede se il presidente Militello, dichiarandosi favorevole alla elevazione dell'età pensionabile, tenga conto anche delle obiezioni di coloro che temono riflessi negativi sulla occupazione giovanile e se abbia informazioni recenti sulle modifiche dell'età pensionabile negli altri paesi sviluppati.

Il senatore Antoniazzi chiede informazioni sulla stipula di contratti di lavoro a tempo parziale dopo l'approvazione della legge numero 863 del 1984, domandando se l'attuale sistema di calcolo pensionistico sia di ostacolo alla diffusione del lavoro a tempo parziale. Inoltre il senatore Antoniazzi interroga i rappresentanti dell'INPS circa le loro opinioni sulla possibilità di ridurre la disoccupazione tramite una diminuzione dell'orario di lavoro e sulla eventualità — a suo parere molto aleatoria — di un risanamento finanziario dell'INPS senza una estensione della base produttiva.

Il presidente dell'INPS Militello dichiara che, se è fuor di dubbio che sul bilancio dell'INPS gravano numerosi oneri impropri, sulla singola voce di spesa è talvolta difficile decidere se rientri o meno e in quale misura tra gli oneri impropri. L'INPS ritiene che per il 1985 gli oneri impropri assistenziali ammontino a circa 38.000 miliardi. Tra questi si annoverano 5.000 miliardi per la Cassa integrazione. Le integrazioni al minimo delle pensioni pesano per circa 24.000 miliardi, di cui certamente una grossa parte costituiscono spesa assistenziale. Nel 1985 lo Stato — a fronte di oneri impropri per 38.000 miliardi — ha erogato sotto forma di prestiti solo 33.000 miliardi. È evidente quindi che 5.000 miliardi sono stati stornati dal Fondo per le pensioni dei lavoratori dipendenti. Inoltre è opportuno che le erogazioni dello Stato non avvengano più in futuro sotto forma di prestiti — che vengono a determinare un *deficit* puramente nominale — ma siano qualificati come trasferimenti. Sulla elevazione dell'età pensionabile, il presidente Militello dichiara di non avere elementi sufficienti per negarne il carattere contraddittorio con l'esigenza di favorire l'occupazione giovanile. Forse una tale contraddizione esiste, ma in modo meno reci-

so ed automatico di quanto comunemente si pensi: l'elevazione dell'età pensionabile potrebbe essere attuata in maniera articolata e graduale e con un'ampia discrezionalità individuale.

Anche sul rapporto tra riduzione dell'orario e occupazione, se si cerca una soluzione troppo netta, si determineranno opzioni diverse, collegate probabilmente a scelte di tipo ideologico; il discorso quindi deve tener conto di esigenze diverse, con la constatazione però della possibilità che la riduzione dell'orario, a determinate condizioni, abbia dei positivi effetti occupazionali. Il risanamento finanziario dell'INPS, come giustamente osservato dal senatore Antoniazzi, non potrà essere conseguito senza un nuovo sviluppo produttivo: sono però anche necessarie coraggiose sperimentazioni alla ricerca di un nuovo rapporto tra pubblico e privato nel settore pensionistico, non potendo evidentemente lo Stato garantire il soddisfacimento di tutte le esigenze.

Il presidente dell'INPS Militello conclude rilevando che, se la spesa assistenziale fosse erogata sotto forma di servizi, anziché di prestazioni monetarie, in misura maggiore di quanto avviene oggi, la politica sociale determinerebbe di per sé nuova occupazione.

Il dottor Fassari fornisce alcuni dati sui rapporti di lavoro a tempo parziale e ricorda il recente impegno dell'amministrazione per una più incisiva lotta alla evasione contributiva, la quale è indubbiamente causata anche dal lavoro nero di lavoratori posti in prepensionamento.

Il dottor Magri illustra le conseguenze dell'attuale sistema di calcolo delle pensioni sulla diffusione del lavoro a tempo parziale, ribadendo che solo in alcuni casi si determina un effetto incentivante.

Il senatore Cengarle, ricordati i gravi disagi che i pensionati devono sopportare per la redazione del modulo finalizzato all'accertamento delle condizioni reddituali, chiede se corrisponde a verità che nelle sedi INPS del Nord vi sia carenza di personale a fronte di una esuberanza nelle sedi meridionali e domanda quando si daranno

agli ex-combattenti le maggiorazioni previste dalla recente legge sull'aumento dei trattamenti pensionistici.

Il senatore Antoniazzi chiede ragguagli sulla entità delle somme incassate dall'INPS entro il 10 dicembre, a seguito del decreto-legge sul recupero dei crediti.

Il dottor Fassari sottolinea l'esigenza di modifiche legislative per rendere più agevole l'accertamento delle condizioni reddituali dei pensionati dell'INPS. Rileva inoltre come si riscontri ormai pressochè in tutte le sedi dell'INPS una carenza di personale, più accentuata al Nord. Si impegna poi a comunicare dati precisi in merito al pagamento delle maggiorazioni agli ex-combattenti e dichiara che gli incassi dell'INPS per il mese di dicembre potranno essere noti globalmente solo verso la metà di gennaio.

Il presidente Giugni ringrazia gli intervenuti, congedandoli, e dichiara conclusa l'audizione, rinviando il seguito dell'indagine.

#### CONVOCAZIONE DELLA COMMISSIONE

Il presidente Giugni avverte che la Commissione tornerà a riunirsi nel pomeriggio, alle ore 15,30, per la discussione in sede deliberante del disegno di legge n. 1592 sulla proroga della cassa integrazione ai lavoratori del porto di Genova e, in sede redigente, del disegno di legge n. 1439 sulla cassa di previdenza dei dottori commercianti.

*La seduta termina alle ore 13,45.*

**102ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
GIUGNI

*Intervengono il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno De Vito ed il sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale Conti Persini.*

*La seduta inizia alle ore 16.*

**IN SEDE DELIBERANTE**

«**Proroga del trattamento massimo straordinario di integrazione salariale ai lavoratori della Compagnia del ramo industriale e della Compagnia carenanti del porto di Genova**» (1592), approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione)

Svolge la relazione il senatore Angeloni, il quale ricorda che in data 22 novembre 1985 il Governo ha presentato alla Camera dei deputati il disegno di legge in titolo, rilevando nella relazione di accompagnamento che la legge 13 agosto 1984, n. 469, all'articolo 6 ha previsto il trattamento di integrazione salariale per i suddetti lavoratori, per la durata di un anno; tale trattamento è quindi scaduto nello scorso agosto. Allo scopo di consentire il prosieguo dell'opera di ristrutturazione della Compagnia del ramo industriale e della Compagnia carenanti, nell'ambito della riorganizzazione generale del porto di Genova, il disegno di legge governativo prevede la proroga di un anno del trattamento di integrazione salariale, con una spesa di 4,5 miliardi. Alla Camera dei deputati il disegno di legge è stato assegnato in sede deliberante alla Commissione lavoro, la quale lo ha discusso ed approvato all'unanimità e senza modifiche nella seduta del 4 dicembre.

Per quanto riguarda il finanziamento della spesa prevista di lire 4,5 miliardi si prevede, per l'importo di 2 miliardi, mediante utilizzazione della parte residua della somma stanziata nell'anno passato dalla legge n. 469. Per la restante somma di lire 2,5 miliardi si attinge dalle disponibilità finanziarie della gestione di cui all'articolo 26 della legge n. 845 del 1978.

Nel corso della discussione alla Commissione lavoro della Camera dei deputati è stato da più parti rilevato che la ristrutturazione ed il rilancio del porto di Genova stanno procedendo sollecitamente, cosicché sembra prevedibile prossimamente una piena ripresa dell'attività.

Il relatore Angeloni ricorda inoltre che la Commissione lavoro della Camera ha proceduto alla discussione del disegno di

legge, dopo avere ricevuto i pareri favorevoli delle Commissioni affari costituzionali, bilancio e trasporti. Quest'ultima Commissione ha accompagnato il parere con alcune osservazioni piuttosto critiche, rilevando che: i lavoratori della Compagnia ramo industriale e della Compagnia carenanti hanno già goduto di un trattamento preferenziale rispetto agli altri lavoratori portuali; apparrebbe pertanto inopportuno procedere per il futuro ad ulteriore proroga; il finanziamento della proroga viene a gravare parzialmente — tramite il riferimento all'articolo 26 della legge n. 845 del 1978 — su fondi che erano stati invece precedentemente destinati ad interventi di formazione professionale nel Meridione per contrastare la disoccupazione; tale forma di finanziamento appare non coerente con le ripetute dichiarazioni del Governo sul carattere assolutamente prioritario della lotta contro la disoccupazione nel Mezzogiorno.

È da ricordare inoltre — per inquadrare il provvedimento in esame nella generale situazione del lavoro portuale — che, con decreto-legge n. 103, convertito nella legge n. 230 del 1983, è stato avviato un piano di pensionamento di 5.000 lavoratori portuali. La successiva legge n. 469 del 1984 ha disposto che, entro il 1° dicembre di ogni anno, il Ministero determini con proprio decreto le nuove dotazioni organiche dei lavoratori e degli impiegati delle compagnie e dei gruppi portuali.

La legge n. 20 del 1985 ha poi previsto l'istituzione di una Commissione interministeriale incaricata di predisporre un progetto organico di riforma degli ordinamenti degli enti autonomi e delle aziende portuali e di riassetto delle relative gestioni.

Il relatore Angeloni conclude chiedendo il voto favorevole della Commissione sul disegno di legge in titolo.

Aperta la discussione generale, interviene il senatore Vecchi, il quale chiede una sollecita approvazione del provvedimento, che viene incontro alle esigenze di 1050 famiglie in un'area colpita da grave crisi economica. L'opportunità dell'approvazione è convalidata dalla constatazione di positivi progressi nell'opera di ammodernamen-

to e di ristrutturazione del porto di Genova. Le osservazioni avanzate dalla Commissione trasporti della Camera hanno certo qualche rilievo, però bisogna considerare che il piano generale dei porti prevede una pluralità di strumenti per alleviare la situazione occupazionale.

Il senatore Ottavio Spano ed il senatore Bombardieri preannunciano il voto favorevole rispettivamente del Gruppo socialista e del Gruppo democristiano.

*La seduta viene sospesa alle ore 17 ed è ripresa alle ore 17,10.*

Chiusa la discussione generale, interviene il sottosegretario Conti Persini, che chiede l'approvazione del provvedimento.

Posto ai voti, il disegno di legge nel suo articolo unico viene infine approvato all'unanimità.

*La seduta viene sospesa alle ore 17,15 ed è ripresa alle ore 17,35.*

#### IN SEDE REDIGENTE

« Riforma della Cassa nazionale di previdenza e assistenza a favore dei dottori commercialisti », (1439), d'iniziativa dei deputati Fiandrotti e Diglio; Cristofori ed altri; Ferrari Giorgio ed altri, approvato dalla Camera dei deputati (Discussione e approvazione)

Il presidente Giugni ricorda che il presidente Fanfani ha disposto il trasferimento del disegno di legge dalla sede referente alla sede redigente (anziché alla sede deliberante come richiesto dalla Commissione il 14 novembre scorso) onde permettere all'Assemblea — dopo un approfondito esame in sede di Commissione — di pronunciarsi sul complesso di una questione oggetto di rilevante attenzione politica.

Nell'avviare la discussione del disegno di legge in titolo, su proposta del Presidente relatore, la Commissione conviene di dare per acquisiti al dibattito i lavori già svolti nella precedente fase procedurale, in sede referente il 25 settembre.

Interviene in discussione generale il senatore Ottavio Spano, il quale rileva l'indi-

lazionabile necessità di arrivare ad un sistema previdenziale unitario per i liberi professionisti. Occorre ormai procedere speditamente su tale strada, superando le resistenze corporative che si sono manifestate in passato. Il disegno di legge in discussione merita una piena valutazione positiva, in particolare per l'introduzione — anche nella previdenza dei dottori commercialisti — del criterio di commisurare i contributi previdenziali al reddito accertato ai fini IRPEF.

Replicano quindi il relatore e il rappresentante del Governo.

Il Presidente relatore si dichiara anch'egli convinto della esigenza di procedere verso l'unificazione del sistema previdenziale per i liberi professionisti, pur se con la necessaria gradualità e di pari passo con la riforma del sistema previdenziale dei lavoratori dipendenti.

Il sottosegretario Conti Persini conferma la valutazione positiva del Governo sul provvedimento, già espressa alla Camera dei deputati.

Si procede quindi all'esame degli articoli.

Senza discussione vengono separatamente approvati gli articoli da 1 a 21 nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Il sottosegretario Conti Persini illustra due emendamenti all'articolo 22, volti a sopprimere, il primo, il secondo periodo del primo comma, il secondo, l'ultimo comma. Il rappresentante del Governo dichiara in proposito di giudicare negativamente — perchè in contrasto con la natura obbligatoria della Cassa — il carattere facoltativo — previsto nel secondo periodo del primo comma — della iscrizione alla Cassa per i dottori commercialisti iscritti a forme di previdenza obbligatoria o beneficiari di altra pensione, anche in considerazione dell'esigenza di non apportare modifiche rispetto a quanto stabilito dalle norme previdenziali per gli avvocati.

Il senatore Antoniazzi si dichiara contrario agli emendamenti all'articolo 22 e ribadisce il carattere generalmente obbligatorio dell'iscrizione alla Cassa.

Il relatore Giugni si dichiara anch'egli contrario agli emendamenti, ritenendo oggi vigente il criterio generale del carattere facoltativo della iscrizione per i professionisti che già hanno un trattamento previdenziale obbligatorio. Il carattere obbligatorio previsto per gli avvocati è già oggi l'eccezione e non la regola. In quanto all'ultimo comma dell'articolo 22, esso è meramente ripetitivo di disposizioni già previste nel disegno di legge e pertanto, data la sua innocuità, può essere conservato.

Il sottosegretario Conti Persini — dopo aver preso atto delle osservazioni del relatore, cui riconosce un certo fondamento di validità — si rimette alla Commissione.

Posti ai voti, vengono respinti i due emendamenti all'articolo 22, che viene quindi approvato nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

Senza discussione vengono successivamente approvati gli articoli da 23 a 36, nel testo trasmesso dall'altro ramo del Parlamento.

Il senatore Antoniazzi preannuncia il voto del Gruppo comunista favorevole al provvedimento, che è in sintonia con la tendenza consolidata verso una omogeneizzazione dei trattamenti, ricordando che la sua parte politica ha già presentato un disegno di legge per la unificazione delle norme relative a numerose Casse di previdenza di liberi professionisti e per la ricongiunzione dei contributi versati ai differenti Istituti.

Al Presidente relatore viene infine conferito il mandato di redigere per l'Assemblea una relazione favorevole all'approvazione del testo degli articoli approvati per il disegno di legge.

*La seduta termina alle ore 18.*

**IGIENE E SANITA' (12°)**

MERCLEDÌ 18 DICEMBRE 1985

146° Seduta (antimeridiana)

Presidenza del Presidente

BOMPIANI

indi del Vice Presidente

MURATORE

*Interviene il ministro della sanità Degan.**La seduta inizia alle ore 9,40.***IN SEDE DELIBERANTE**

« Disposizioni transitorie nell'attesa della riforma istituzionale delle unità sanitarie locali » (1383-B), risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, di disposizioni del disegno di legge n. 1383, approvato dal Senato e modificato, nella parte stralciata, dalla Camera dei deputati

(Discussione e sospensione)

Riferisce alla Commissione il senatore Melotto.

Egli, nel ripercorrere le varie fasi dell'iter del disegno di legge n. 1383, che la Camera ha scisso in due parti (atti Camera 3113-bis e 3113-ter), illustra le modifiche da quest'ultima apportate ad una delle due parti già approvate dal Senato, risultando l'altra stralciata. Le modifiche apportate dall'altro ramo del Parlamento riguardano (alla lettera a dell'articolo unico) la precisazione che i componenti dell'assemblea dell'Associazione intercomunale sono eletti tra i consiglieri comunali dei comuni associati con voto limitato, nonché la soppressione della disposizione secondo cui in caso di omissioni di determinati atti da parte dei consigli comunali o delle assemblee delle associazioni intercomunali o delle comunità montane si provvede a mezzo di commissario; alla lettera b, un'altra modifica attiene alla previ-

sione in base alla quale il presidente del comitato di gestione è eletto tra i membri del consiglio comunale o dell'assemblea dell'associazione intercomunale. Le disposizioni di cui alla lettera c del primo comma e quelle di cui ai commi 2, 3, 4 e 5 dell'articolo unico nel testo approvato dal Senato, sono state stralciate dall'altro ramo del Parlamento, e fanno parte di un disegno di legge a sé (atto Camera n. 3113-ter).

Il relatore Melotto dà poi conto del parere espresso dalla Commissione Affari Costituzionali, favorevole a condizione che la lettera b) come approvata dalla Camera, nella parte relativa alla elezione del presidente del Comitato di gestione, sia modificata, ritenendo che il precedente testo accolto dal Senato sia più coerente con il proposito di incentivare una formazione tecnica del Comitato stesso.

Egli quindi ricorda che si deve tener conto che la parte stralciata, unitamente ad altre disposizioni riguardanti l'ufficio di direzione, è attualmente all'esame della Camera, e formula, quanto al testo all'esame, le seguenti proposte: una modificazione di coordinamento al primo periodo del primo comma (lo stralcio di talune parti del provvedimento comporta la modifica non già dell'articolo 15 della legge n. 833 nel suo complesso, ma soltanto nei punti 1 e 2 di tale articolo); l'accoglimento della lettera a) del primo comma del testo approvato dalla Camera; il ripristino del testo già approvato dal Senato della lettera b) del primo comma; la riproposizione sostanziale, in una nuova e più ampia formulazione, delle disposizioni di cui al terzo comma già stralciato dalla Camera. Suggestisce infine di cambiare la dizione « comitato di gestione » con « consiglio di amministrazione », affinché siano ben distinte le responsabilità degli organi di indirizzo da quelli di gestione.

Si apre il dibattito.

Il senatore Signorelli fa notare come un provvedimento che avrebbe dovuto essere parziale e limitato si sia caricato di significati superiori alle finalità che ci si era proposte. Nutre perplessità circa la congruità del provvedimento a risolvere i problemi della sanità e si dichiara del tutto contrario al testo approvato dalla Camera della lettera *b*) del primo comma.

Il senatore Rossi conviene con le proposte del relatore, sottolineando come il testo della lettera *b*) approvato dal Senato costituisca un punto di equilibrio, mentre il testo approvato dalla Camera rischia di produrre confusioni sul piano istituzionale proponendo nella stessa persona funzioni di controllo e di controllato e potendo creare le premesse per una utilizzazione della presidenza della USL a fini elettorali.

Il senatore Condorelli si dice favorevole a ripristinare il testo della lettera *b*) come approvato dal Senato, pur essendo preoccupato che l'aver fatto parte di un precedente comitato di gestione possa costituire un titolo privilegiato per riproporre la propria candidatura in successivi comitati di gestione, dal momento che l'affidamento di funzioni di amministratore a membri del consiglio comunale non è risultata un'esperienza soddisfacente.

Il senatore Alberti ricorda che lo scopo originario del provvedimento era quello di assicurare la regolare gestione delle unità sanitarie locali successivamente alle elezioni amministrative del maggio scorso. Si chiede quindi se il provvedimento abbia ancora un carattere transitorio o assuma connotazioni definitive; se fosse fondata questa seconda ipotesi, ritiene che non possa essere scissa la tematica istituzionale da quella organizzativa riguardante in particolare l'ufficio di direzione e che, conseguentemente, non si possa procedere all'approvazione del disegno di legge in titolo senza prima aver acquisito il testo dell'altra parte della problematica attualmente all'esame della Camera.

Dall'indagine conoscitiva sulla applicazione della riforma sanitaria è emerso che non si poteva prefigurare un unico modello di organizzazione per le USL; le più piccole,

che sono la maggior parte, dovrebbero avere un'organizzazione più snella e meno burocrattizzata rispetto al modello delineato nel provvedimento, problema questo, che si potrà esaminare in sede di riforma organica; il presidente del comitato di gestione dovrebbero essere sempre un consigliere comunale perchè è necessario che ci sia un legame stretto fra comune e USL. Chiede quindi la sospensione dell'esame del provvedimento per proseguire l'esame dei progetti di riforma organica, anche perchè non esistono i tempi tecnici per approvare questa mini riforma entro la fine dell'anno.

Il senatore Imbriaco ritiene che le distorsioni nel funzionamento delle USL siano amplificate ed esagerate nella stampa; ciò ha determinato l'attribuzione al provvedimento in esame di significati impropri, sviluppando poi una manovra che tende a screditare le istituzioni ed a distruggere la riforma sanitaria.

Il provvedimento nacque in realtà dalla necessità di ridurre il numero dei membri dei comitati di gestione in sede di rinnovo degli stessi a seguito delle elezioni amministrative del 12 maggio; lo stesso presidente Bompiani ebbe a dire, in luglio, che per affrontare i problemi istituzionali del Servizio sanitario nazionale si sarebbe dovuto dar corso all'esame dei progetti di riforma organica. Ma quando il provvedimento è giunto all'esame della Camera dei deputati alcune forze politiche, col pretesto della valorizzazione dei tecnici, hanno voluto strumentalizzarlo per difendere alcune posizioni di potere. Sottolinea poi che è assurdo sostenere che il PCI voglia difendere la lottizzazione partitica degli organi di gestione delle USL, in quanto vuole soltanto riaffermare la necessità di un rapporto fra Servizio sanitario ed enti locali, che dovrà trovare una sua definizione compiuta in sede di legge di riforma organica delle autonomie locali; d'altra parte i quattro quinti dei presidenti dei comitati di gestione delle USL non sono consiglieri comunali: quindi è contraddittoria la posizione di coloro i quali da una parte denunciano continuamente lo sfascio

delle USL e dall'altra vogliono introdurre nel provvedimento l'incompatibilità della carica di consigliere comunale con quella di presidente del comitato di gestione, con la quale si mira in realtà a prefigurare scelte organizzative generali di cui si potrà parlare soltanto in sede di riforma organica delle USL; per lo stesso motivo il PCI è contrario al cambiamento di denominazione del comitato di gestione che si vuol chiamare consiglio di amministrazione. Si dichiara quindi favorevole al testo pervenuto dalla Camera anche perchè bisogna porre fine alla grave situazione di incertezza degli organi gestionali delle USL, che sarebbe aggravata dalla imminente scadenza del decreto di proroga degli stessi.

Il senatore Campus si pronuncia a favore della incompatibilità della carica di presidente dei comitati di gestione delle USL con quella di consigliere comunale perchè si deve evitare la creazione di figure di controllori-controllati. È poi necessario richiedere esplicitamente per tutti i membri del comitato di gestione una documentata esperienza amministrativa, che non potrà essere data dalla semplice appartenenza ai precedenti comitati di gestione.

Il senatore Sellitti ribadisce la volontà del Gruppo del PSI di portare avanti una riforma organica del settore; il provvedimento in esame, anche se di limitata portata, è però atteso dall'opinione pubblica perchè la crisi del settore sanitario è divenuta così acuta che anche modifiche limitate potrebbero portare ad un minimo di miglioramento. Si pronuncia poi a favore dell'abolizione dell'assemblea generale, nel senso dell'incompatibilità della carica di presidente del comitato di gestione con quella di consigliere comunale, e per il cambiamento di denominazione del comitato di gestione, che dovrebbe chiamarsi consiglio di amministrazione.

Il senatore Costa rileva che il provvedimento si propone solo di porre fine ad alcune distorsioni organizzative e non dovrebbe suscitare eccessive aspettative; tuttavia lo stralcio operato dalla Camera dei deputati ne ha completamente vanificato la sostanza e quindi, anche in considerazione

delle notevoli difficoltà che si incontreranno sicuramente in sede di riforma organica delle USL, è ora necessario ripristinare il testo già approvato dal Senato. Esprime dubbi sulla richiesta di requisiti specifici per i membri del comitato di gestione sia perchè non si capisce chi dovrebbe presentare il *curriculum* dei candidati, sia perchè l'USL è tuttora una emanazione del consiglio comunale e per la carica di consigliere comunale non è richiesto alcun requisito specifico.

Il senatore Bellafiore Salvatore è dell'avisio che il comitato di gestione debba essere diversificato rispetto al potere politico al quale deve spettare eminentemente il compito di indirizzo.

Il senatore Muratore, nel rilevare come sul funzionamento dei comitati di gestione delle USL siano stati dati spesso giudizi affrettati e generalizzati che non tengono conto della assai diversificata realtà, ritiene che l'altro ramo del Parlamento, con l'approvazione di una diversa formulazione della lettera b), abbia fatto venir meno quell'equilibrio così faticosamente raggiunto al Senato. È quindi preferibile il testo approvato in Senato, in quanto dà la possibilità di scegliere i componenti del comitato di gestione sia tra i membri del consiglio comunale sia all'esterno di esso. In proposito ricorda come il Partito socialista si era espresso per una disposizione legislativa che prevedesse determinati requisiti che i candidati alla gestione delle USL avrebbero dovuto possedere, ma che poi gli altri partiti non sono andati fino in fondo su questo punto, come invece si sarebbe potuto e voluto. Nutre qualche perplessità sulla dizione « Consiglio di amministrazione » proposta dal senatore Melotto. Si augura infine che si proceda speditamente nella approvazione di un testo di riforma organica dell'assetto delle unità sanitarie locali.

La senatrice Colombo Svevo fa notare come il provvedimento, pur parziale, si inserisca nel più ampio dibattito relativo alla riforma istituzionale già iniziato nell'ambito della Commissione sanità del Senato. Esso si rende indispensabile per dare pienezza e certezza di potere degli organi di gestione

delle USL. Sul tema della presidenza del comitato di gestione della USL, e sul quesito se la scelta del presidente debba essere circoscritta ai consiglieri comunali o comprendere anche gli esterni, sulla base, fra l'altro, del parere espresso dalla Commissione affari costituzionali, ritiene che non sia corretto prevedere la possibilità che i componenti dei comitati di gestione delle USL siano scelti anche all'esterno dei consigli comunali e contestualmente negare agli stessi la possibilità di essere eletti presidenti di tali organi di gestione. D'altra parte, ella dice, la scelta del presidente del comitato di gestione tra i consiglieri comunali non garantisce di per sé un rapporto più organico tra la USL e il comune, anche perchè molto spesso il consigliere comunale è solo rappresentante di uno dei comuni dell'associazione. Ritiene comunque che la discussione su questo tema debba prescindere dalla identificazione che è stata fatta tra coloro che sostengono che il presidente debba essere un consigliere comunale e coloro che sostengono la « lottizzazione ». Quest'ultima può ben verificarsi anche se a presidente di un comitato di gestione sia chiamato un esterno al consiglio comunale. Dunque, a suo avviso, il testo della lettera b) del primo comma, come approvato dal Senato, fornisce una possibilità di scelta più ampia senza preconstituire situazioni di fatto. Ricorda poi che la dizione « consiglio di amministrazione » proposta dal relatore non fa che ripetere una formulazione contenuta nel testo concernente le autonomie locali, che pure aveva costituito un punto di riferimento per la Commissione in sede di esame del provvedimento in titolo.

Il senatore Mitterdorfer chiede taluni chiarimenti procedurali dichiarando comunque la sua preferenza per il testo della lettera b) come approvato dal Senato.

Il presidente Bompiani fornisce i chiarimenti richiesti e ricorda l'impegno assunto dalla Commissione di continuare l'esame dei provvedimenti riguardanti la riforma globale dell'assetto delle USL, rispetto ai quali peraltro è stata già predisposta da tempo una documentazione di supporto relativamente a tutte le tematiche prese in consi-

derazione dai suddetti provvedimenti (assetto istituzionale, modello organizzativo, controlli, finanziamento del servizio e ripartizione delle risorse, politica del personale, livelli e modalità di erogazione dei servizi), che vanno ben al di là della problematica contenuta nel disegno di legge in esame. Quanto a quest'ultimo disegno di legge, sarà in sede di esame dei provvedimenti organici, che si valuterà se esso debba considerarsi soltanto di natura transitoria o se possa costituire già definitivamente una delle parti del più ampio progetto di riforma.

Entrando poi nel merito del disegno di legge, dichiara di condividere le osservazioni fatte dai senatori Rossi, Muratore, Colombo Svevo e dal relatore Melotto, per quanto riguarda il tema della presidenza dei comitati di gestione delle USL.

Ritiene pertanto il testo della lettera b) come approvato dal Senato più elastico e quindi più utile per la risoluzione dei problemi della sanità, dal momento che, evitandosi di mantenere un rapporto troppo stretto tra comune e unità sanitaria locale, si evita di scaricare tutta la conflittualità presente nel settore sanitario sul comune e, nel contempo, si impedisce che la unità sanitaria locale diventi uno strumento politico del comune. Tale è stata d'altra parte, egli aggiunge, la posizione espressa dalla stragrande maggioranza degli amministratori, sindacalisti e rappresentanti di organismi professionali sentiti nel corso della indagine conoscitiva svolta dalla Commissione tempo fa. Nel rammaricarsi che la Camera non abbia disciplinato una tematica particolarmente importante come quella dell'ufficio di direzione e nell'augurarsi che presto lo faccia, invita ad approvare il provvedimento secondo le indicazioni fornite dal relatore.

Quindi la senatrice Rossanda chiede chiarimenti procedurali per quanto riguarda le parti del provvedimento che, a norma di Regolamento, debbono essere sottoposte alla votazione della Commissione, e il presidente Bompiani li fornisce; al riguardo interviene per chiarimenti anche il senatore Di Lembo.

Replica, quindi, il relatore Melotto.

Ricorda di aver presentato, in sede di primo esame del provvedimento, un emendamento, interamente sostitutivo dell'articolo unico del disegno di legge, che tendeva a trovare un punto di equilibrio tra le funzioni del comitato di gestione e quelle dell'ufficio di direzione. Ritirato poi quell'emendamento, il problema della distinzione tra l'organo di indirizzo e l'organo esecutivo rimane. Ribadisce poi la sua preferenza per il testo della lettera *b*) come approvato dal Senato: sottolinea l'importanza della presentazione del *curriculum* per i candidati a far parte dei comitati di gestione. Quanto alla proposta dizione « Consiglio di amministrazione » al posto di « Comitato di gestione », si rimette alla valutazione del Governo dicendosi disponibile eventualmente al ritiro di tale suggerimento.

Ha poi la parola il ministro Degan.

Egli ricorda come il provvedimento avesse finalità contingenti intendendo risolvere il problema della scadenza dei comitati di gestione in conseguenza dello svolgimento delle elezioni amministrative. Il provvedimento d'altra parte costituiva un primo passo, nella direzione della riforma e intendeva enucleare le differenze tra ruolo politico e tecnico gestionale. A tale provvedimento, una volta divenuto legge, dovrà seguirne un altro che disciplini le tematiche attualmente in discussione alla Camera, compreso l'ufficio di direzione e successivamente si potrà procedere alla riforma globale.

Quanto al merito del provvedimento il ministro Degan ritiene che al primo periodo dell'alinea introduttivo occorra far riferimento ai punti 1 e 2 dell'articolo 15 della legge n. 833 anziché all'intero articolo. È poi dell'avviso che sia accoglibile la lettera *a*) nel testo approvato alla Camera, e che invece sia da ripristinare la lettera *b*) come approvata dal Senato ed inserire un ulteriore emendamento concernente il comma 3 del testo del Senato, dalla Camera stralciato.

Quindi, dopo un intervento del senatore Imbriaco per richiesta di chiarimenti ha la parola il presidente Bompiani. Egli è dell'avviso di rinviare il problema della so-

stituzione della dizione « comitato di gestione » con quella « consiglio di amministrazione » in sede di esame dei provvedimenti di riforma globale, dal momento che il disegno di legge in esame detta norme in attesa di tale riforma; quanto alla dizione « consiglio di amministrazione » osserva che essa è presente in uno dei suddetti provvedimenti; fa notare come la maggioranza dei gruppi politici sia poi favorevole ad accogliere una siffatta dizione dovendosi tuttavia specificare i compiti del consiglio rispetto alla direzione tecnica, che comunque va considerata distintamente dalla componente politica e come tale è da ritenere insostituibile.

Su proposta del presidente Bompiani, si conviene su una breve sospensione dell'esame del provvedimento, in attesa dell'acquisizione del parere della Commissione bilancio.

« Modifiche alla legge 31 marzo 1980, n. 126, e alla legge 13 agosto 1980, n. 463, recanti norme di indirizzo alle regioni in materia di provvidenza a favore degli hanseniani e loro familiari (1426), approvato dalla Camera dei deputati  
(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione la senatrice Colombo Svevo.

Nell'illustrare ampiamente il provvedimento sottolinea come esso adegui i sussidi da corrispondere ai cittadini affetti dal morbo di Hansen, condizionandone tuttavia l'erogazione a periodici accertamenti ed ai trattamenti profilattici e terapeutici prescritti dalla competente autorità sanitaria. Il provvedimento esonera gli affetti dal morbo di Hansen dalle forme di partecipazione alla spesa sanitaria e prevede altresì all'emanazione di un atto di indirizzo e coordinamento nel quale siano indicati i protocolli diagnostici, terapeutici e per la sorveglianza attiva del morbo di Hansen. L'onere relativo, peraltro esiguo, è posto a carico del fondo sanitario nazionale.

Si apre il dibattito.

Intervengono la senatrice Rossanda per richiesta di chiarimenti, il presidente Bompiani che sottolinea come l'approvazione del provvedimento costituisca un gesto di soli-

darietà verso persone affette da malattie gravi, anche se curabili, e il ministro Degan che invita ad una rapida approvazione del provvedimento.

Il seguito della discussione è quindi rinviato, in attesa della acquisizione del parere della Commissione bilancio.

**« Interventi assistenziali a favore del personale del Ministero della sanità » (392-B), approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati**

(Discussione e approvazione)

Rifrisce alla Commissione la senatrice Colombo Svevo.

Fa presente che l'asilo nido funzionante presso il Ministero della sanità ha il 15 per cento dei posti riservati a residenti nel quartiere.

Rileva anche che la Corte dei conti ha negato il visto alle spese effettuate dal dopolavoro per la gestione dell'asilo nido che viene effettuata dal comune.

Si prevede uno stanziamento di 95 milioni annui a carico dello stato di previsione del Ministero della sanità, e si prevede che la legge abbia effetto dal 1° gennaio 1981 (la retroattività si impone per superare la mancata registrazione da parte della Corte dei conti per gli anni pregressi) al 31 dicembre 1989 data entro la quale il Ministero della funzione pubblica dovrebbe riesaminare tutte le strutture di questo tipo situate nei vari Ministeri.

Presenta poi un ordine del giorno, identico ad uno approvato alla Camera dei deputati, tendente a impegnare il Ministro a riferire al Parlamento sulle intese con il comune di Roma, con il quale è stata conclusa una convenzione che verrà a scadenza nel mese di ottobre del 1986. Nel raccomandare una sollecita approvazione del disegno di legge, la relatrice sottolinea la necessità di trasferire tali strutture ai comuni.

La senatrice Rossanda dichiara di concordare con l'ordine del giorno presentato dal relatore.

Il senatore Rossi associandosi all'ordine del giorno presentato dal relatore chiede

al Ministro di poter conoscere quali siano le tariffe praticate nell'asilo in questione.

Il senatore Muratore si pronuncia a favore del disegno di legge.

Il ministro Degan, replicando agli intervenuti rileva che la soluzione definitiva dei problemi derivanti dalla gestione dell'asilo si potrà avere soltanto con il trasferimento in via definitiva di questa struttura al comune di Roma. Si riserva di rispondere dettagliatamente in altra sede al senatore Rossi.

Il presidente Bompiani si dichiara contrario all'ordine del giorno presentato dal relatore perchè ritiene che occorra riconsiderare la situazione di tutti gli asili nido. E radicalmente contrario ai grandi asili nido gestiti dai comuni perchè essi creano un eccessivo distacco tra genitori e figli e pertanto è favorevole alla salvaguardia degli asili che sorgono nei luoghi di lavoro.

Il senatore Imbriaco ritiene che l'ordine del giorno debba essere integrato tenendo conto delle importanti osservazioni del Presidente.

Anche il senatore Muratore auspica una riformulazione dell'ordine del giorno che vada incontro all'esigenza espressa dal Presidente.

La relatrice Colombo Svevo modifica l'ordine del giorno che pertanto risulta così formulato:

**« La 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,**

preso in esame il disegno di legge n. 392-B riguardante « Interventi assistenziali a favore del personale del Ministero della sanità »;

considerato che gran parte di tali interventi è finalizzata al soddisfacimento degli obblighi derivanti dalla convenzione tra il comune di Roma ed il circolo dopolavoro del Ministero della sanità per la gestione dell'asilo nido sito in viale dell'Industria in Roma;

valutato che tale convenzione ha efficacia fino al mese di ottobre 1986;

invita il Ministro della sanità:

a stabilire le opportune intese per il passaggio definitivo dell'asilo alla gestione comunale, salvaguardando le esigenze dei dipendenti del Ministero anche per favorire un rapporto più costante fra genitori e figli, ed a riferire al Parlamento prima della scadenza della convenzione ».

(0-392-B/1/12)

COLOMBO SVEVO

L'ordine del giorno viene quindi posto in votazione ed approvato.

Viene quindi posto ai voti ed approvato il disegno di legge n. 392-B nel testo trasmesso dalla Camera dei deputati.

« **Modifica delle leggi 22 maggio 1978, n. 217, e 18 dicembre 1980, n. 905, concernenti diritto di stabilimento e prestazione dei servizi da parte, rispettivamente, dei medici e degli infermieri professionali cittadini degli Stati membri della CEE** » (1425), approvato dalla Camera dei deputati

(Discussione e rinvio)

Riferisce alla Commissione la senatrice Colombo Svevo.

Rileva che il disegno di legge tende a recepire per intero la direttiva CEE n. 1507 del 1981 riguardante la circolazione dei medici e degli infermieri professionali degli Stati membri della CEE. Tale direttiva, in parte recepita per quanto riguarda i dentisti ed i veterinari, viene ora estesa ai medici e agli infermieri professionali dal provvedimento in titolo, di cui la relatrice, nel proporre l'approvazione, espone sinteticamente le singole norme recate nei cinque articoli.

Il presidente Bompiani dà lettura del parere favorevole pervenuto dalla Giunta per gli affari delle Comunità europee.

Il ministro Degan sollecita l'approvazione del disegno di legge.

Su proposta del presidente Bompiani, poi, in considerazione del fatto che non è ancora pervenuto il parere della 1<sup>a</sup> Commissione, il seguito dell'esame è rinviato ad altra seduta.

« **Disposizioni transitorie nell'attesa della riforma istituzionale delle unità sanitarie locali** » (1383-B), risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, di disposizioni del disegno di legge n. 1383, approvato dal Senato e modificato, nella parte stralciata, dalla Camera dei deputati

(Ripresa della discussione e approvazione con modificazioni)

Si riprende la discussione, dianzi sospesa.

Il presidente Bompiani dà lettura del parere favorevole espresso dalla 5<sup>a</sup> Commissione, nel quale si fa presente l'opportunità di reinserire nel testo il riferimento al collegio dei revisori.

Il ministro Degan fa presente che con gli emendamenti predisposti si reintrodurrà tale riferimento.

Si passa all'esame dell'articolo unico.

Viene posto in votazione ed approvato il primo emendamento al testo della lettera a), che risulta accolto.

Viene poi posto in votazione ed approvato il testo della lettera a) del disegno di legge come modificato dall'emendamento testè approvato.

Il senatore Campus illustra un subemendamento da lui presentato all'emendamento del relatore al testo della lettera b). Con il subemendamento si intende sancire l'incompatibilità della carica di consigliere comunale con quella di componente dei comitati di gestione delle USL, per evitare che si creino delle figure di controllori-controllati e dei supersindaci.

Il relatore Melotto, pur comprendendo le motivazioni alla base del subemendamento, rileva che si tratta di un problema da affrontare in sede di riforma organica delle USL.

Il ministro Degan si associa alle considerazioni del relatore e invita il senatore Campus a ritirare il subemendamento, anche per accelerare il più possibile l'ulteriore *iter* del provvedimento.

Il senatore Campus trasforma il subemendamento in un ordine del giorno che risulta così formulato:

« La 12<sup>a</sup> Commissione permanente del Senato,

in sede di esame del disegno di legge n. 1383-B,

auspica che, nell'esame dei progetti di riforma globale della legge 23 dicembre 1978, n. 833, siano concretizzate proposte normative che prevedano l'incompatibilità tra la carica di consigliere comunale e la funzione di componente dei comitati di gestione delle USL ».

(0/1383-B/1/12)

CAMPUS

Si passa all'esame del secondo emendamento del relatore tendente a ripristinare la lettera *b*) del testo approvato dal Senato.

La senatrice Rossanda, intervenendo per dichiarazioni di voto, preannuncia il voto contrario dei senatori comunisti sull'emendamento, contrastante con le indicazioni emerse in sede di riforma delle autonomie locali. Sulla base delle considerazioni fatte da alcuni senatori della maggioranza, si chiede se, portandole alle estreme conseguenze, non si dovrebbe arrivare a prospettare addirittura la formazione delle giunte dei comuni e delle provincie con esperti esterni.

Il senatore Alberti preannuncia il voto contrario della Sinistra indipendente, perchè l'emendamento non è coerente con le intenzioni dichiarate dalla maggioranza, in quanto la presenza di esterni alla presidenza dei comitati di gestione agevolerebbe la « lottizzazione » partitica.

Il senatore Rossi preannuncia il voto favorevole sull'emendamento, che è una limitata apertura all'introduzione di competenze esterne nel sistema sanitario.

Il senatore Signorelli preannuncia il voto contrario del Movimento sociale non solo sull'emendamento ma anche sul provvedimento nel suo complesso, perchè questo testo non tende a porre in discussione la « lottizzazione » generalizzata delle strutture sanitarie portata avanti — egli dice — dai partiti di regime. Preannuncia invece il voto favorevole all'ordine del giorno presentato dal senatore Campus.

Il senatore Condorelli preannuncia il voto favorevole della Democrazia cristiana, l'e-

mendamento in votazione dando una prima risposta alla richiesta di moralità proveniente dall'opinione pubblica e ribadisce che occorrerà fare del Servizio sanitario un servizio prevalentemente tecnico.

Il senatore Sellitti annuncia il voto favorevole dei senatori socialisti, augurandosi che l'emendamento sia un punto di partenza in vista di una riforma organica delle USL.

Il senatore Bellafiore Vito illustra un proprio emendamento alla lettera *b*) del testo pervenuto dalla Camera, tendente a prevedere che il *curriculum* dei candidati sia fatto pervenire entro quattro giorni dalla convocazione della seduta ordinaria del consiglio comunale, il cui ordine del giorno preveda l'elezione dei membri del comitato di gestione. Rileva a tal proposito che l'emendamento si rende necessario per porre effettivamente in condizione i candidati di conoscere la data entro la quale debbono far pervenire il *curriculum*.

Il relatore Melotto ritiene che occorra modificare il meno possibile il testo pervenuto dalla Camera. Si potrebbe pensare ad una pure e semplice riduzione a tre giorni del termine previsto nel testo.

Il ministro Degan fa presente che da più parti si è fatto notare che il termine di cinque giorni era troppo breve. Per evitare che sorga il sospetto che le forze politiche vogliano favorire la « lottizzazione » delle cariche, ritiene necessario non abbreviare ulteriormente i termini lasciando la soluzione del problema prospettato dal senatore Bellafiore Vito alla legislazione regionale.

Il senatore Bellafiore Vito rileva che sarebbe necessario che le regioni si facessero carico del problema; in questa sede bisognerebbe almeno introdurre un minimo di dieci giorni di preavviso per le sedute nelle quali sia all'ordine del giorno la nomina dei componenti dei comitati di gestione delle USL.

Il relatore Melotto ritiene opportuno che in ogni caso, siccome la maggior parte delle USL sono espressione di associazioni intercomunali per le quali provvede la legislazione regionale, il problema sia segnalato alle regioni senza appesantire l'iter del provvedimento in discussione. Il senatore Bella-

fiore ritira quindi il proprio emendamento.

Si passa all'esame dell'ordine del giorno presentato dal senatore Campus.

Il relatore Melotto si rimette alla Commissione.

Il senatore Imbriaco si dichiara contrario all'ordine del giorno che contraddice il testo di riforma delle autonomie locali all'esame dell'Aula.

Il ministro Degan dichiara di rimettersi alla Commissione perchè l'ordine del giorno tende a vincolare l'attività del Senato stesso.

Il senatore Rossi, pur apprezzando l'obiettivo dell'ordine del giorno, ritiene necessario riflettere sul fatto che nel provvedimento in esame si dice che il presidente della comunità montana, che è un consigliere comunale, è di diritto presidente del comitato di gestione della USL della comunità montana. Preannuncia pertanto la sua astensione.

Il senatore Muratore si dichiara contrario all'ordine del giorno.

Il presidente Bompiani invita il proponente a ritirare l'ordine del giorno, la cui reiezione provocherebbe un pregiudizio per il futuro esame del problema.

Il senatore Campus fa presente che l'ordine del giorno non è vincolante per cui ritiene che debba essere mantenuto.

L'ordine del giorno è quindi posto in votazione e non viene accolto.

Viene poi posto in votazione ed approvato l'emendamento alla lettera b) del provvedimento che ripristina il testo approvato dal Senato.

La Commissione concorda quindi sullo stralcio del primo e del secondo punto della lettera c) del testo pervenuto dalla Camera e passa all'esame del terzo emendamento proposto dal relatore.

La senatrice Rossanda ritiene che il testo, in caso di approvazione dell'emendamento in discussione dovrebbe essere sottoposto ad un nuovo parere della 1ª Commissione.

Il relatore Melotto rileva che il suo emendamento sostituisce il punto 4) del testo pervenuto dalla Camera e tende solo a una semplificazione.

L'emendamento viene quindi posto in vo-

tazione ed approvato.

Viene quindi posto in votazione ed approvato il punto 5).

Infine viene posto in votazione ed approvato, nel suo complesso, il disegno di legge nel suo articolo unico, nel testo modificato.

*La seduta termina alle ore 13,40.*

**147ª Seduta (pomeridiana)**

*Presidenza del Presidente*  
**BOMPIANI**

*Interviene il ministro della sanità Degan.*

*La seduta inizia alle ore 17.*

**IN SEDE REFERENTE**

« **Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 22, 49, 50, 51, 65 e 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente l'istituzione del servizio sanitario nazionale** » (863), d'iniziativa dei senatori Melotto ed altri

« **Modifiche all'assetto delle Unità sanitarie locali** » (1030)

« **Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori** » (1156), d'iniziativa dei senatori Signorelli ed altri

« **Modifiche all'assetto delle unità sanitarie locali ed altre disposizioni in materia sanitaria** » (1240), d'iniziativa dei senatori Sellitti ed altri

« **Nuovo assetto dei servizi sanitari** » (1497), d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri  
(Seguito dell'esame e rinvio)

Prosegue l'esame dei provvedimenti sospeso il 12 dicembre.

Interviene il senatore Condorelli. Egli fa innanzitutto presente come l'esigenza di modificare l'attuale sistema sanitario sia largamente sentita dagli utenti, dagli amministratori e dai medici che sono stati esclusi dalla gestione della riforma con gravi conseguenze sulla funzionalità della stessa, che ha fatto registrare effettivamente disservizi senza conseguire gli equilibri che si era proposta di raggiungere, come ad esempio il riequilibrio tra il Nord ed il Sud. Ciò

anche a causa di un assetto che non ha ben chiarito la differenza dei ruoli tra gli amministratori e i politici i quali spesso, nell'assumere le funzioni di amministratori, non si sono conformati ad uno spirito di neutralità. In proposito egli rileva come proprio il sistema sanitario abbia evidenziato la crisi di rappresentatività dei politici rispetto alle istanze dei cittadini che intendono partecipare al sistema senza mediazioni e depurati dalle ideologie.

Occorre, pertanto, apportare profonde modifiche senza timori, procedendo nel caso anche a sperimentazioni. Si rende comunque conto che ad una profonda modifica della concezione della sanità verranno ostacoli da tutte le parti politiche, ed anche da taluni settori della Democrazia cristiana. Ricordata l'importanza dell'indagine conoscitiva svolta dalla Commissione proprio in relazione all'esame dei provvedimenti in titolo e lamentata la carenza di strumenti informativi, passa a trattare talune tematiche fondamentali prese in considerazione nei provvedimenti all'esame.

Circa l'assetto istituzionale, ritiene una proposta da seguire quella relativa alla configurazione della USL come azienda speciale in quanto sarebbero eliminati taluni inconvenienti dell'attuale sistema connessi alla confusione dei ruoli. Si riferisce ad esempio al fatto che la gestione attualmente è affidata al comitato, mentre la responsabilità rimane al sindaco; alla impropria sostituzione della regione al comune per talune funzioni; alla carenza di stimoli per il perdurante compromesso tra maggioranze e minoranze all'interno delle USL. Tuttavia, a suo avviso, l'azienda speciale, per poter essere realmente efficiente ed efficace, dovrebbe ispirarsi a criteri intesi a motivare sufficientemente il personale, a migliorare il grado di soddisfazione della utenza, ad acquisire una cultura aziendale, alla determinazione di obiettivi precisi ed alla autonomia della gestione non più condizionata politicamente.

Quindi il senatore Condorelli si diffonde sul rapporto del medico di base con la USL, rilevando come il sistema di assistenza extra ospedaliera sia perverso in quan-

to l'istituzione della quota capitaria, finalizzata ad evitare la disoccupazione di massa dei medici, ha rotto il rapporto etico tra il medico e l'assistito, instaurando al suo posto un rapporto burocratico in cui c'è una disistima reciproca e una quasi nulla collaborazione. La conseguenza è che in genere il medico si scarica dell'assistito ospedalizzandolo se sta male (con conseguente incremento dei ricoveri ospedalieri impropri e relativo aumento di spesa), oppure ricorre al facile ricettario per non perdere il paziente, con conseguente aumento della spesa farmaceutica. Il medico spesso non fa neanche rispettare il *ticket*, la cui politica peraltro è discutibile perchè, se è troppo alto il malato preferisce il ricovero ospedaliero, con conseguente aumento di spesa sanitaria.

Peraltro ha dimostrato di non funzionare anche il *ticket* sulla ricetta. Al riguardo il senatore Condorelli propone che sia il medico e non il cittadino ad essere iscritto alla USL, che potrebbe così esplicitare un controllo sul professionista. La revoca del medico da parte dell'assistito dovrebbe essere motivata.

Egli passa quindi a trattare dei problemi della medicina sul territorio e della importanza della politica di prevenzione sanitaria verso la quale dovrebbe esserci un maggiore impegno. Si sofferma poi sulle questioni connesse alla rete ospedaliera, che non è razionale specie nel Mezzogiorno, dal momento che spesso gli ospedali sono collocati a breve distanza gli uni dagli altri, frequente è la ripetizione di servizi che non hanno connotazioni di urgenza, mentre c'è carenza di servizi di urgenza. Grave risulta pure il problema dei lungodegenti e dell'assistenza al moribondo.

Per quanto riguarda il problema della eccessiva ospedalizzazione esso può essere risolto sia attraverso l'azione di filtro dei reparti di accettazione degli ospedali sia, soprattutto, attraverso una migliore qualificazione della medicina extraospedaliera.

Si dichiara poi favorevole all'istituzione di rapporti di lavoro sulla base di contratti a termine, affinché non venga mai meno

l'impegno nei confronti dell'Amministrazione.

Per avere prestazioni efficienti occorre introdurre un minimo di concorrenza e quindi è necessario accettare l'ospitalità privata la cui attività non può essere costretta entro limiti troppo angusti; nè si deve impedire ai migliori professionisti operanti nelle strutture pubbliche di esercitare anche in strutture private; esistono distorsioni in questo campo che potrebbero però essere eliminate, secondo le indicazioni del relatore, introducendo un sistema di assunzione per contratto. L'erogazione di alcune prestazioni potrebbe poi essere appaltata ad aziende private evitando anche costosi acquisti.

Il senatore Condorelli conclude il suo intervento rilevando come i disegni di legge in discussione siano fortemente innovativi, per cui il loro esame sarà molto difficile; ma su questo tema si misurerà la credibilità della classe politica.

Prende poi la parola il senatore Ranalli.

Rileva innanzitutto che la Commissione dispone ormai di tutti i dati necessari per procedere all'esame delle proposte di legge, sia per le risultanze dell'indagine conoscitiva sull'attuazione della riforma sanitaria, sia per l'esame recente dei documenti di bilancio. Non si è creato invece nella Commissione il clima politico idoneo all'esame dei disegni di legge in discussione, perchè l'attività della Commissione stessa è stata interrotta in quest'ultimo periodo per l'esame di molti altri provvedimenti fra i quali la cosiddetta « miniriforma » approvata nella seduta antimeridiana, che non mancherà di esplicare effetti negativi con riferimento all'ulteriore *iter* della presente discussione.

Il Gruppo del PCI ha sempre giudicato negativamente le sovrapposizioni al lavoro legislativo delle Camere, esemplificate dalle innovazioni apportate dalla legge finanziaria al settore sanitario a pochi giorni dall'approvazione del piano sanitario nazionale. In materia istituzionale i problemi del settore sanitario sono già stati affrontati in sede di esame dei progetti di legge organici sulle autonomie locali, effettuato presso la 1ª Commissione permanente, che si è con-

cluso con l'approvazione di un testo unificato attualmente all'esame dell'Aula; il lavoro della Commissione sanità rischia quindi di sovrapporsi a quello già fatto nella Commissione anzidetta.

La legge n. 833 nacque in un contesto segnato da eventi fortemente innovativi nel senso del decentramento come la legge n. 382 ed il decreto n. 616. Ora si dice che occorre procedere a correzioni: il PCI non ritiene intoccabile la legge n. 833 e non rifiuta quegli aggiustamenti che la esperienza di questi anni ha dimostrato essere necessari, tenendo presenti le esigenze di qualità, fruibilità ed economicità del servizio, ma non mitizza nemmeno la funzione dei cambiamenti istituzionali che si vorrebbero introdurre; non è certo chiamando gli stessi organi con nomi diversi che si migliorerà il livello del servizio; per questo miglioramento sarà necessario un processo lungo e complesso, che ha come tappa fondamentale il piano sanitario nazionale e la sua attuazione a livello regionale. Occorre quindi verificare innanzitutto come possano coordinarsi le norme contenute nel testo di riforma delle autonomie locali approvato dalla 1ª Commissione con alcune scelte operate nei disegni di legge in discussione.

Nel testo approvato dalla 1ª Commissione la Regioni vede riaffermate le sue competenze soprattutto programmatiche per cui vanno contro di esso quei progetti di legge che intendono le USL come enti dipendenti dalle Regioni; il testo sulle autonomie locali riafferma anche la centralità della funzione del comune, cui vengono conferite vaste competenze anche gestionali in materia sanitaria, mentre per le aziende speciali si prevede che esse debbano agire secondo una logica imprenditoriale; i testi in discussione si pongono quindi compeltamente al di fuori dell'ottica di quel testo perchè qualificano le USL proprio come aziende speciali dei comuni, negando a questi ultimi compiti gestionali. Si chiede quindi come possano accordarsi le posizioni tradizionali in materia di autonomie del PSI e della DC con le scelte compiute nei disegni di legge ora in discussione.

Conclude ribadendo che il PCI ritiene che a questo punto si debba prima di tutto verificare se la 12<sup>a</sup> Commissione permanente possa portare avanti un lavoro effettivamente proficuo in questa materia, riservandosi comunque, qualora si dovesse procedere ulteriormente nell'esame dei testi, di dare il proprio contributo.

Il senatore Alberti — che interviene successivamente — rileva che la discussione si sta sviluppando in un clima di disagio. La Commissione aveva seguito il metodo giusto iniziando dall'indagine conoscitiva sull'attuazione della riforma sanitaria per poi procedere sulla base dei dati raccolti all'esame di provvedimenti organici, primo fra tutti il piano sanitario nazionale. Ma il lavoro della Commissione è stato spesso interrotto dall'esame di provvedimenti frammentari, come quello approvato nella seduta antimeridiana, denominato « miniriforma » delle USL, attraverso i quali alcune forze politiche hanno voluto far passare modifiche surrrettizie alla struttura del servizio sanitario nazionale; questo dimostra proprio che non esiste il clima politico idoneo per una riforma organica delle USL.

D'altra parte la legge n. 833, che ora si intende modificare, in gran parte non è stata neanche attuata, non certo a causa dell'assetto istituzionale delle USL; le distorsioni nel servizio sanitario nazionale sono continuate prima di tutto perchè il finanziamento è avvenuto per anni sulla base della spesa storica perpetuando le differenziazioni fra le varie regioni. L'inefficiente gestione delle USL è stata poi causata dal fatto che, a fronte di un organo politico, il comitato di gestione, vi è un organo tecnico, l'ufficio di direzione, costituito da personale, spesso non qualificato, appartenente agli enti assistenziali disciolti. È stato proprio l'ufficio di direzione che ha manifestato le più gravi deficienze non riuscendo per sue carenze di preparazione a costituire un adeguato supporto per i comitati di gestione.

Ricorda poi che, in sede di conclusione dell'indagine conoscitiva, furono individuati alcuni punti fondamentali da affrontare: la qualificazione giuridica delle USL, il miglioramento della qualificazione professionale

del personale degli uffici di direzione e la separazione delle competenze fra politici e tecnici.

Se vi fu un errore nella legge n. 833, fu credere che fosse possibile prevedere una figura unica di USL, mentre sarebbero stati necessari due modelli uno per le grandi città ed uno per le altre zone, ambedue però ancorati al comune. Il presidente del comitato di gestione deve essere un consigliere comunale; nel Sud i presidenti dei comitati di gestione sono tutti estranei ai consigli comunali e ciò ha provocato risultati negativi perchè essi non rispondono di fatto agli organi democratici eletti, ma soltanto alle segreterie dei partiti. Anche i problemi degli ospedali multizonali evidenziano la necessità di prevedere una struttura particolare per le USL delle grandi città.

Sottolinea poi come non sia affatto necessario nè opportuno prevedere che i membri dei comitati di gestione, che rappresentano il momento politico, debbano avere competenze specifiche in materia sanitaria, perchè la concreta gestione spetta agli uffici di direzione, per i quali occorre difendere il principio della collegialità così faticosamente introdotto negli ultimi anni. Una professionalizzazione spinta del comitato di gestione e dell'ufficio di direzione aumenterebbe soltanto i conflitti fra questi due organi, mentre occorre soltanto definire meglio le rispettive competenze.

Sugli interventi socio-sanitari occorre fare una seria riflessione riaffermando il ruolo centrale del comune e creando apposite strutture come prevede il disegno di legge presentato alla Camera da Democrazia proletaria.

In nessun caso si può accettare di scardinare il servizio sanitario nazionale come intende fare il disegno di legge d'iniziativa governativa, che vorrebbe dare agli organi elettivi solo il potere di nominare il consiglio di amministrazione della unità sanitaria locale, il quale non avrebbe poi poteri effettivi perchè la gestione concreta degli stanziamenti spetterebbe all'ufficio di direzione. Per gli ospedali occorre poi il sistema diparti-

mentale respingendo in ogni caso le ipotesi di scorporo dalle unità sanitarie locali.

Interviene quindi il senatore Galdieri. Ritene necessario sottolineare come il paese stia pagando un prezzo molto alto per l'istituzione delle unità sanitarie locali. Il dibattito sta andando avanti senza affrontare il problema fondamentale del medico di base; occorrerebbe vedere cosa succede negli ambulatori per riscontrare se è vero quanto si dice da parte di qualcuno, cioè che lo sfascio del settore dipende da una presunta insufficiente preparazione professionale dei medici. In realtà molti medici tentano di resistere alle pressioni più varie, provenienti anche dalle case farmaceutiche, e tendenti in definitiva ad un aumento della spesa; ma le case farmaceutiche hanno sempre goduto dell'appoggio della classe politica come dimostra il fatto che pochi giorni fa sono stati inseriti nel prontuario altri 500 farmaci; se i pazienti chiedono visite degli specialisti e se questi ultimi indicano certi farmaci, il medico di base è costretto a prescriverli. Occorre quindi ridurre il numero dei farmaci inseriti nel prontuario ed introdurre il libretto sanitario per gli assistiti per verificare l'entità e l'effettiva necessità delle prestazioni richieste. Sottolinea poi la gravità del problema del ricorso alla massiccia ospedalizzazione di cui non può certo farsi carico il medico di base.

Conclude rilevando che il disegno di legge finanziaria e la cosiddetta « miniriforma » approvata nella seduta antimeridiana hanno strozzato la discussione in corso, per cui ora si rende necessario ripartire da zero incominciando finalmente a riflettere anche sulla figura del medico di base.

Il senatore Campus condivide la necessità di rivalutare sostanzialmente la figura del medico di base. Sugli aspetti istituzionali ritiene che la legge n. 833 abbia un difetto congenito, costituito dalla coesistenza nei comitati di gestione di rappresentanti della maggioranza e dell'opposizione, che ha creato in molti casi una vera e propria paralisi. Si augura che su questo punto vi sia una possibilità di accordo tra il PCI e la maggioranza. Occorre poi responsabilizzare gli amministratori nel senso che chi

non ottiene i risultati fissati come obiettivo dall'organo politico deve essere rimosso; fra l'organo tecnico e l'organo politico occorre poi un organo tecnico-amministrativo, che si può chiamare consiglio di amministrazione o comitato di gestione, che dovrebbe anche valutare l'effettiva realizzabilità degli obiettivi fissati dai consigli comunali. Rileva poi come il metodo della spesa storica per l'erogazione dei finanziamenti abbia perpetuato le differenze fra le varie regioni.

Il relatore Melotto fa presente — in una interruzione — che quel metodo è stato superato da tempo e che negli ultimi anni vi è stata una forte redistribuzione delle risorse in termini reali a favore delle regioni meridionali.

Il senatore Campus, riprendendo il suo dire, sottolinea che vi sono alcune innovazioni da apportare, come l'introduzione del libretto sanitario per tutti gli assistiti, attraverso le quali si potrebbe arrivare ad una congrua riduzione della spesa sanitaria.

Il senatore Salvatore Bellafiore ritiene che occorra esaminare anche i problemi dei lavoratori del settore sanitario. Si pronuncia a favore dell'introduzione del tempo pieno per una parte dei medici ospedalieri, anche per risolvere il grave problema della disoccupazione dei giovani medici.

Il sovraffollamento degli ospedali è causato dalla mancanza di filtri adeguati per i ricoveri e dalla mancata responsabilizzazione dei medici di base. Dopo aver sottolineato la necessità di introdurre il libretto sanitario per gli assistiti, conclude ribadendo la necessità di risolvere i problemi anche retributivi dei medici ospedalieri, i quali talvolta si trovano in uno stato di vera e propria frustrazione se optano per il tempo pieno.

Il presidente Bompiani, a questo punto, dichiara chiusa la discussione generale.

Prima di procedere alle eventuali ulteriori fasi dell'esame dei testi in discussione fa presente al senatore Galdieri che la Camera dei deputati ha intrapreso un'indagine sulla gestione concreta del settore sanitario. Con riferimento poi all'intervento del sena-

tore Ranalli, ribadisce che la presunta mancanza di un clima politico idoneo alla discussione di disegni di legge così importanti non è certo stata causata dalla cattiva volontà della Commissione sanità e della sua Presidenza; peraltro il dibattito si è arricchito in questi ultimi tempi proprio a seguito dell'esame di altri disegni di legge.

Sui problemi istituzionali del settore sanitario non può certo mancare un apporto da parte della Commissione sanità ed in ogni caso non esistono contraddizioni con il lavoro svolto dalla 1ª Commissione.

Il seguito dell'esame viene quindi rinviato.

*La seduta termina alle ore 19,55.*

**COMMISSIONE PARLAMENTARE  
sul fenomeno della mafia**

MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE 1985

*Presidenza del Presidente*  
ALINOVÌ

*Intervengono il governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi e il direttore centrale della vigilanza creditizia, dottor Vincenzo Desario.*

*La seduta inizia alle ore 16.*

Il dottor Ciampi ricorda di aver espresso nel corso dell'audizione del 25 ottobre 1983 il pensiero della Banca d'Italia sul paventato rischio di infiltrazioni della criminalità organizzata nel sistema bancario, sottolineando che la capacità di autofinanziarsi delle organizzazioni di tipo mafioso rendeva poco probabili inquinamenti dal lato dell'erogazione del credito e maggiore era il rischio di un coinvolgimento nella conversione, dal lato della raccolta, di attività finanziarie di origine illecita. Nella stessa occasione furono chiariti la natura amministrativa e gli obiettivi tecnici del controllo esercitato dalla Banca d'Italia e fu espresso l'avviso che le indagini bancarie condotte dalla Magistratura e dagli organi di polizia giudiziaria dovessero preferibilmente seguire il metodo dei controlli mirati, partendo dal rinvenimento di un « bandolo della matassa » per dipanare il filo del percorso eventualmente seguito dai capitali di origine illecita nel fluire delle molteplici transazioni finanziarie.

Fu infine confermato l'impegno della Banca d'Italia a dare il proprio contributo al raggiungimento degli obiettivi della lotta contro la criminalità organizzata nella sua componente finanziaria, rappresentando i modi della collaborazione che la Banca ave-

va ed avrebbe offerto agli organi giudiziari e di polizia.

L'esperienza acquisita nell'esercizio dell'attività di vigilanza fa ritenere che il pericolo di sviamento dell'attività dell'impresa bancaria si distribuisca in modo diseguale, aumentando in probabilità laddove debolezze intrinseche dei profili tecnici e organizzativi dell'intermediario lo rendano più indifeso dalle pressioni di ambienti localmente inquinati.

L'operare dell'insieme delle banche italiane è certamente libero da condizionamenti di natura criminosa. Fenomeni distorsivi possono per lo più verificarsi presso banche di minori dimensioni in ambiti territoriali circoscritti; l'esito di alcuni procedimenti penali potrà contribuire a chiarire se in taluni casi la pressione criminale organizzata si sia tradotta in dominio effettivo sulla gestione di alcune unità organizzative.

Più difficilmente qualificabile appare il rischio che l'intermediario bancario sia coinvolto nella mera conversione di attività finanziarie di origine illecita; a parte i casi di possibili comportamenti collusivi di singoli dipendenti, non è facilmente evitabile la collaborazione incolpevole.

Sotto questo ultimo profilo, è importante assicurare il rispetto delle formalità amministrative che rendano riconoscibili, *ex post*, i tempo e gli autori delle singole transazioni.

Per tale insieme di valutazioni l'azione della Banca d'Italia, si è articolata in via diretta, attraverso l'esercizio dei controlli di competenza ed accentuando gli interventi straordinari specie presso le aziende di minori dimensioni quando è sembrato necessario per il ripristino di normali condizioni operative, nonchè efficaci forme di collaborazione con l'Autorità giudiziaria e gli altri organi dello Stato anche nel senso di migliorare la comprensione dei meccanismi di funzionamento dell'intermedia-

zione finanziaria; in via indiretta, stimolando l'adesione del sistema bancario nel suo complesso a rapporti di collaborazione efficace con gli organi investigativi antimafia, richiedendo la verifica del rispetto puntuale delle disposizioni relative all'identificazione delle transazioni di contante; sollecitando gli organi di controllo interni alle aziende a forme di vigilanza attiva ed incisiva, nonché impegnando gli organi aziendali a correggere e sanzionare le irregolarità emergenti dal controllo interno.

A tale riguardo assume rilievo il messaggio inviato agli inizi di febbraio del 1984 alle direzioni centrali degli enti creditizi, e da queste diffuso a tutte le dipendenze decentrate, nel quale, con riferimento alla legislazione antimafia, si poneva in evidenza che la componente finanziaria dell'attività criminale organizzata è suscettibile di incidere negativamente sul processo di accumulazione e può costituire un rischio per la stessa funzionalità delle aziende e degli istituti di credito. Si affermava che nell'ambito della lotta contro tale fenomeno esisteva conseguentemente anche un aspetto di rilevanza diretta per il sistema creditizio. Con espresso riferimento alla collaborazione richiesta dall'articolo 14 della legge « Rognoni-La Torre », si dichiarava la consapevolezza che le iniziative d'accertamento comportavano uno sforzo organizzativo rilevante per gli enti creditizi; l'accentuata rilevanza del fenomeno criminale richiedeva nondimeno che tale impegno venisse svolto nella misura più intensa possibile. Si raccomandava conclusivamente che venissero create le condizioni operative interne idonee a rendere specificatamente possibile l'evasione rapida e puntuale delle richieste dell'autorità giudiziaria e di polizia.

Sempre in quel periodo venivano impartite istruzioni al corpo ispettivo di dedicare specifica attenzione, nell'ambito degli usuali controlli sugli assetti organizzativi delle banche ispezionate, ai moduli operativi posti concretamente in essere per l'evasione delle richieste di accertamenti, nonché di verificare, per campione, il rispetto da parte delle banche della procedura di

registrazione dei movimenti di contante prevista dalla legge « Cossiga ».

I riscontri effettuati sulle banche ispezionate hanno consentito di accertare che l'evasione delle istanze degli organi inquirenti avviene in generale con sufficiente rapidità.

In ordine alla tenuta del registro ex articolo 13, è stato constatato un contenuto numero di infrazioni per le quali si è resa necessaria la segnalazione all'autorità giudiziaria.

Forme più sollecite di collaborazione trovavano ostacolo nell'aumento degli accertamenti richiesti, comportando disfunzioni e aggravii di costi in parte evitabili attraverso una razionalizzazione delle procedure di richiesta documentale. La ricerca di soluzioni a questo problema veniva assunta dal Ministero dell'interno che, con decreto del 7 settembre 1984, istituiva un apposito gruppo di esame, ai lavori del quale la Banca d'Italia partecipa, insieme con esponenti dell'Ufficio italiano cambi e dell'ABI, a fianco delle massime autorità di polizia.

Importante risultato del lavoro è stata l'elaborazione di una procedura *standard* e di due provvedimenti-tipo aventi lo scopo di canalizzare le richieste di accertamenti alle direzioni centrali degli enti creditizi e di articularle, secondo schemi che facilitano le risposte, in due fasi, concernenti rispettivamente l'individuazione dei rapporti finanziari intrattenuti con i nominativi interessati e l'acquisizione della documentazione ritenuta utile.

Le soluzioni organizzative delineate, hanno avuto attuazione per mezzo di una circolare inviata il 26 luglio 1985 dal Ministero di grazia e giustizia ai Presidenti delle Corti d'Appello.

Nel corso del 1985 il rafforzamento dei presidi a garanzia della neutralità e della autonomia della funzione bancaria ha ricevuto nuovo impulso.

Due importanti iniziative legislative sono giunte a compimento. Con legge n. 281 è diventato operante il controllo sugli assetti proprietari delle banche, anche oltre lo schermo di intestazioni fiduciarie, mentre il decreto legislativo n. 350 ha dato attua-

zione alla direttiva comunitaria in materia di costituzione di stabilimenti bancari.

Nel quadro dell'accentuazione dei controlli aziendali interni, la Banca d'Italia ha affrontato il tema dei compiti del Collegio sindacale all'interno degli enti creditizi; è stata in proposito emanata una disposizione che delinea le peculiari caratteristiche del controllo sindacale all'interno delle banche in funzione del collegamento istituzionale con quello esercitato dall'esterno dalla Banca d'Italia. Sul piano che qui propriamente interessa, si è richiamato il contributo del Collegio sindacale ad assicurare la regolarità della gestione e a preservare l'autonomia della impresa bancaria, ricordando l'evoluzione della criminalità organizzata verso forme in grado di coinvolgere anche i meccanismi di allocazione delle risorse finanziarie; nella stessa disposizione ha trovato altresì formale enunciazione il principio secondo il quale, in presenza di riscontrate irregolarità, i responsabili bancari sono chiamati ad effettuare una loro valutazione sulla natura dell'illecito, curando tutte le iniziative necessarie, oltre che sul piano della tutela del patrimonio, anche su quello propriamente sanzionatorio.

Invero il controllo sulla regolarità dei comportamenti operativi delle dipendenze bancarie decentrate — più direttamente coinvolte in possibili forme di inquinamento per effetto della pressione ambientale — fa capo alle strutture di controllo interne a ciascun ente creditizio; il raccordo di queste con il collegio sindacale può rafforzare l'azione preventiva e repressiva.

Gli indirizzi assunti sul piano generale per rafforzare gli strumenti a difesa della correttezza e dell'autonomia operativa del sistema creditizio si sono accompagnati all'intenso esercizio dei controlli diretti dell'Organo di Vigilanza sui segmenti più esposti del sistema creditizio nelle tre regioni meridionali.

Nel biennio 1984-1985 le ispezioni di carattere generale avviate nei confronti di aziende di credito insediate in Calabria, Campania e Sicilia sono state 80, mantenendosi sui livelli sostenuti dei due anni precedenti (32 nel 1982, 49 nel 1983). Sull'insieme

dei 392 accertamenti disposti nel Paese la quota riguardante le tre regioni ha rappresentato oltre il 20 per cento del totale.

In Sicilia gli accertamenti hanno riguardato 45 banche; in Calabria 17 banche; in Campania 18; nel corso del 1984 è stata altresì svolta un'ispezione a carattere particolare riguardante la funzionalità dell'organo amministrativo della Cassa di Risparmio Siciliana.

Il rapporto tra il numero delle ispezioni nel biennio e quello delle aziende è del 43 per cento per la Sicilia; del 30 per cento per la Campania; del 42 per cento per la Calabria.

In esito agli accertamenti condotti nell'intero Paese, le fattispecie costatate per le quali è stata decisa la segnalazione all'Autorità Giudiziaria in ragione della loro rilevanza penale sono state, nel biennio 1984/1985, complessivamente 72; di tali fattispecie 45 sono state riscontrate con riferimento alle banche insediate in Sicilia, 4 in Campania e 4 in Calabria.

L'azione dell'organo di vigilanza, quando ricorrono i presupposti di accentuate disfunzioni nelle situazioni aziendali, si concretizza in interventi di tipo straordinario che mirano a ristabilire per quanto possibile condizioni di funzionalità dei singoli enti creditizi e ciò con riferimento ad aspetti sia tecnici sia organizzativi.

Negli ultimi due anni le aziende considerate in condizioni di anomalia, e pertanto interessate da interventi del genere, sono state 53; circa la metà degli interventi ha riguardato, nelle varie forme ritenute adeguate, aziende insediate nelle tre regioni in esame (19 in Sicilia, 4 in Campania e 3 in Calabria). Il rapporto tra il numero delle aziende coinvolte e il numero delle banche insediate registra il valore più elevato per la Sicilia (18 per cento) seguito dalla Calabria (7,5 per cento) e dalla Campania (6,7 per cento).

Nel biennio 1984-1985 le banche, tutte di piccole dimensioni, sottoposte a gestione straordinaria sono state 11; otto di esse hanno sede nel territorio della Regione siciliana (nel 1982-83 le banche sottoposte a misure di rigore sono state nove, di cui quat-

tro siciliane, una calabrese e una campana). È stata altresì proposta l'adozione del provvedimento in questione nei confronti di un'altra banca siciliana; la proposta è in corso di valutazione presso l'autorità regionale.

In ordine alle determinanti delle crisi, in quattro casi, tutti verificatisi in Sicilia, l'intervento ha seguito iniziative dell'Autorità Giudiziaria penale nei confronti degli esponenti aziendali di vertice. Per tre delle banche coinvolte ha già avuto luogo la restituzione agli organi ordinari rinnovati nella loro composizione; in un caso dopo l'acquisizione del controllo azionario da parte di una società di partecipazione, emanazione della categoria di appartenenza.

Gli interventi straordinari nel territorio siciliano sono stati realizzati con provvedimenti della Regione siciliana alla quale spetta decidere in ordine alle proposte di gestione straordinaria avanzate dalla Banca d'Italia nei confronti delle banche insediate nell'Isola.

Nel corso del biennio, si è delineata una tendenziale convergenza di orientamenti con le Autorità regionali, anche sul piano di mutamenti nella struttura del sottosistema creditizio siciliano.

Tra le iniziative più rilevanti va segnalata l'acquisizione del pacchetto azionario della Banca di Messina S.p.A. da parte del Monte dei Paschi di Siena in vista dell'incorporazione della Banca stessa: operazione questa, in corso di definizione, sulla quale si è già pronunciata favorevolmente l'Autorità regionale.

Sul tema più generale dell'ingresso di soggetti bancari esterni nel territorio delle tre regioni meridionali, assume particolare rilievo l'acquisizione da parte della Citybank N.A., per il tramite della Citybank Overseas Investment Corporation, del pacchetto azionario di maggioranza della Banca Centro Sud con sede in Napoli e con una organizzazione territoriale di 44 sportelli insediati prevalentemente nelle Regioni dell'Italia meridionale.

Quale Organo di Vigilanza, nel 1984-1985 la Banca ha effettuato 35 segnalazioni alla Procura della Repubblica competente per

territorio, relative a fatti di possibile rilevanza penale riscontrati presso le banche insediate nell'intero Paese; di tali segnalazioni 19 hanno riguardato banche con sede in Sicilia (11), in Campania (4) e in Calabria (4). I funzionari della Banca che hanno reso innanzi alla Magistratura penale testimonianze sono stati 70, di cui 21 in Sicilia, Campania e Calabria.

Nello stesso periodo sono state evase 53 richieste dell'Autorità Giudiziaria concernenti l'esibizione di documentazione ispettiva o di altri documenti inerenti all'attività di vigilanza; di queste undici hanno riguardato banche siciliane, quattro aziende calabresi ed una banca campana.

Sempre nel biennio considerato, sono state evase 70 richieste di informazioni, di contenuto eterogeneo ma comunque coinvolgenti l'attività di vigilanza bancaria, delle quali 19 concernenti la Sicilia, 7 la Campania e 4 la Calabria.

Importante incremento ha avuto quella forma di collaborazione che prevede lo svolgimento da parte di funzionari della Banca d'Italia di incarichi peritali o di ausilio tecnico.

Nelle forme più generali di collaborazione rientrano infine i corsi di addestramento tenuti da funzionari della vigilanza agli incaricati di compiti specialistici di polizia giudiziaria in materia finanziaria; nel biennio 84/85 sono stati tenuti dieci corsi.

Particolare menzione meritano gli intensi rapporti di collaborazione intercorsi con l'Alto Commissario per il coordinamento della lotta contro la delinquenza mafiosa attraverso i collegamenti sistematici mantenuti, oltre che dalla Sede di Palermo della Banca, anche direttamente da un dirigente dell'Amministrazione Centrale in Roma, incaricato di tale compito. Nel biennio 84/85 le richieste avanzate dall'Ufficio dell'Alto Commissario sono state complessivamente 36, per la quasi totalità riguardanti la Sicilia.

Ad un periodo iniziale in cui le richieste hanno perlopiù riguardato dati sulla struttura e l'operatività del sottosistema bancario regionale, è seguito l'accesso diretto alle informazioni riguardanti le gestioni azien-

dali singolarmente considerate; fra l'altro sono stati rassegnati in copia 22 rapporti redatti in esito ad accertamenti ispettivi, di cui 20 concernenti banche siciliane e due banche calabresi.

Per quanto poi concerne la richiesta di notizie alla Banca d'Italia, come Istituto di credito, ai sensi della legge antimafia sono stati effettuati nel biennio accertamenti riguardanti oltre 20.700 nominativi, segnalati in quasi 2.400 richieste. I dati possono essere indicativi della quantità di analoghi accertamenti richiesti all'intero sistema creditizio.

Sempre in materia di collaborazione fornita dalla Banca d'Italia in sede di attuazione della legislazione antimafia, va infine rilevato come il volontario adeguamento da parte dell'Istituto alla disciplina sulle aggiudicazioni degli appalti di opere e di servizi dettata dalla legge per le pubbliche amministrazioni è sul punto di divenire ancora più fattivo e penetrante; in effetti, a seguito di contatti recentemente intervenuti con l'Alto commissario, si è addivenuti all'intesa che la Banca, tra le varie possibili interpretazioni della predetta disciplina, si adatterà a quella più rigorosa nei contenuti e nelle procedure affermata dal Ministero di grazia e giustizia con circolare dell'8 giugno 1983.

L'approfondimento condotto, anche in sede di Commissione antimafia, sui fenomeni di intermediazione finanziaria parallela o alternativa, ha ampliato la conoscenza dei fenomeni che vanno sotto la generica denominazione di « abusivismo bancario ».

Al di là dell'ipotesi, piuttosto infrequente, che si formino nella completa illegalità « banche occulte » in tutto simili a quelle sottoposte al controllo della Banca d'Italia, ma non autorizzate ad operare come enti creditizi, occorre considerare l'area delle società esercenti attività finanziaria, specie se strutturate in forma cooperativa, di cui può cogliersi soprattutto in Campania e in Sicilia un progressivo incremento.

Le Autorità creditizie hanno sottoposto ad ulteriori restrizioni le modalità con le quali le imprese non bancarie possono raccogliere risparmio tra le speciali categorie

di soggetti in qualche modo legati alle imprese stesse (soci, amministratori, dipendenti), preoccupandosi di vietare l'uso di strumenti tipici dell'operatività bancaria.

In relazione ad una espressa richiesta dell'assessorato della Regione siciliana competente per la vigilanza sulle cooperative, e ad un quesito tecnico rivolto dallo stesso Ministero del lavoro, si è, da un lato, chiarita la liceità — ai sensi delle disposizioni vigenti — dell'attività di erogazione di prestiti effettuata da imprese finanziarie e dall'altro si è offerta un'analisi delle misure amministrative possibili per intensificare il controllo sulle cooperative esercenti attività finanziaria.

Nella stessa occasione al Ministero del lavoro è stata anche sottoposta la possibilità di rivedere l'indirizzo che consente alle cooperative l'esercizio di attività finanziaria; ci si può chiedere infatti se la stessa struttura « aperta » della base sociale non determini la formazione di organismi molto simili a quelli bancari che danno luogo ad un circuito alternativo di intermediazione finanziaria, sottratta alle regole che vincolano l'operatore bancario.

Il senatore Frasca sottolinea l'opportunità di questa audizione, anche al fine di stabilire un proficuo rapporto con la Banca d'Italia e una opportuna collaborazione per sconfiggere la criminalità organizzata.

Lamenta la latitanza e il silenzio del ministro del Tesoro di fronte ad interpellanze ed interrogazioni da lui presentate che denunciano fatti di estrema gravità.

Esiste un rapporto mafia-istituzioni? Sicuramente sì, come già individuato numerosi anni or sono dalla Commissione antimafia. Questo rapporto purtroppo coinvolge anche le banche.

Si dichiara insoddisfatto per quanto detto dal governatore della Banca d'Italia in merito alla Cassa di risparmio di Calabria e Lucania, il massimo istituto di credito della regione. Gli esiti delle ispezioni promosse dalla Banca d'Italia sono insoddisfacenti e, col passar del tempo, la situazione non è certo migliorata.

In occasione delle sue visite alle prefetture di Reggio Calabria e di Cosenza, l'Alto commissario ha affermato di aver predisposto una inchiesta nei confronti della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania per inquinamento mafioso; a ciò fa da sfondo la situazione di sfacelo istituzionale e morale nella quale versa l'istituto. Ricorda poi di aver presentato nella giornata odierna una interpellanza al ministro del Tesoro sulla nomina a direttore generale dell'istituto di credito calabro-lucano del dottor Iannuzzi, nomina che si inserisce nella strategia posta in essere da un noto parlamentare locale appartenente alla Democrazia cristiana. Chiede poi per quale motivo il dottor Sapio sia stato inserito nella terna dei nomi proposti per la presidenza di detto istituto, del quale lamenta infine il malfunzionamento, il nepotismo e la gestione clientelare.

Il senatore Flamigni, dopo aver sottolineato l'utilità della istituzione di una anagrafe bancaria centralizzata, strumento assai valido nella prevenzione della criminalità nel settore bancario, chiede cosa si può fare, nel rispetto delle norme vigenti, per snellire il lavoro delle banche nella predisposizione dei dati.

Sarebbe forse opportuno riconsiderare il problema degli sportelli, anche in vista della ormai prossima attuazione delle direttive comunitarie.

Chiede inoltre se non sia questa l'occasione per un bilanciamento di poteri tra regioni e banca centrale. Come concretizzare la normativa sulle nomine a livello regionale per le banche locali? Quale azione sta svolgendo la Banca d'Italia a livello internazionale per una vigilanza più efficace nelle zone franche e nei « paradisi fiscali »? Quali misure sono state adottate per rendere il servizio di vigilanza in Sicilia rispondente alla locale situazione di emergenza? Quando è avvenuta l'ultima ispezione nella Banca popolare siciliana di Canicattì? Quando la magistratura accerta un fatto penalmente rilevante in un istituto di credito, la Banca d'Italia interviene per rilevare eventuali disfunzioni di carattere tecnico-amministrativo? Chiede poi di avere l'elenco delle banche ispezionate dall'istituto di emissio-

ne in Sicilia nonché una ispezione accurata nella Banca popolare dell'agricoltura di Canicattì.

Quale comportamento assume la Banca d'Italia quando si verificano fatti che ledono la sua immagine ed il suo buon nome? Sarebbe forse opportuno sottoporre a nuova regolamentazione le società finanziarie fiduciarie.

Il senatore D'Amelio, dopo aver elogiato l'azione della Banca d'Italia, ricorda che, nel corso di una recente audizione presso questa Commissione, il ministro Andreotti ha sottolineato la necessità di un più proficuo rapporto tra le banche centrali dei diversi paesi: come può operare il governatore della Banca d'Italia a tale scopo? Si rilevano in tempi recenti segni evidenti da parte delle banche di miglioramento nella lotta alla infiltrazione mafiosa, soprattutto nelle regioni meridionali?

Invita infine a non ingigantire le disfunzioni di alcune banche meridionali quali l'Istituto di credito calabro-lucano, anche al fine di non incrinare il rapporto di fiducia esistente tra cittadini ed istituti bancari.

Il deputato Ciofi Degli Atti sottolinea l'offensiva della criminalità mafiosa in campo economico e bancario-creditizio. Negli ultimi anni la Banca d'Italia si è attivizzata in maniera importante e significativa attraverso penetranti iniziative della vigilanza ed intense collaborazioni con gli organi della magistratura. Tale attività merita quindi una valutazione attenta da parte della Commissione: esiste tuttavia una dimensione internazionale degli investimenti e del riciclaggio del denaro sporco alla quale sarebbe opportuno interessare la conferenza dei governatori delle Banche centrali.

Un altro aspetto nuovo è determinato dall'afflusso dei capitali mafiosi verso i titoli atipici ed i fondi di investimento: sarebbe opportuno studiare nuove forme di intervento ed affinare gli strumenti di vigilanza. Chiede poi che venga fatta chiarezza sul sistema delle nomine bancarie e sulla *prorogatio*.

Considera inconcepibile il comportamento del Ministro del tesoro per la inconsistente risposta fornita alla interrogazione

n. 4-11798 a firma del collega Fittante, sottolineando poi che la carenza fondamentale nella lotta alla criminalità mafiosa a livello economico è dovuta alla mancanza di strategia globale da parte dei Ministri economici.

Il deputato Fiorino, dopo aver ricordato che la lievitazione degli sportelli bancari in Sicilia ha avuto luogo principalmente negli anni 1975-76 chiede perchè l'istituto di emissione non sia stato in grado di rendersi conto di questo straripamento degli sportelli attraverso i propri parametri di riferimento. Esiste uno studio della Banca d'Italia sull'incidenza del numero degli sportelli bancari sul costo del denaro? La lotta alla criminalità organizzata sul piano internazionale può essere realizzata attraverso le piccole banche o non piuttosto attraverso le grandi strutture di ciclo finanziario? È opportuno incoraggiare la raccolta del risparmio e l'erogazione del credito attraverso le cooperative artigiane e rurali?

Il senatore Vitalone, dopo aver sottolineato che alcuni colleghi hanno elevato in questa sede proteste nei confronti del Ministro del tesoro delle quali il governatore della Banca d'Italia non può certamente farsi veicolo, ed hanno sottoposto l'operato del ministro a censure che non possono coinvolgere il vertice dell'istituto di emissione, chiede se esistono strumenti ulteriori rispetto a quelli già insiti nel sistema per indagare sulla liceità dei singoli passaggi che determinano l'accumulazione economica. È possibile escogitare, a livello normativo, ulteriori interventi volti a rendere più efficace l'azione di controlli degli istituti di vigilanza? È possibile porre a carico delle aziende un obbligo di denuncia delle attività delle quali si sospetta l'origine mafiosa? La legislazione siciliana prevede il coinvolgimento di organi regionali nell'azione di istituti di credito: qual è l'opinione del governatore in merito? Quale attività di controllo svolge l'istituto di emissione sui fondi di investimento e sulle *merchant banks*?

Il dottor Ciampi, dopo aver fatto presente che non rientra nelle competenze del governatore della Banca d'Italia fornire rispo-

ste alle interrogazioni parlamentari, ricorda che lo statuto della Cassa di risparmio di Calabria e Lucania è modellato sullo schema proposto dalla vigilanza per le casse di risparmio.

Alla Banca d'Italia spetta il compito di vigilare affinché l'azienda bancaria si sviluppi correttamente: essa non può intervenire con una propria valutazione sulle scelte dei candidati da proporre ai vertici degli istituti di credito, riproducendo una attività già realizzata dai rispettivi consigli di amministrazione.

Le indagini svolte dall'Alto commissario riportano, tra l'altro, dati contenuti nel rapporto della Banca d'Italia. L'attività ispettiva dell'Istituto di emissione non può essere mirata su singole posizioni, ma può svolgere al riguardo soltanto una consulenza peritale.

Il senatore Frasca invita il governatore della Banca d'Italia a svolgere indagini più approfondite sui vertici delle banche e ad inviare ispettori che facciano con impegno il proprio lavoro.

Il dottor Ciampi, dopo aver ribadito che l'istituto di emissione non può interferire sulle nomine bancarie, assicura che gli ispettori della Banca d'Italia fanno con impegno il loro lavoro.

Il dottor Desario fa presente che l'ispettore dell'istituto di emissione ha accertato che i crediti elargiti a personaggi rivelatisi in seguito mafiosi sono stati puntualmente revocati.

Il Presidente Alinovi, dopo aver invitato il governatore della Banca d'Italia a prendere atto delle denunce del senatore Frasca ed a considerare una eventuale azione al riguardo, fa presente che l'inchiesta dell'Alto commissario è scaturito proprio dal rapporto dell'istituto di emissione; osserva inoltre che in questa Commissione si scaricano spesso tensioni politiche che dovrebbero trovare spazio in altra sede e delle quali il governatore della Banca d'Italia non è certamente il bersaglio.

Il deputato Fittante suggerisce al Presidente Alinovi di inviare al governatore della Banca d'Italia i resoconti stenografici dell'ultimo sopralluogo in Calabria.

Il dottor Ciampi osserva che i rapporti tra comitato del credito, Ministero del tesoro, regione siciliana e banca d'Italia sono da qualche tempo divenuti più intensi, anche per quanto concerne il problema dell'apertura di sportelli bancari: per l'applicazione della delibera CEE sarà necessaria una fattiva collaborazione con la regione siciliana.

La dimensione del fenomeno finanziario internazionale è molto elevata: la collaborazione tra le banche centrali viene realizzata attraverso riunioni dei governatori a scadenza mensile ed attività costante degli esperti.

Su iniziativa della Banca d'Italia il comitato per il credito ha deliberato, nel gennaio 1981, la riorganizzazione di tutte le partecipazioni straniere delle banche italiane: a seguito di ciò tali partecipazioni devono oggi essere dirette; è inoltre proibita l'apertura di filiali in zone non sufficientemente controllate sotto il punto di vista fiscale. Per quanto concerne l'attività delle *merchant banks* l'esistenza del consolidamento appare sufficiente, anche senza una ulteriore produzione normativa del Parlamento.

L'ultima ispezione nella Banca popolare dell'agricoltura di Canicattì ha avuto luogo nel 1976 ed è stata seguita da un'intensa azione di vigilanza e da un'attività peritale, svolta dietro sollecitazione della magistratura.

Per quanto concerne l'internazionalizzazione dell'attività criminale, sottolinea la difficoltà di controllare il movimento internazionale di capitali. Circa i fondi comuni di investimento fa presente che i poteri della vigilanza sono alquanto limitati; è necessaria quindi una riflessione al fine di frenare l'eccesso di iniziative.

L'abolizione dei massimali ha reso maggiormente concorrenziale il mercato bancario: sarà interessante vedere i risultati della presenza nel Mezzogiorno delle banche del nord.

Le preoccupazioni che ha espresso in precedenza si riferivano alle cooperative non bancarie che operano senza i controlli ai quali sono invece sottoposte le casse rurali ed artigiane. In mancanza di una legge apposita il controllo sulle *merchant banks* viene operato dall'istituto di emissione attraverso gli strumenti della vigilanza.

Fa presente che la *prorogatio* induce una obiettiva debolezza dei vertici bancari e sottolinea la necessità di procedere sollecitamente alle nomine: la Banca d'Italia, titolare della vigilanza, non sarebbe tuttavia l'istituto più opportuno al quale affidare tale compito.

Il dottor Desario osserva che l'istituzione dell'anagrafe centralizzata incontra numerosi ostacoli, non ultimo l'elevatezza dei costi rispetto alla esiguità dei benefici. Le banche medio-grandi dispongono d'altronde di un adeguato sistema di automazione.

Per quanto riguarda i fondi comuni, la legge ne affida la vigilanza alla CONSOB ed alla Banca d'Italia, sottoponendoli inoltre all'obbligo di produrre, a scadenze precise, statistiche sulla loro attività; la quota dei fondi comuni appartenente a presunti mafiosi non può essere individuata con gli strumenti della vigilanza creditizia.

Non ritiene necessario il rafforzamento delle strutture della vigilanza esistenti, che appaiono adeguate alle esigenze.

*La seduta termina alle ore 19,40.*

## SOTTOCOMMISSIONI

### AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Bonifacio, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

#### *alla Commissione:*

1431 — « Modifica alla legge 9 ottobre 1970, n. 740, concernente l'ordinamento delle categorie di personale sanitario addetto agli istituti di prevenzione e pena non appartenenti ai ruoli organici dell'Amministrazione penitenziaria »: *parere favorevole con osservazioni.*

### GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Vassalli, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

#### *alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

1230 — « Condoni di sanzioni disciplinari ai dipendenti delle amministrazioni dello Stato, nonché agli esercenti pubbliche funzioni o attività professionali », d'iniziativa dei deputati Valensise ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni;*

#### *alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

1608 — « Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1985, n. 656, recante disposizioni urgenti in materia di sanatoria delle opere edilizie abusive », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole;*

#### *alla 12<sup>a</sup> Commissione:*

1609 — « Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 novembre 1985, n. 627, concernente disposizioni in materia di competenze professionali dei laureati in medicina e chirurgia nel settore delle analisi cliniche », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole.*

### BILANCIO (5<sup>a</sup>)

#### Sottocommissione per i pareri

GIOVEDÌ 18 DICEMBRE 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Ferrari-Aggradi e con la partecipazione del Ministro per la funzione pubblica Gaspari e dei sottosegretari di Stato per le poste e le telecomunicazioni Avellone, per l'interno Ciaffi, per le finanze Lombardi, per la pubblica istruzione Maravalle e per il tesoro Tarabini, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

#### *alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

142-B — « Aspettative, permessi e indennità degli amministratori locali », risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa dei senatori Pavan ed altri e dei disegni di legge di iniziativa dei deputati Ferrari Marte e Alberini; Falcier ed altri; Corsi

ed altri; Colucci ed altri; Vernola; approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

968-B « Nuove disposizioni sul Club alpino italiano », d'iniziativa dei deputati Bassanini ed altri, approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e, nuovamente, dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

*alla 2ª Commissione:*

1431 — « Modifica alla legge 9 ottobre 1970, n. 740, concernente l'ordinamento delle categorie di personale sanitario addetto agli istituti di prevenzione e pena non appartenenti ai ruoli organici dell'Amministrazione penitenziaria »; *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

*alla 7ª Commissione:*

245 — « Modifiche ed integrazioni alla legge 14 agosto 1982, n. 590, recante istituzione di nuove università », d'iniziativa dei senatori Murmura ed altri: *parere contrario*;

1458 — « Norme sul personale tecnico ed amministrativo delle Università », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1478 — « Adeguamento del contributo annuo alla Stazione zoologica "Antonio Dohrn" di Napoli e il suo potenziamento », d'iniziativa dei deputati Cirino Pomicino ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

*alla 8ª Commissione:*

1344 — « Autorizzazione al Ministero del tesoro a rimborsare all'Amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni somme concernenti il pagamento delle pensioni al personale degli uffici locali e delle agenzie », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1484 — « Ristrutturazione dei ruoli dell'ANAS e decentramento di competenze »,

d'iniziativa dei deputati Rocelli ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

1578 — « Agevolazioni a favore dei turisti stranieri motorizzati »: *parere favorevole condizionato all'introduzione di emendamenti*;

*alla 11ª Commissione:*

1592 — « Proroga del trattamento massimo straordinario di integrazione salariale ai lavoratori della Compagnia del ramo industriale e della Compagnia carenanti del porto di Genova », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

*alla 12ª Commissione:*

1383-B — « Disposizioni transitorie nell'attesa della riforma istituzionale delle unità sanitarie locali », risultante dallo stralcio, deliberato dalla Camera dei deputati, di disposizioni del disegno di legge n. 1383, approvato dal Senato e modificato, nella parte stralciata, dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.

## FINANZE E TESORO (6ª)

### Sottocommissione per i pareri

MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Berlanda, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alle Commissioni riunite 1ª e 3ª:*

1001 — « Istituzione dell'Agenzia per i diritti umani »: *parere favorevole*;

*alla 4ª Commissione:*

1459 — « Iscrizione e avanzamento nel ruolo d'onore dei militari e graduati di truppa dell'esercito, della marina, dell'aeronautica, del Corpo della guardia di finanza e

del Corpo degli agenti di custodia », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

*alla 8ª Commissione:*

1491 — « Norme per la ristrutturazione della flotta pubblica (Gruppo Finmare) »: *parere favorevole*;

1578 — « Agevolazioni a favore dei turisti stranieri motorizzati »: *parere favorevole*;

*alla 10ª Commissione:*

1334 — « Norme sull'Amministrazione metrica e del saggio dei metalli preziosi »: *parere favorevole*;

*alla 12ª Commissione:*

1426 — « Modifiche alla legge 31 marzo 1980, n. 126, e alla legge 13 agosto 1980, n. 463, recanti norme di indirizzo alle regioni in materia di provvidenze a favore degli hanseniani e loro familiari », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1497 — « Nuovo assetto dei servizi sanitari », d'iniziativa dei senatori Malagodi ed altri: *parere favorevole*.

## LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Spano Roberto, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito, ai sensi dell'articolo 78 del Regolamento:

*alla 1ª Commissione:*

1608 — « Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1985, n. 656, recante disposizioni urgenti in materia di sanatoria delle opere edilizie abusive », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole sui presupposti costituzionali*.

La Sottocommissione ha inoltre adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 11ª Commissione:*

1592 — « Proroga del trattamento massimo straordinario di integrazione salariale ai lavoratori della Compagnia del ramo industriale e della Compagnia carenanti del porto di Genova », approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*.

## AGRICOLTURA (9ª)

**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Baldi, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 1ª Commissione:*

1457 — « Istituzione del Ministero per l'ambiente e norme in materia di danno pubblico ambientale », risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e di uno d'iniziativa dei deputati Vernola ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole con osservazioni*.

## INDUSTRIA (10ª)

**Sottocommissione per i pareri**

MERCOLEDÌ 18 DICEMBRE 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente Aliverti, ha adottato la seguente deliberazione per il disegno di legge deferito:

*alla 8ª Commissione permanente:*

1578 — « Agevolazioni a favore dei turisti stranieri motorizzati »: *parere favorevole*.

**LAVORO (11<sup>a</sup>)****Sottocommissione per i pareri**

MERCLEDÌ 18 DICEMBRE 1985

La Sottocommissione, riunitasi sotto la presidenza del presidente della Commissione Giugni, ha adottato le seguenti deliberazioni per i disegni di legge deferiti:

*alla 1<sup>a</sup> Commissione:*

142-B — « Aspettative, permessi e indennità degli amministratori locali », risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa dei senatori Pavan ed altri e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Ferrari

Marte e Alberini, Falcier ed altri, Corsi ed altri, Colucci ed altri, Vernola, approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

1125 — « Legge-quadro sull'ordinamento della polizia municipale », d'iniziativa dei deputati Franchi Franco ed altri, Felisetti, Cerquetti ed altri, Balestracci ed altri, Aniasi ed altri, Genova, approvato dalla Camera dei deputati: *parere favorevole*;

*alla 8<sup>a</sup> Commissione:*

1480 — « Assunzione di personale a termine nelle aziende di trasporto aereo ed esercenti i servizi portuali », d'iniziativa dei deputati Cristofori ed altri, approvato dalla Camera dei deputati: *rinvio dell'emissione del parere*.

## CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

### **AFFARI COSTITUZIONALI (1<sup>a</sup>)**

*Giovedì 19 dicembre 1985, ore 10*

*In sede referente*

- I. Seguito dell'esame dei disegni di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 15 novembre 1985, n. 626, concernente interpretazione autentica del quarto comma dell'articolo 4 della legge 11 luglio 1980, n. 312 (1569).
  - Riforma del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (342).

*In sede deliberante*

- II. Discussione del disegno di legge:
- Deputati BASSANINI ed altri. — Nuove disposizioni sul Club alpino italiano (968-B) (*Approvato dalla Camera dei deputati, modificato dal Senato e nuovamente modificato dalla Camera dei deputati*).

---

### **GIUSTIZIA (2<sup>a</sup>)**

*Giovedì 19 dicembre 1985, ore 10*

*In sede referente*

- I. Seguito dell'esame del disegno di legge:
- Delega legislativa al Governo della Repubblica per l'emanazione del nuovo codice di procedura penale (916) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge*

*d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Spagnoli ed altri e Felisetti) (Approvato dalla Camera dei deputati).*

- II. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- DE MARTINO ed altri. — Nuove misure per la difesa dell'ordinamento costituzionale attraverso la dissociazione dal terrorismo (221).
  - PECCHIOLI ed altri. — Disposizioni a favore di chi si dissocia dal terrorismo (432).
  - Misure per favorire la dissociazione dalla criminalità organizzata di tipo eversivo (1050).

*In sede deliberante*

- I. Discussione dei disegni di legge:
- LIPARI ed altri. — Disciplina dell'acquisto dei crediti di impresa (Factoring) (882).
  - Modifica alla legge 9 ottobre 1970, n. 740, concernente l'ordinamento delle categorie di personale sanitario addetto agli istituti di prevenzione e pena non appartenenti ai ruoli organici dell'Amministrazione penitenziaria (1431).
- II. Seguito della discussione del disegno di legge:
- Modificazioni all'ordinamento della Cassa nazionale del notariato e all'ordinamento del Consiglio nazionale del notariato (1036).
-

**BILANCIO (5<sup>a</sup>)**

Giovedì 19 dicembre 1985, ore 12

*In sede referente*

Seguito dell'esame del disegno di legge:

- Disciplina organica dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (969-B) (*Approvato dal Senato e modificato dalla Camera dei deputati*).

**FINANZE E TESORO (6<sup>a</sup>)**

Giovedì 19 dicembre 1985, ore 12 e 16

*In sede redigente*

Discussione del disegno di legge:

- Trattamento di quiescenza per gli iscritti a carico della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari, agli aiutanti ufficiali giudiziari ed ai coadiutori (1485) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- Modificazioni alla legge 22 dicembre 1957, n. 1293, sulla organizzazione dei servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio, nonché disposizioni in materia di procedure contabili (1466) (*Risultante dall'unificazione di un disegno di legge d'iniziativa governativa e dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Bellocchio ed altri, Patria ed altri, Patria ed altri, Amadei ed altri, Piro ed altri*) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- SANTALCO ed altri. — Modifiche ed integrazioni alla legge 22 dicembre 1957, n. 1293, concernente l'organizzazione dei

servizi di distribuzione e vendita dei generi di monopolio (228).

II. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Delega al Governo per la istituzione e la disciplina del servizio di riscossione dei tributi (1159) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- Disciplina dei fondi comuni esteri di investimento mobiliare (798).
- Conversione in legge del decreto-legge 6 dicembre 1985, n. 699, recante modificazioni delle aliquote dell'imposta di fabbricazione su alcuni prodotti petroliferi (1597).

*In sede deliberante*

Seguito della discussione congiunta dei disegni di legge:

- Deputati COLUCCI ed altri. — Trattamento tributario dei proventi derivanti dall'esercizio di attività sportive (1482) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- VIOLA e MANCINO. — Trattamento fiscale delle indennità e dei proventi dipendenti dalle attività sportive dilettantistiche (1532).
- CANETTI ed altri. — Misure a favore delle società e associazioni sportive dilettantistiche (1584).

**ISTRUZIONE (7<sup>a</sup>)**

Giovedì 19 dicembre 1985, ore 16,30

*Comunicazioni del Governo*

Comunicazioni del Ministro per i beni culturali e ambientali sulle norme regolamentari concernenti le modalità di concessione in uso dei beni dello Stato in consegna al Ministro per i beni culturali e ambientali, disposte con il decreto 18 novembre 1985.

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Norme sul personale tecnico ed amministrativo delle Università (1458) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8°)**

Giovedì 19 dicembre 1985, ore 9,30

*In sede referente*

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 20 novembre 1985, n. 656, recante disposizioni urgenti in materia di sanatoria delle opere edilizie abusive (1608) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede deliberante*

I. Discussione del disegno di legge:

- Deputati CRISTOFORI ed altri. — Assunzione di personale a termine nelle aziende di trasporto aereo ed esercenti i servizi aeroportuali (1480) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati COLONI ed altri. — Cessione a riscatto degli alloggi ex Governo militare alleato di Trieste (871) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede redigente*

- Deputati ROCELLI ed altri. — Ristrutturazione dei ruoli dell'ANAS e decentramento di competenze (1484) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede consultiva su atti del Governo*

Esame dei seguenti atti:

- Schema di piano generale dei trasporti.
- Programma triennale di interventi dell'ANAS.

**AGRICOLTURA (9°)**

Giovedì 19 dicembre 1985, ore 10

*In sede deliberante*

Seguito della discussione del disegno di legge:

- Deputati MORA ed altri. — Riconoscimento dell'aceto balsamico tradizionale di Modena (1532) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede consultiva*

Esame del disegno di legge:

- Applicabilità della legge 1° giugno 1977, n. 286, sulla sospensione e decadenza degli amministratori degli enti locali in dipendenza di procedimenti penali, ai presidenti ed ai componenti degli organi esecutivi di enti, aziende ed organismi dipendenti o comunque derivanti da enti territoriali (1465) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

**IGIENE E SANITA' (12°)**

Giovedì 19 dicembre 1985, ore 9,30

*In sede deliberante*

I. Discussione del disegno di legge:

- Modifiche alla legge 31 marzo 1980, n. 126, e alla legge 13 agosto 1980, n. 463, re-

canti norme di indirizzo alle regioni in materia di provvidenze a favore degli hanseniani e loro familiari (1426) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

II. Seguito della discussione del disegno di legge:

- Modifica delle leggi 22 maggio 1978, n. 217, e 18 dicembre 1980, n. 905, concernenti diritto di stabilimento e prestazione dei servizi da parte, rispettivamente, dei medici e degli infermieri professionali cittadini degli Stati membri della CEE (1425) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).

*In sede referente*

I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:

- MELOTTO ed altri. — Modifica degli articoli 10, 13, 14, 15, 17, 18, 22, 49, 50, 51, 65, 66 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, concernente istituzione del servizio sanitario nazionale (863).
- Modifiche all'assetto delle Unità sanitarie locali (1030).
- SIGNORELLI ed altri. — Norme per l'amministrazione straordinaria delle unità sanitarie locali e per il controllo sugli atti degli amministratori (1156).
- SELLITTI ed altri. — Modifiche all'assetto delle unità sanitarie locali ed altre disposizioni in materia sanitaria (1240).

- MALAGODI ed altri. — Nuovo assetto dei servizi sanitari (1497).

II. Esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 15 novembre 1985, numero 627, concernente disposizioni in materia di competenze professionali dei laureati in medicina e chirurgia nel settore delle analisi cliniche (1609) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- GARIBALDI ed altri. — Norme per la direzione dei laboratori di analisi cliniche (1556).
- BOMPIANI ed altri. — Disciplina della direzione dei laboratori di analisi cliniche (1598).

---

**Commissione parlamentare  
per l'indirizzo generale e la vigilanza  
dei servizi radiotelevisivi**

*Giovedì 19 dicembre 1985, ore 9,30*

*(Convocazione straordinaria ai sensi dell'articolo 11, quarto comma, del regolamento della Commissione)*

Discussione sulla situazione determinatasi dopo il rinvio dell'insediamento del Consiglio di amministrazione della RAI.

---